

GeneralReport
2017

#TERZIARIO

*Generare lavoro: i numeri oltre
gli slogan, l'impresa che cresce*

RAPPORTO ANNUALE
sul terziario nella provincia di Treviso

a cura di

EBiComLab

Centro studi sul terziario trevigiano

GeneralReport
2017

#TERZIARIO

Generare lavoro: i numeri oltre gli slogan, l'impresa che cresce

RAPPORTO ANNUALE
sul terziario nella provincia di Treviso

a cura di

EBiComLab

Centro studi sul terziario trevigiano



Si ringraziano

L'Osservatorio sul Mercato del Lavoro di Veneto Lavoro e l'Ufficio Studi e Statistica della CCIAA di Treviso-Belluno, per la collaborazione, la disponibilità e la fornitura dei dati necessari alla realizzazione della banca dati sul terziario alla base del presente lavoro di ricerca.



StatisticAll, il Festival della Statistica e della Demografia e i suoi partner promotori Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), Società Italiana di Statistica (SIS), Università Ca' Foscari Venezia, per aver inserito l'evento di presentazione del presente rapporto nel programma di apertura della sopra citata manifestazione.



Università
Ca' Foscari
Venezia



Istituto Nazionale
di Statistica



Società
Italiana di
Statistica

Numero 4

Treviso, settembre 2017

Realizzazione, redazione e progetto grafico

EconLab Research Network. Gruppo di ricerca: Alessia Bernardi, Emiliano Conte, Alessandra Grespan.

Coordinamento scientifico: Alessandro Minello, Università Ca' Foscari Venezia e Responsabile EBiComLab, Centro studi sul terziario trevigiano.

©2017 by EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso

RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti del presente documento sono di proprietà di EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso.

Ogni duplicazione o riproduzione, anche parziale, deve avvenire con il preventivo consenso di EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso.

PREFAZIONE

Capire i numeri per leggere la storia del nostro territorio

a cura di EBiCom Treviso e Unascom Confcommercio Treviso

Giunge con orgoglio alla quinta edizione il General Report, che rappresenta, in un panorama in cui gli spazi per gli studi e la ricerca si assottigliano sempre più, il più autorevole studio dedicato al terziario della provincia di Treviso. È il segno tangibile e concreto dell'impegno di Confcommercio e di EBiCom a produrre politiche sindacali innovative, trasformando le tradizionali azioni di lobby in proposte ed azioni a vantaggio di imprese e lavoratori che prendono le mosse da complete analisi scientifiche, economiche e territoriali.

L'edizione 2017 assume un significato ancora maggiore perché trova collocazione e presentazione all'interno del Festival della Statistica, un festival che sancisce l'importanza di una disciplina fondamentale, quella della statistica, indispensabile per la comprensione della realtà economica e sociale e che rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello per Treviso.

“Conoscere i numeri per leggere il cambiamento ed attrezzarsi per il futuro”: potrebbe essere questo lo slogan che sta dietro alle pagine di questo studio, che racconta alla comunità scientifica, accademica, alle Istituzioni ed alle imprese, l'evoluzione di un comparto, quale è quello del terziario, che rappresenta oltre il 51% del Pil a livello nazionale, mettendo a disposizione un patrimonio di conoscenze importanti, dalle quali potranno attivarsi quei processi di crescita e di sviluppo necessari al territorio ed a chi lo vive e lo governa.

Il terziario trevigiano potrà crescere e guardare al futuro solo se tutti i soggetti coinvolti nella programmazione territoriale - Enti Pubblici, Sindacati, Associazioni, Università, Scuole ed Imprese - sapranno fare sintesi della conoscenza contenuta in questo studio per attivare politiche innovative e strutturali, diverse dai tanti approcci congiunturali e temporanei che in questi anni si sono alternati. Il General Report dimostra infatti che il terziario si sta confermando come il settore trainante dell'economia, che dal 2011 ad oggi sta vivendo il più significativo picco di crescita e di trasformazione, con aumento di stranieri e alternanza tra generazioni, che vede sì un calo del commercio, ma al contempo registra turismo e servizi con dinamiche di sviluppo quasi sorprendenti e nuove direzioni da intraprendere.

Sul fronte occupazionale, il General Report misura effetti e conseguenze del Jobs Act e si pone come unica, concreta e reale cartina tornasole dei fabbisogni occupazionali e di flessibilità delle imprese, ma conferma anche che servono ancora nuove politiche ed incentivi per giovani e donne. Capire questi numeri e questi grafici significa leggere la storia di un territorio, di una provincia che da manifatturiera si sta trasformando in terziaria, fatta di imprese e persone, ma anche di idee e di progetti, che sta cambiando nel profondo. Da questa comprensione dipenderà molto del nostro futuro e delle nostre scelte.

Buona lettura!

Il Presidente EBiCom Massimo Marchetti e il Presidente Confcommercio Renato Salvadori

SOMMARIO

Introduzione: “Il terziario nell’economia della complessità: crisi, trasformazioni e nuovo vantaggio competitivo” a cura di Alessandro Minello, Responsabile EBiComLab - Centro studi sul terziario trevigiano	7
Contributo: “L’alternanza pratica: un percorso con il «Riccati-Luzzatti» di Treviso per sviluppare consapevolezza nei ragazzi sugli scenari competitivi futuri del commercio al dettaglio” a cura di Federico Callegari, Direttore Osservatorio Economico CCIAA Treviso-Belluno	13
PARTE PRIMA: IL QUADRO ECONOMICO DEL 2016	
1. Il terziario in Veneto e nella provincia di Treviso	19
1.1 La demografia delle imprese	21
1.1.1 <i>Le sedi d’impresa</i>	21
1.1.2 <i>La distribuzione territoriale delle unità locali</i>	25
1.1.3 <i>La distribuzione delle unità locali per settore</i>	27
1.2 Il mercato del lavoro	30
1.2.1 <i>L’occupazione</i>	30
1.2.2 <i>Le figure imprenditoriali</i>	31
1.2.3 <i>Il lavoro dipendente</i>	34
1.2.4 <i>Il lavoro parasubordinato</i>	39
1.2.5 <i>Il lavoro intermittente</i>	42
1.2.6 <i>Le qualifiche professionali più richieste</i>	45
APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE	48
2. Il commercio nella provincia di Treviso	51
2.1 La demografia delle imprese	53
2.1.1 <i>La distribuzione delle unità locali</i>	53
2.2 Il mercato del lavoro	56
2.2.1 <i>Il lavoro dipendente</i>	56
2.2.2 <i>Il lavoro parasubordinato</i>	59
2.2.3 <i>Il lavoro intermittente</i>	60
APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE	63

3. Il turismo nella provincia di Treviso	69
3.1 La demografia delle imprese	71
3.1.1 <i>La distribuzione delle unità locali</i>	71
3.2 Il mercato del lavoro	74
3.2.1 <i>Il lavoro dipendente</i>	74
3.2.2 <i>Il lavoro parasubordinato</i>	76
3.2.3 <i>Il lavoro intermittente</i>	78
APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE	80
4. I servizi nella provincia di Treviso	83
4.1 La demografia delle imprese	85
4.1.1 <i>La distribuzione delle unità locali</i>	85
4.2 Il mercato del lavoro	90
4.2.1 <i>Il lavoro dipendente</i>	90
4.2.2 <i>Il lavoro parasubordinato</i>	92
4.2.3 <i>Il lavoro intermittente</i>	94
APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE	96
PARTE SECONDA: LE ATTESE PER IL 2017	
5. Focus: le tendenze per l'anno in corso	105
6. Focus: le aspettative delle imprese	137
<i>Nota metodologica</i>	153
<i>Nota metodologica dei questionari di rilevazione</i>	160
<i>Indice delle figure</i>	163
<i>Indice delle tabelle e delle tavole</i>	165

INTRODUZIONE

Il terziario nell'economia della complessità: crisi, trasformazioni e nuovo vantaggio competitivo

a cura di Alessandro Minello - Responsabile EBiComLab, Centro studi sul terziario trevigiano

Osservando i dati macroeconomici possiamo dire che il nostro paese sta lentamente uscendo dalla crisi che ormai da un decennio attanaglia imprese e famiglie. Le ultime stime sull'andamento del Pil indicano una crescita a fine anno intorno all'1,5% (Istat, nota mensile 8/2017), in crescita rispetto alle previsioni di inizio anno, e dell'1,3% per il 2018. Tale risultato è frutto delle riforme attuate ma, soprattutto, della ripresa della domanda interna, dei consumi e degli investimenti, soprattutto in macchine e attrezzature, mezzi di trasporto.

Crisi e trasformazione: due fenomeni coesistenti

Osservando solo le tendenze delle principali variabili macroeconomiche tuttavia si rischia di trascurare il fatto che, in realtà, accanto alla crisi dovremmo parlare di trasformazione, perché di questo si tratta. In questi anni il sistema economico e sociale dell'Italia, a seguito della prolungata recessione/stagnazione, si è trasformato nei numeri ma anche nella qualità. Vi sono meno imprese ma quelle che sono resiste si sono trasformate, registriamo posti di lavoro e occupazioni diversi rispetto al passato, modelli di consumo differenti, territori in forte trasformazione e riqualificazione, mercati nuovi, nuovi competitors. La ripresa ci dice quanto siamo distanti dall'epoca pre-crisi, mentre la qualità dei fenomeni sottostanti ci racconta quanto il nostro paese è cambiato.

Crisi e trasformazione dunque coesistono per indicarci che non si torna indietro, il PIL potrà recuperare i valori di inizio periodo, ma i sistemi sociali ed economici non saranno più gli stessi. Beninteso non è un giudizio di merito ma la constatazione di un cambiamento, di una realtà diversa rispetto al passato recente.

I dati Istat ci dicono che i consumi sono ripresi, ma cambiano i pesi rispetto al passato di alcuni beni e servizi all'interno del paniere della spesa delle famiglie. La ricomposizione del paniere è dovuta al fatto che il consumatore ha nuovi valori, più orientati alla sostenibilità, è attento a non sprecare risorse, chiede più qualità e prezzi competitivi, servizio post vendita ma anche autonomia di consumo: cambia il modello di comportamento d'acquisto. Ricerca esperienza oppure al contrario velocità e convenienza. "I social media hanno invaso la nostra vita e trasformato i consumatori da soggetti passivi a soggetti produttori e distributori di informazione (Geiselberger).

L'economia della complessità: il nuovo paradigma

Dal punto di vista economico, il periodo che stiamo vivendo da un decennio è stato definito in vari modi, tra cui "Economia dell'incertezza" (De Cecco) oppure "Età del caos" (Rampini), a sottolineare "il disordine mondiale" e la cesura dell'instabilità sistemica rispetto alla visione razionalista, di un mondo nel

quale tutti i soggetti sono perfettamente informati sulle caratteristiche dei prodotti e dei servizi, sull'andamento dei mercati, ed in grado di attuare scelte, di produzione e di consumo, ottimali.

La trasformazione di cui sopra continuerà anche in futuro, i nostri sistemi cambieranno e non tenderanno ad uno stato stazionario, ma saranno sempre in disequilibrio, in oscillazione attorno ad un centro, ad una situazione di stabilità apparente, che solo di rado e temporaneamente intercetteranno.

Se oggi volessimo riassumere in una parola cosa contraddistingue i sistemi economici odierni da quelli del passato potremmo citare il termine complessità. Davvero la complessità è ciò che più di ogni altra caratteristica descrive i sistemi economici, sociali, territoriali, culturali, nei quali le persone e le imprese si trovano attualmente a vivere ed operare.

La complessità sarà sempre più connaturata ai sistemi economici e sociali del futuro, sebbene con intensità differenti, perché crescerà il numero delle variabili che la compongono, si evolveranno e si intensificheranno le dimensioni su cui essa si sviluppa. La complessità aumenterà perché i modelli economici dipenderanno dai comportamenti dei singoli attori e questi, a loro volta, dovranno adattarsi continuamente alle leggi di quegli stessi modelli che loro hanno contribuito a creare. In altre parole devono continuamente reagire ai cambiamenti che loro stessi hanno generato con il loro comportamento iniziale.

Diversità e sofisticazione delle relazioni, della domanda di beni e servizi condurranno a sistemi viepiù complessi.

Lo sviluppo del terziario: tra adattamento competitivo e criticità emergenti

In quella che è stata definita Economia della complessità, il terziario ha saputo affrontare il periodo di crisi/trasformazione attraverso un adattamento continuo del suo tessuto imprenditoriale, avviando una metamorfosi sotto differenti aspetti, alcuni con effetti positivi, altri negativi.

Il primo aspetto è quello di un terziario a due velocità, con il turismo ed i servizi in crescita ed il commercio in contrazione. Il differente andamento del commercio è spiegabile con il prevalente orientamento interno e la dipendenza da una domanda domestica ridottasi nell'ammontare in questi ultimi anni (anche a seguito della concorrenza elevata tra forme distributive) e modificatasi nella qualità.

Indubbiamente è in atto una trasformazione all'interno del terziario, con una ricomposizione del peso dei vari comparti, ma soprattutto dei trend di sviluppo, a tutto vantaggio del turismo, vero e proprio nuovo asset economico e territoriale, e dei servizi, da tempo comparto prevalente.

Il secondo aspetto è quello del modello di sviluppo e del mercato del lavoro. In questi anni si delinea un modello di crescita con occupazione. L'aumento registrato delle unità locali è stato accompagnato anche da un incremento del numero di posti di lavoro. Negli ultimi cinque anni il tessuto imprenditoriale del terziario ha generato oltre 500 nuove attività (al netto delle chiusure), nello stesso periodo l'occupazione dipendente è cresciuta di quasi 9.000 unità. L'incremento delle posizioni lavorative ha contraddistinto nell'ultimo biennio anche il commercio all'interno del quale

si sta realizzando un processo di selezione sia quantitativa che qualitativa, quest'ultima per effetto del riposizionamento di molte strutture su segmenti di domanda differenti, a maggiore valore aggiunto.

Il terzo aspetto è quello della consistenza e della struttura del tessuto imprenditoriale terziario. Il numero di imprese infatti è leggermente diminuito, mentre sono aumentate le unità locali. Meno imprese, ma con più sedi secondarie ("localizzazioni"). È questo un fenomeno di consolidamento di un settore che, almeno in alcuni comparti, necessita di una crescita dimensionale delle imprese per affrontare la sfida di un allargamento dei confini di mercato.

Il quarto aspetto è legato al turnover imprenditoriale. A partire dal 2014 si assiste ad una rilevante contrazione del numero di iscrizioni di imprese accanto ad una crescita delle cancellazioni. Tutto ciò genera uno scarso ricambio imprenditoriale ed un impoverimento dell'ecosistema terziario, la cui varietà e dinamicità è essenziale per lo sviluppo del settore e, più in generale, dell'economia provinciale. Per altro bassi tassi di natalità imprenditoriale in presenza di costanti tassi di mortalità, riducono anche le opportunità occupazionali sotto l'aspetto sia quantitativo, sia qualitativo.

Il quinto aspetto è legato al tema giovani e componente femminile. Attualmente il terziario sta valorizzando maggiormente la componente giovanile e femminile attraverso l'inserimento in posizioni lavorative subordinate, mentre si contrae il loro inserimento in posizione autonome. Con riferimento ai giovani, i dati indicano una rilevante assunzione con contratti di lavoro dipendente, con un saldo nell'ultimo biennio di oltre 7.000 nuovi occupati (al netto delle

cessazioni). Scenario opposto per gli over 30 dove si registra un calo di circa 500 unità.

Sotto l'aspetto imprenditoriale invece i giovani vedono continuamente diminuire la loro vocazione imprenditoriale, il tasso di imprenditorialità giovanile negli ultimi cinque anni si è ridotto in media di un punto percentuale all'anno. Per quanto attiene alla componente femminile nell'ultimo biennio sono state assunte, al netto delle cessazioni, circa 4.500 lavoratrici, mentre al contrario si riduce il tasso di imprenditorialità, a testimonianza della persistente difficoltà di fare impresa al femminile.

In definitiva si fatica a sviluppare precocemente quell'orientamento al rischio necessario per avviare un'attività di produzione o di servizio e, quindi, si fa impresa sempre più in ritardo.

Il sesto aspetto è il processo di invecchiamento delle figure imprenditoriali e la crescita dell'imprenditoria straniera. Il tessuto imprenditoriale si va trasformando, da un lato tende ad aumentare il grado di longevità, dall'altro aumenta il ruolo dell'imprenditorialità straniera. Sotto il primo aspetto notiamo come la crescita maggiore interessi gli imprenditori con più di 70 ed in generale con più di 55 anni, a fronte del calo (sopra evidenziato) degli imprenditori con meno di 30 anni. Longevità, certamente, ma anche invecchiamento, che rende più difficile il rinnovo del sistema imprenditoriale terziario e quindi anche dei servizi e di soluzioni innovative ai bisogni che cambiano. Al tempo stesso l'imprenditoria straniera, in crescita costante, oggi rappresenta circa il 10% del totale, un fenomeno che se, da un lato, contribuisce all'aumento del numero di imprese e della

varietà dell'ecosistema economico e sociale, dall'altro, richiede un dialogo nuovo per favorire una integrazione a valore aggiunto a livello di sistema delle nuove esperienze di imprenditoriali straniere.

Infine, settimo aspetto, aumenta il ruolo del capitale umano e della tecnologia. In linea con le tendenze globali il terziario provinciale, soprattutto nei servizi, vede crescere le attività legate all'informatica, alla ricerca e sviluppo, all'editoria e alla cultura, alla consulenza e all'istruzione, ovvero al terziario avanzato. In generale è in atto una trasformazione che privilegia uno sviluppo basato sulla conoscenza, sul capitale umano, sulla competenza e sull'utilizzo della tecnologia sia come prodotto finale sia come strumento.

Verso un nuovo vantaggio competitivo

Le tendenze per il 2017 confermano sostanzialmente il quadro del 2016, anche se con valori di crescita più contenuti. Continua, ma rallenta, lo sviluppo delle unità locali mentre cresce bene l'occupazione, più di quanto avvenuto nel primo semestre del 2016. Continua a ridursi il tasso di imprenditorialità giovanile. Si riduce il turn over imprenditoriale e si rafforza la crescita dei servizi e del turismo, mentre continua il processo di razionalizzazione delle strutture commerciali.

Per il futuro la sfida del terziario è quella di sviluppare sempre più, a livello di sistema, un proprio vantaggio competitivo. Tale obiettivo richiede un salto di qualità nella produttività, diventando più efficienti ed efficaci nel risolvere i bisogni e nel servizio al cliente.

Per recuperare produttività, serve investire maggiormente in qualità, tecnologia e in capitale umano.

Quest'ultimo, abbiamo visto in questi anni, è la leva su cui l'azienda costruisce il proprio futuro. Il personale formato è in grado di aumentare la capacità di assorbimento della tecnologia, incrementandone il ritorno economico per l'azienda. Presupposto di tale risultato è che le persone competenti, istruite, formate, siano occupate in mansioni coerenti con la loro preparazione. Se così non fosse avremmo situazioni di sotto-inquadramento, e si genererebbe uno spreco di capitale umano, dannoso per l'azienda, per il lavoratore e per la comunità. Lo stesso dicasi per le situazioni di sotto-occupazione. Purtroppo i dati ci dicono che oggi, nella nostra regione, un laureato su due è sotto-inquadrato o sottoccupato.

Ecco allora come sia necessario organizzare al meglio la forza lavoro, adattandone le competenze alle esigenze dell'azienda. Ma questo percorso di adattamento vale anche in direzione opposta, ovvero sovente le competenze dei nuovi occupati, soprattutto di quelli più giovani, vanno valorizzate come strumento di cambiamento all'interno dell'azienda. In altre parole possono essere la leva con cui l'azienda stessa modifica alcune sue conoscenze, obsolete, a volte mai codificate.

Ma il capitale umano può essere valorizzato anche in chiave imprenditoriale. Abbiamo visto come il sistema terziario abbia registrato un calo di nuove imprese giovanili e femminili. Fare impresa in età matura significa perdere valore, accorciare la vita media delle imprese, rallentare il processo di innovazione e di ricambio imprenditoriale.

Ma fare impresa significa anzitutto sviluppare una cultura del rischio che oggi sembra in parte appannata. Gli attuali sistemi imprenditoriali non sono più in grado di trasmettere, anche tacitamente, come in passato le conoscenze per l'avvio di un'attività d'impresa, non fungono più da incubatori naturali. Ora è necessario il concorso di una pluralità di attori, privati e pubblici.

Altresì necessario è sviluppare situazioni di contaminazione tra persone, professionalità, per innalzare il potenziale creativo, attraverso reti di collaborazione, ma anche spazi vivi di condivisione, di co-working. Luoghi, questi, dove

le persone possano dare nuovo senso alle loro attività, costruire nuovi significati, sperimentare soluzioni innovative, condividere idee, costruire il loro e il nostro futuro.

Ebbene il nuovo vantaggio competitivo si costruirà coniugando intelligenza, condivisione creativa, tecnologia abilitante, ma soprattutto investendo davvero sul futuro attraverso comportamenti virtuosi, valorizzando i potenziali inespressi, allargando i confini, anticipando i cambiamenti, governando i processi della metamorfosi continua che alimenta senza soluzione di continuità la complessità sistemica.

CONTRIBUTO

L'alternanza praticata: un percorso con il “Riccati-Luzzatti” di Treviso per sviluppare consapevolezza nei ragazzi sugli scenari competitivi futuri del commercio al dettaglio

a cura di Federico Callegari - Direttore Osservatorio Economico CCIAA Treviso-Belluno

Si sostiene, a ragion veduta, che l'alternanza scuola-lavoro sia un'opportunità per costruire futuro. Da un lato, perché così i giovani hanno occasione di perfezionare i loro apprendimenti scolastici nella pratica, con tutto ciò che ne può discendere in termini di maggiore consapevolezza sulle scelte professionali o per il proseguo degli studi. Dall'altro, l'alternanza serve anche ad aprire le imprese al fisiologico processo di ricambio delle risorse umane: che non è automatico, ma è fatto di pazienza (verso gli errori), disponibilità (verso l'inesperienza), apertura al confronto. Aspetti che, se si allineano per il verso giusto, possono essere anche generativi di cose nuove, di “nuovi sguardi” sui funzionamenti aziendali. Talora anche, capitasse di volare alto, di felici combinazioni tra il sapere consolidato dell'impresa e i nuovi saperi (associati anche ai nuovi trend) che i ragazzi più talentuosi sanno coltivare o quanto meno scrutare, attraverso la dimestichezza con i mezzi digitali.

Le cose, in realtà, possono non sempre andare per il verso giusto. I mondi, della scuola e del lavoro, possono non entrare in sintonia ed essere risucchiati da quell'assenza di dialogo (vero) che colloca l'Italia in ritardo di 40 anni rispetto alle prassi europee.

Ma da due anni, come noto a tutti, una legge dello Stato ha introdotto l'obbligatorietà dell'alternanza. E allora, piuttosto che restare sulla soglia dei sospetti e delle diffidenze, l'importante è provarci, provare concretamente a mettere in relazione i due mondi, con proposte sufficientemente ambiziose di “alternanza”.

Ci hanno provato in tal senso, e su un tema particolarmente importante, Unascom Confcommercio Treviso, Camera di Commercio di Treviso-Belluno, Osservatorio Economico, assieme all'Istituto Tecnico Commerciale Riccati-Luzzatti di Treviso. La proposta di lavoro è stata la seguente: comprendere le macro evoluzioni del commercio al dettaglio

in provincia di Treviso e nelle sue sub-aree, intrecciate ai trend demografici. Considerare inoltre, attraverso casi studio, come possono evolvere i modelli di business di una tradizionale attività *retail* attraverso un fattore d'innovazione quale l'*e-commerce*.

La proposta è stata presa in carico da una volenterosissima classe IIIB dell'indirizzo Sistemi Informativi Aziendali (SIA), oggi transitata nella sua “integrità” alla IVB. Classe alla quale si sono affiancati, a supporto, docenti di diritto, economia, statistica e informatica.

È stato importante questo coinvolgimento del corpo docenti, di più “materie” attorno ad un obiettivo di alternanza: perché così i ragazzi hanno avuto modo di capire che le discipline affrontate a scuola in modo, come ovvio, distinto, in una specifica ora, con uno specifico insegnante, nel mondo concreto del lavoro non conoscono più suddivisioni a compartimenti stagni. Questa comprensione esperienziale

della trasversalità dei saperi, rispetto agli obiettivi e ai processi di lavoro, costituisce un primo importante guadagno generato dall'alternanza.

Ma torniamo alla proposta. Anzi, chiamiamola pure "committenza di analisi": ci sta per ragazzi che, considerato l'indirizzo scolastico che frequentano, si cimenteranno in professioni, come tutti ci auspichiamo, che hanno a che fare con l'analisi dei dati (contabili, finanziari, statistici, etc.). E che per giunta, visti i trend, sono molto richieste dal mercato.

La "committenza", dunque, è stata articolata su due livelli. Il primo livello ha visto i ragazzi cimentarsi con i database della Camera di Commercio e dell'ISTAT. Tramite il database della Camera di Commercio (CCIAA e Infocamere, per la precisione) i ragazzi hanno ricostruito l'evoluzione del commercio al dettaglio in provincia di Treviso per gli anni 2009-2015 (dall'inizio della crisi all'ultimo anno completo all'epoca in cui il progetto è partito). La serie storica è stata segmentata per classi di superficie di vendita. In particolare, i ragazzi sono stati invitati ad evidenziare le distinte traiettorie evolutive per piccoli esercizi al dettaglio (fino a 250 mq di superficie di vendita), per gli esercizi compresi fra 250 e 1500 mq, e per le grandi superfici (1500 mq e oltre).

Un'ulteriore dimensione di analisi introdotta è stata quella del territorio. Quanto sopra descritto è stato replicato per le otto aree sovracomunali nelle quali si è soliti suddividere la provincia di Treviso (Asolano, Castellana, Montebellunese, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Conegliano, Opitergino, Treviso e sua cintura urbana) e che corrispondono anche ai mandamenti in cui si articola la rappresentanza di Unascom Confcommercio.

Con il database dell'ISTAT, invece, i ragazzi hanno estratto i trend demografici: la dinamica della popolazione, per

macroclassi di età, nello stesso periodo considerato (2009-2015). Per farne cosa? Con quale attinenza rispetto al tema principale assegnato?

Qui si è entrati in un territorio del percorso di alternanza molto stimolante, i cui esiti sono stati presentati alla Terza Edizione del Festival Nazionale della Statistica e della Demografia ("StatisticAll"), svoltosi proprio a Treviso tra il 29 settembre e il 1 ottobre 2017.

In buona sostanza i ragazzi sono stati invitati ad incrociare (e lo hanno fatto egregiamente) la dinamica delle grandi superfici di vendita con i trend demografici. E a verificare, dati alla mano e non supposizioni in astratto, come in quasi tutte le aree subprovinciali emergessero trend contrapposti: le grandi superfici di vendita in forte espansione, la popolazione in calo, se non addirittura in forte calo per mancanza di nascite e con inevitabile innalzamento dell'età media.

Il macro-trend dell'invecchiamento della popolazione è all'ordine del giorno nella scenaristica internazionale, con particolare riferimento alle economie avanzate, all'Europa e all'Italia in particolare. Ma è stato molto importante far toccare con mano ai ragazzi, attraverso gli stessi dati che avevano elaborato, l'inverarsi di questo trend nel loro territorio, con i possibili effetti contraddittori rispetto a determinati modelli di sviluppo.

Provocatoriamente qualcuno ha detto: "ma una comunità di anziani continuerà a fare la spesa nei centri commerciali fuori città, spostandosi sempre con la macchina?" Solo questa domanda vale il percorso fatto. Due trend statistici opposti, correttamente validati sul piano metodologico, hanno iniziato a generare interrogativi.

Ha senso continuare ad investire in grandi superfici di vendita, e dunque in *concept* di spesa massiva, quando forse

il trend demografico (e forse anche la maggiore selettività sui consumi) chiama altre soluzioni, invita a ripensare nuovi equilibri tra GDO e commercio di prossimità (come peraltro sta concretamente avvenendo anche lì dove i grandi centri commerciali sono nati, come in in USA)?

Sono riflessioni discusse con i ragazzi, guardando i dati. Esattamente l'opposto di quello che si fa nel corrente dibattito (mediatico o meno) su qualsiasi questione. Discussione su evidenze, che per i ragazzi ha significato anche un prendere consapevolezza su tutto il processo che va dal dato grezzo, debitamente organizzato in database, all'informazione (se fatte bene le elaborazioni statistiche), alla conoscenza (se le diverse elaborazioni sono poi organizzate criticamente). E quanto sono serviti, in termini pedagogici, alcuni sviamenti (d'inesperienza), che hanno portato a dare enfasi subito alle infografiche (al pacchetto grafico quasi videogioco) piuttosto che a verificare la solidità e correttezza del dato sottostante. Ma anche a questo serve l'alternanza. A sbagliare in situazione protetta e ad imparare dagli errori.

Quante competenze mobilitate fin qui?

Certamente competenze matematico-statistiche, ma anche metodologiche, di corretta comprensione dei fenomeni socio-economici rappresentati dai dati. E in aggiunta, nell'organizzazione delle tabelle e dei grafici, competenze riflessive e comunicative.

Ma il progetto non si è limitato a questo primo livello di analisi.

Con il secondo livello di analisi, non più quantitativa ma qualitativa, i ragazzi sono stati portati a conoscere 5 realtà del commercio al dettaglio, selezionate da Unascom Confcommercio Treviso che, in parallelo al loro business tradizionale, hanno sviluppato anche forme di commercio elettronico.

L'approccio è stato quello classico del *case-history*. "Classico" per gli addetti ai lavori, ma tutto una scoperta per i ragazzi. Perché anche qui, per loro, c'è stata tutta la scoperta del processo (e delle sottostanti competenze) che porta a realizzare una buona intervista: chi sto andando ad intervistare (pre-analisi dei siti web degli intervistati); cosa chiedere e con quali strategie di approccio ai vari temi (preparare la traccia di intervista); pianificare l'appuntamento (competenze comunicative e relazionali); effettuare l'intervista presso il singolo esercizio (ancora competenze relazionali, anche di standing, di come fosse opportuno presentarsi e competenze di osservazione critica: ad esempio, di verifica di coerenza delle risposte, di attenzione al non verbale, di captazione di informazioni anche dall'ambiente in cui si era ospitati, ben oltre la linearità delle domande/risposte).

Per non farci mancare nulla, si è suggerito ai ragazzi di suddividersi le interviste per mini-gruppi, così che potessero assegnare a ciascun componente del gruppo i diversi ruoli (e dunque le abilità) richiesti dalla gestione dei colloqui: un "portavoce" designato a formulare le domande, uno designato a prendere appunti, l'altro ad incalzare, a gestire i tempi, altri a osservare.

Nei momenti delle interviste, chiaro, non sono stati lasciati soli questi ragazzi: tanto Unascom Confcommercio quanto Camera di Commercio si sono adoperati per accompagnarli presso le singole imprese, rimanendo poi al margine dell'azione come ulteriori osservatori critici (salvo piccole correzioni di rotta solo quando necessario).

Tutti i gruppi se la sono cavata molto bene. Al punto che Unascom Confcommercio si è convinta di chiamarli in un prossimo convegno a raccontare le storie aziendali che

hanno analizzato. Ma qualche gruppo, certo, se l'è cavata meglio di altri. Questo gli osservatori "discreti" hanno potuto trasmetterlo ai docenti, con qualche sorpresa che ci ha permesso di toccare con mano un altro risvolto estremamente interessante del fare alternanza.

È successo, infatti, che l'indicazione di quello che a noi osservatori esterni è sembrato il gruppo che ha saputo cavarsela un po' meglio, sul piano della gestione complessiva dell'intervista, abbia spiazzato gli insegnanti, perché si trattava di un gruppo composto da studenti non con il più alto rendimento scolastico.

Sia chiaro. Non insinuamo dubbi, neppure per un momento, sulle valutazioni degli insegnanti (ci sono troppi genitori-avvocati difensori dei propri figli e noi restiamo dell'idea che il docente abbia sempre ragione per quel che accade in aula!). Ma, evidentemente, l'esperienza pur puntuale dell'intervista e la curiosità sottesa hanno innescato dinamiche che sono andate ben oltre il rendimento scolastico. Hanno generato stimoli, che attengono a diverse dimensioni dell'apprendimento e che probabilmente hanno toccato, in certi ragazzi più che in altri, propensioni e vocazioni tutte da approfondire. Una bella sorpresa, noi crediamo. E a noi si sono uniti, da subito, anche gli insegnanti coinvolti in questo percorso.

Fuori dagli aspetti metodologici e pedagogici, occorre sottolineare quanto sia stato importante far conoscere a

questi ragazzi 5 realtà imprenditoriali fra loro molto diverse, ma accomunate da questa evoluzione del modello di business verso il commercio elettronico. Forse l'esperienza più intrigante, ma questo è il commento di chi scrive, è stata l'intervista a due neo-imprenditori, di estrazione culturale radicalmente diversa (uno pizzaiolo, l'altro professionista del web-marketing) che insieme hanno costituito un panificio, basato sulla riscoperta dei grani antichi e che ha scelto come esclusivo canale di vendita il commercio online.

Un'esperienza che ha permesso ai ragazzi, nativi digitali, di prendere consapevolezza che nuove tecnologie, artigianato, tipicità agroalimentari, scelta delle materie prime non viaggiano su piani disgiunti. Anzi, dalla loro combinazione, dal mettere assieme digitale e cose reali, autentiche, possono nascere nuove idee imprenditoriali. Anche questo messaggio è stato un bel lascito di questo percorso di alternanza, considerata l'importanza che i giovani siano anche stimolati a porre nei loro orizzonti futuri eventuali esperienze imprenditoriali.

Un percorso che è servito a considerare i settori economici non a compartimenti stagni, ma in continua ricombinazione. Un gioco da tempo in atto nelle filiere, lunghe o corte, globali o locali che siano, facendo saltare la linearità delle specializzazioni, facendo scoprire zone di sovrapposizione fra le discipline, che sono poi quelle più interessanti da esplorare per costruire una propria distintività professionale.

PARTE 1

IL QUADRO ECONOMICO DEL 2016





IL TERZIARIO

in Veneto e nella provincia di Treviso

La fase di recupero ciclico dell'economia italiana, presumibilmente iniziata a partire dalla fine del 2015, sembra non aver ancora coinvolto il tessuto imprenditoriale veneto, che ha visto prolungare il trend negativo degli ultimi anni anche nel 2016. A livello regionale e locale, si avvertono ancora i sintomi di una sofferenza oramai radicata nel settore primario e secondario, che continuano a manifestare segnali di flessione, soprattutto all'interno del territorio provinciale. In un contesto in cui l'intera economia fatica a risollevarsi, il terziario torna a crescere dopo un anno di stasi, registrando l'aumento più consistente dal 2011. Nel corso del 2016, la Marca Trevigiana guadagna ben 265 unità locali terziarie (+0,5%), nonostante l'ulteriore indebolimento delle imprese attive (-0,1%) rispetto all'annualità precedente. Sono nuovamente i comparti del turismo e quello dei servizi a contribuire positivamente al saldo del settore, apportando un totale di 164 (+2,3%) e di 229 (+0,9%) nuove localizzazioni, mentre le attività del commercio (-128 unità locali, pari al -0,6%) subiscono ancora l'influenza della crisi che ha colpito il comparto nell'ultimo quinquennio, proseguendo nel trend di decrescita riscontrato durante il 2015. A fronte di una ritrovata condizione favorevole per le imprese, continua a protrarsi l'assottigliamento imprenditoriale che ha contraddistinto il sistema terziario locale negli anni precedenti. Dal 2012 al 2016, i dati Infocamere evidenziano la perdita di oltre 8,7 mila imprenditori in Veneto, dei quali circa 2 mila (23%) provenienti dalla provincia di Treviso. Solo nel corso dell'ultimo anno, la Marca Trevigiana perde 482 (-0,7%) figure imprenditoriali. Séguita a ridursi il numero di donne (-0,3%) e di giovani al di sotto dei 30 anni (-5,3%) coinvolti nell'avvio di nuove attività, mentre aumentano ulteriormente gli imprenditori di nazionalità straniera (+1,5%). Nel complesso del quadro occupazionale, si osservano ancora gli effetti delle agevolazioni contributive introdotte dal Jobs Act e della cessione dei rapporti di collaborazione a progetto. Nell'area provinciale trevigiana, il lavoro dipendente si assesta su livelli leggermente inferiori a quelli registrati nel 2015, acquisendo altri 2.820 posti di lavoro nel 2016, prevalentemente provenienti dal settore dei servizi e la maggior parte dei quali riguardanti i giovani under 30. Il tempo determinato è la soluzione più adottata dalle aziende terziarie (+1.735 nuovi posti), mentre rimane alta l'incidenza delle trasformazioni (+5.165) sul totale dei nuovi contratti a tempo indeterminato (+785 nuovi posti). Il cambiamento più significativo di questo 2016 proviene dal contratto di apprendistato, con un inedito saldo positivo di 280 posizioni (non succedeva dal 2008). Prosegue, invece, il trend negativo già da tempo osservato per il lavoro parasubordinato (-80 posti), sebbene con margini molto più contenuti rispetto all'anno precedente. Risultato, questo, dovuto principalmente alla dismissione di utilizzo di tale tipologia contrattuale nei confronti della fascia adulta dai 30 ai 55 anni. In controtendenza rispetto al quadro regionale, avanza infine la progressiva e costante decrescita del lavoro intermittente (-65 posti), iniziata in corrispondenza del cambiamento di regolamentazione introdotto dalla Legge 92/2012 e ancora non conclusa, che vede penalizzare in modo particolare i lavoratori con più di 30 anni di età.

1.1 La demografia delle imprese

1.1.1 Le sedi d'impresa

La fase di recupero ciclico dell'economia italiana, presumibilmente iniziata a partire dalla fine del 2015, sembra non aver ancora coinvolto il tessuto demografico imprenditoriale veneto, che ha visto prolungare il trend negativo degli ultimi anni anche nel 2016. Sono 488.897 le imprese registrate alla fine del IV trimestre 2016 in Veneto (Tab. 1.1), in diminuzione dello 0,3% rispetto all'anno precedente, per una perdita complessiva di 1.310 unità (nel 2015 era stata di -695). Ancora più marcata la flessione nelle imprese attive (-0,5%), che al momento della rilevazione ammontano a 434.994, dopo il calo di 2.136 unità subito nel corso dell'anno (nel 2015 era stato di -2.177).

Il sistema economico trevigiano, come già verificatosi nel 2015, si è dimostrato più in difficoltà di quello regionale, riportando contrazioni più consistenti in entrambe le variabili (-0,5% imprese registrate, pari a -436 unità; -0,7% imprese attive, pari a -547 unità). Trattasi tuttavia, in questo caso, di risultati meno negativi rispetto a quelli riscontrati nel 2015.

Fra le cause note di tale rallentamento demografico, l'oramai fisiologico assottigliamento del settore manifatturiero (fenomeno riscontrato in passato anche per le attività agricole), a favore dell'economia terziaria. Solo nel 2016, il settore secondario ha perso su base annua 1.983 imprese attive in Veneto (-1,6%) e 433 in provincia di Treviso (-1,9%). Allo stesso modo, quello primario ha segnato una contrazione di 797 imprese attive in Veneto (-1,2%) e di 89 in provincia di Treviso (-0,6%).

Tab. 1.1 - Veneto e Treviso. Imprese registrate e attive per macro-settore di attività economica. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Registrate			Attive		
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15
VENETO						
Totale Economia	490.207	488.897	-0,3	437.130	434.994	-0,5
Primario	69.245	68.461	-1,1	68.720	67.923	-1,2
Secondario	133.268	131.311	-1,5	120.265	118.282	-1,6
Terziario	270.441	271.910	0,5	247.922	248.573	0,3
Altro	17.253	17.215	-0,2	223	216	-3,1
TREVISIO						
Totale Economia	89.518	89.082	-0,5	80.182	79.635	-0,7
Primario	14.227	14.140	-0,6	14.118	14.029	-0,6
Secondario	25.289	24.856	-1,7	22.567	22.134	-1,9
Terziario	47.903	47.984	0,2	43.488	43.459	-0,1
Altro	2.099	2.102	0,1	9	13	44,4

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamera

Tendenza opposta al declino dei suddetti comparti, come già accaduto negli anni precedenti a **livello regionale**, è evidenziata dal terziario, con un numero di imprese registrate pari a 271.910, in aumento di 1.469 unità rispetto all'anno precedente (+0,5%) e le cui imprese attive hanno segnato una crescita dello 0,3%, passando da 247.922 a 248.573 unità (Tab. 1.1).

Ma se a livello regionale il terziario continua a registrare saldi incoraggianti, all'insegna della crescita e della tenuta, ciò non accade a livello provinciale. Se nel 2015 la provincia di Treviso si era collocata al di sotto del dato medio regionale,

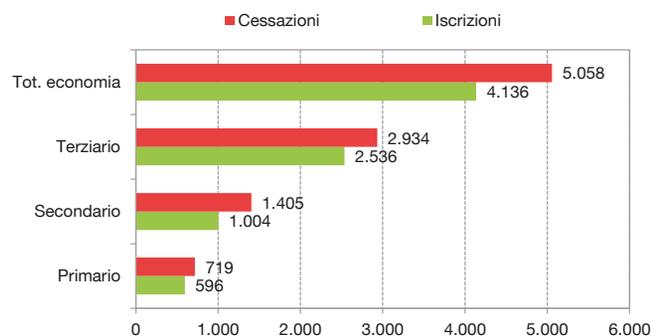
con variazioni annue di imprese registrate e attive prossime allo zero (e quindi alla stazionarietà), nel 2016 la situazione non sembra migliorare di molto, confermando il timore di una economia della stagnazione già individuato lo scorso anno, in controtendenza con la vitalità e prosperità dei flussi di crescita visti nel passato. In termini numerici, sono presenti in **provincia di Treviso** 47.984 imprese terziarie registrate (+81 imprese rispetto al 2015) e 43.459 imprese attive (-29 imprese rispetto al 2015).

Le difficoltà incontrate dal sistema imprenditoriale trevigiano e dall'economia provinciale nel suo complesso sembrano trovar conferma nella riduzione consistente dei **flussi di iscrizione e cessazione aziendali**¹, censiti nel corso dello stesso anno.

Dall'osservazione della figura 1.1, che illustra i flussi delle imprese registrate nei principali settori di attività economica della provincia di Treviso (al netto delle cancellazioni d'ufficio), si intuisce facilmente come il saldo tra le due variabili si presenti negativo in ogni comparto economico, incluso quello terziario, che fino al 2014 era l'unico a dimostrare capacità di tenuta e positività.

Più specificatamente, nel 2016 l'economia trevigiana ha perso 922 imprese, differenza tra le 4.136 iscrizioni e le 5.058 cessazioni riferite all'anno in analisi. Si tratta di un dato maggiormente negativo di quello registrato nel 2015 (quando la riduzione di imprese era stata di 782 unità),

Fig. 1.1 - Treviso. Iscrizioni e cessazioni delle imprese per macro-settore di attività economica. Anno 2016
(val. ass.)



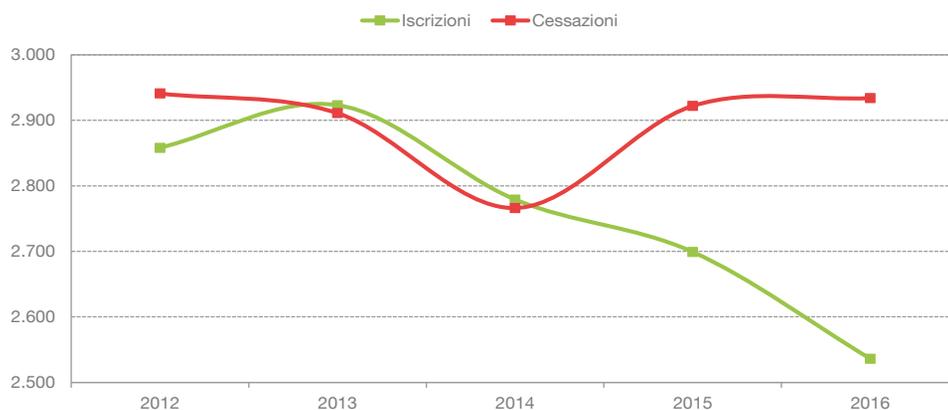
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

che sembra aggravarsi di anno in anno. A contribuire maggiormente a questa moria imprenditoriale sono il settore secondario e quello terziario, che denotano una flessione rispettivamente pari a 401 e 398 imprese. Si tratta di un risultato in linea con quanto già emerso dall'analisi degli stock delle imprese registrate e attive, che mette in luce l'arresto della dinamica positiva che aveva caratterizzato il comparto terziario negli anni precedenti.

La situazione appena descritta risulta ancor più evidente dall'osservazione della figura 1.2, che illustra la dinamica recente dei flussi di iscrizioni e cessazioni dal 2012 al 2016. Se nel 2013 e nel 2014 si era assistito ad un progressivo

1. La banca dati Infocamere-Movimprese consente di utilizzare le informazioni che vengono fornite dalle iscrizioni e cancellazioni al Registro Imprese delle Camere di Commercio effettuate nel corso dell'anno. Nell'analisi dei flussi delle imprese, è importante ricordare che il primo trimestre di ogni anno presenta tradizionalmente un bilancio negativo, poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente. Cosicché, i registri camerali rilevano queste chiusure con il bilancio del primo trimestre dell'anno, sovrastimando il dato.

Fig. 1.2 - Treviso. Dinamica dei flussi di iscrizioni e cessazioni delle imprese del terziario. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

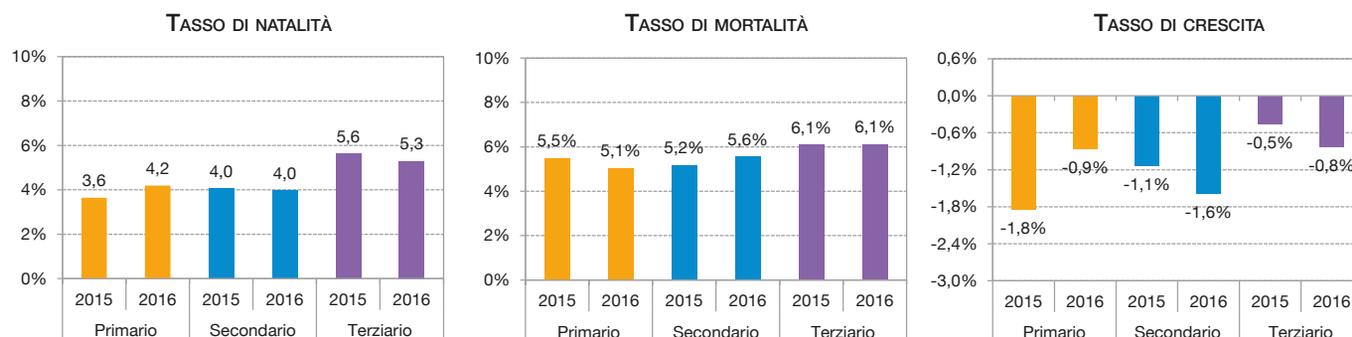
miglioramento del saldo, per effetto della maggior diminuzione delle cessazioni rispetto alle iscrizioni, nel corso del 2015 la situazione si capovolge: il saldo annuale peggiora bruscamente, diventando negativo, a causa dell'aumento delle cessazioni e dell'ancor più consistente diminuzione delle iscrizioni.

Rapportando il dato assoluto delle iscrizioni del 2016 alle relative consistenze registrate al 31 dicembre dell'anno precedente (Fig. 1.3), si può notare come il settore terziario presenti un **tasso di natalità**² inferiore a quello del 2015 (in calo di 0,3 punti percentuali) e un **tasso di mortalità** stazionario. L'analisi congiunta dei due tassi, che consente di delineare l'effettivo sviluppo di un settore, evidenzia un **tasso**

di crescita in diminuzione rispetto al 2015 (in calo di 0,3 punti percentuali), a conferma di quanto prima già indicato nell'analisi del saldo terziario negativo nel 2016. Nonostante tali tendenze, dal confronto con gli altri settori dell'economia, il tasso di natalità del terziario (+5,3%) rimane comunque il più elevato, superiore a quello medio del secondario (+4%) e del primario (+4,2%). Medesima la situazione in riferimento al tasso di mortalità, il cui valore medio complessivo si attesta al +6,1% e al di sotto del quale si posiziona quello degli altri due comparti (rispettivamente +5,1% per il primario e +5,6% per il secondario). Questa situazione determina per il terziario un tasso di crescita pari al -0,8%, risultato negativo, ma tuttavia più contenuto di quelli conseguiti dal settore primario e secondario (rispettivamente pari a -0,9% e -1,6%).

2. V. nota metodologica.

Fig. 1.3 - Treviso. Tassi di natalità, di mortalità e di crescita delle imprese per macro-settore di attività economica. Anni 2015 e 2016 (val. %.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Spostando l'analisi all'interno dei **comparti del terziario**³, anche nel 2016 è il commercio che continua a collezionare valori negativi (Tab. 1.2). Prosegue, infatti, la dinamica negativa registrata negli anni precedenti, con un'ulteriore perdita nella Marca Trevigiana di 267 imprese attive (-1,6%), diminuzione pressochè equivalente a quella segnata nel 2015 (-1,6%, pari a -264 imprese attive). Diversa la situazione per gli altri comparti, dove l'incremento del numero delle imprese attive ha raggiunto le 151 unità nei servizi (+0,7%) e le 87 unità nel turismo (+1,6%). Anche a livello regionale si possono osservare le stesse tendenze: al quadro demografico negativo del commercio (-0,7%, pari a -698 imprese) si contrappongono quelli positivi dei servizi (+0,6%, pari a +670 imprese) e del turismo (+1,9%, pari a +679 imprese). Andamenti simili si riscontrano nelle imprese registrate.

Tab. 1.2 - Veneto e Treviso. Imprese registrate e attive del terziario per settore. Anni 2015 e 2016 (val. ass. e var. %)

	Registrate			Attive		
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15
VENETO						
Totale Terziario	270.441	271.910	0,5	247.922	248.573	0,3
Commercio	103.930	103.262	-0,6	95.806	95.108	-0,7
Turismo	40.837	41.661	2,0	35.424	36.103	1,9
Servizi	125.674	126.987	1,0	116.692	117.362	0,6
TREVISO						
Totale Terziario	47.903	47.984	0,2	43.488	43.459	-0,1
Commercio	18.219	17.939	-1,5	16.739	16.472	-1,6
Turismo	6.486	6.569	1,3	5.407	5.494	1,6
Servizi	23.198	23.476	1,2	21.342	21.493	0,7

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

3. La composizione dei tre comparti del terziario fa riferimento alla classificazione settoriale adottata da Veneto Lavoro (v. nota metodologica).

1.1.2 La distribuzione territoriale delle unità locali

L'analisi del panorama demografico imprenditoriale può essere approfondita, affiancando all'osservazione delle sedi d'impresa quella delle unità locali (la somma delle sedi e degli altri impianti produttivi e/o distributivi all'interno del territorio). Nel contesto economico esse offrono una visione più completa del tessuto delle imprese, in particolare in un settore come quello del terziario, che si compone in larga misura di localizzazioni diverse dalla sede di impresa.

Considerando il numero di unità locali attive nel 2016 nel terziario del Veneto, si deduce come tale settore continui a detenere la consistenza maggiore all'interno dell'economia regionale, proseguendo il trend di espansione in atto già da diverso tempo. Dall'analisi degli ultimi cinque anni, infatti, il Veneto ha visto un aumento in termini assoluti di oltre 8 mila unità locali, un trend positivo riscontrato in tutte le province ad eccezione di Belluno dove, seppur di poco, è calato il numero delle imprese vocate a questo settore (-0,8% dal 2012, pari a -86 unità). Dall'inizio del quinquennio, le province con una crescita maggiore di unità locali sono state Venezia (+2.823 unità), Verona (+1.864 unità locali) e Padova (+1.858 unità locali), seguite, con apporti minori, da Vicenza (+858 unità), Treviso (+526 unità) e Rovigo (+194 unità).

Con riferimento al 2016, rispetto all'anno precedente, è Verona, insieme a Venezia, a vantare l'incremento maggiore di unità locali (rispettivamente +929 e +890 unità). Treviso, che nel 2015 era stata la provincia a registrare la crescita più bassa di unità locali (+67 unità), nel 2016 recupera (+265 unità), nonostante continui a riportare una variazione percentuale annua (+0,5%) sotto il livello regionale (+0,8%). Rovigo, a

Tab. 1.3 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia.

Anni 2015 e 2016

(val. ass. e var. %)

	2015	2016	Var.% 16/15
VENETO	318.657	321.127	0,8
TREVISIO	54.894	55.159	0,5
Belluno	11.264	11.258	-0,1
Padova	66.326	66.493	0,3
Rovigo	15.358	15.196	-1,1
Venezia	59.337	60.227	1,5
Verona	59.678	60.607	1,6
Vicenza	51.800	52.187	0,7

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

differenza degli anni precedenti, ha segnato per la prima volta un calo (-162 unità). Andamento in flessione anche per Belluno, che però risulta significativamente inferiore (-6 unità).

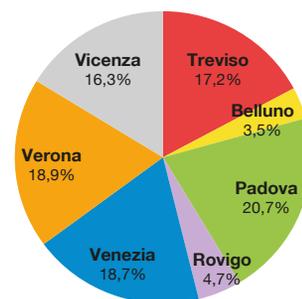
Nel 2016, nello specifico, sono censite un totale di **321.127 unità locali all'interno del terziario veneto**, rappresentanti il 60% delle unità locali dell'intera economia, a testimonianza della rilevante consistenza del settore all'interno della composizione regionale (Tab. 1.3). Da anni, la presenza del terziario sta diventando progressivamente preponderante sui settori primario e secondario che, non solo occupano quote nettamente inferiori (rispettivamente il 13% e il 27%), ma di anno in anno continuano ad assottigliarsi. Anche nel 2016, nel confronto con l'anno precedente, si è potuto assistere a questa duplice tendenza, da un lato positiva per il settore terziario (+0,8%), dall'altro lato negativa per il settore primario e secondario (entrambi -1%).

Anche a livello provinciale il terziario si conferma il settore più consistente, rappresentando oltre la metà dell'economia del territorio (57%). La parte restante è composta per il 28% dall'industria e per il 15% dall'agricoltura. Come a livello regionale, anche in provincia di Treviso la crescita del terziario (+0,5%) si contrappone alla contrazione del secondario (-1,4%) e del primario (-0,5%). Grazie a tale espansione, **nel 2016 la provincia di Treviso ha registrato 55.159 unità locali terziarie**. Si tratta di un quantitativo che ha permesso alla provincia di mantenere il quarto posto nella classifica regionale, per numero di unità locali, occupando una quota pari al 17,2% sul totale veneto. Interessante notare come la crescita del terziario nella Marca Trevigiana, rilevata negli ultimi due anni, sia dovuta esclusivamente all'aumento delle imprese costituite sotto forma di società di capitali, in progressiva evoluzione già dal 2012.

Nel 2016 la **distribuzione delle unità locali del terziario nelle altre province venete** ritrae un quadro già delineato da alcuni anni (Fig. 1.4), che vede il maggior numero di unità locali in capo a Padova (20,7% del totale regionale). Seguono Verona (18,9%), Venezia (18,7%), Treviso (17,2%) e Vicenza (16,3%). In coda, con percentuali molto più ridotte, Rovigo (4,7%) e Belluno (3,5%).

Con particolare riferimento alla Marca Trevigiana, si sottolinea come l'aumento delle unità locali registrato nel 2016 sia dovuto

Fig. 1.4 - Veneto. Composizione % delle unità locali del terziario per provincia. Anno 2016



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

alla crescita delle unità locali secondarie, con maggior peso per quelle con sede in provincia (+2,7%). La variazione positiva su base annua è stata significativa anche per le unità locali con sede fuori provincia (+2,4%). Stabilità mantenuta per le sedi principali (la variazione permane al -0,1%).

L'**indice di specializzazione calcolato a livello provinciale**⁴ ricalca l'istantanea degli scorsi anni, senza alcuna variazione per il 2016 (Fig. 1.5). È sempre Venezia, con un indice pari a 1,12, la provincia con il grado di specializzazione più elevato e superiore alla media veneta. Tuttavia, ciascuna provincia mantiene un grado di specializzazione che non si discosta molto da quello regionale (pari a 1). È interessante notare come Belluno, nonostante la ridotta concentrazione di unità

4. L'indice di specializzazione fornisce il grado di specializzazione settoriale di ciascuna provincia in rapporto a quello complessivo della regione. Quando l'indice è uguale a 1, l'unità territoriale analizzata registra una quota di unità locali simile a quella regionale; quando risulta superiore a 1, è presente una quota di unità locali superiore a quella regionale e di conseguenza un maggior grado di specializzazione; quando il valore dell'indice è compreso tra 0 e 1, nella provincia considerata il settore risulta sottorappresentato e con un minor grado di specializzazione rispetto a quello della regione.

Fig. 1.5 - Veneto. Indice di specializzazione settoriale delle unità locali del terziario per provincia. Anno 2016



Provincia	Indice di specializzazione
Venezia	1,12
Padova	1,03
Belluno	1,01
Verona	0,98
Vicenza	0,97
Treviso	0,95
Rovigo	0,84

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

locali terziarie, riporti nuovamente un indice superiore a uno (1,01). Treviso, pur occupando il sesto posto della classifica regionale, registra un indice di specializzazione pari a 0,95, non distante da quello delle altre province. Allo stesso modo, anche Rovigo (0,84) raggiunge un buon valore, di poco inferiore alla media.

1.1.3 La distribuzione delle unità locali per settore

Nel 2016 la **struttura economica terziaria regionale** si dimostra invariata rispetto a quella degli anni precedenti, con una collocazione delle unità locali principalmente nei due settori predominanti, quello dei servizi (145.912 unità, pari al 45,5%) e quello del commercio (126.471 unità, pari al 39,5%) (Tab. 1.4). Il restante 15% delle localizzazioni, pari a 48.744 unità, risulta attivo nel turismo. Nel complesso, il terziario regionale presenta nel 2016 una variazione tendenziale positiva pari all'0,8% e corrispondente ad un incremento di 2.470 unità locali.

Scendendo nel dettaglio, è interessante rilevare la consistente crescita del comparto turistico, che segna su base annua una variazione positiva del 2,4%, per una totale di 1.130 unità locali in più (nel 2015 la variazione era +1,4%, pari a +640 unità locali). Si tratta di una espansione molto significativa, considerata la quota minoritaria che il turismo occupa all'interno del terziario regionale. La sua importanza emerge ancora più chiaramente, se messa a confronto con l'incremento del comparto dei servizi che, nonostante rappresenti la quota maggiore del terziario totale, registra una crescita inferiore (+0,9%, pari a +1.340 unità). Per quanto riguarda il commercio, viene mantenuta una assoluta stabilità rispetto al 2015 (invariato il numero delle unità locali), che interrompe il trend negativo degli anni precedenti.

La disaggregazione per comparto risulta invariata anche a livello della **provincia di Treviso**: quasi la metà del terziario continua ad essere occupata dal comparto dei servizi (48%), con 26.504 unità locali. L'altra metà mantiene la suddivisione per il 39% nel commercio e per il 13% nel turismo, con rispettivamente 21.465 e 7.190 unità locali.

Tab. 1.4 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia e settore. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Terziario			di cui Commercio			di cui Turismo			di cui Servizi		
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15
VENETO	318.657	321.127	0,8	126.471	126.471	0,0	47.614	48.744	2,4	144.572	145.912	0,9
TREVISO	54.894	55.159	0,5	21.593	21.465	-0,6	7.026	7.190	2,3	26.275	26.504	0,9
Belluno	11.264	11.258	-0,1	4.317	4.243	-1,7	2.644	2.639	-0,2	4.303	4.376	1,7
Padova	66.326	66.493	0,3	27.512	27.276	-0,9	7.461	7.630	2,3	31.353	31.587	0,7
Rovigo	15.358	15.196	-1,1	6.357	6.218	-2,2	2.444	2.401	-1,8	6.557	6.577	0,3
Venezia	59.337	60.227	1,5	23.585	23.799	0,9	12.095	12.460	3,0	23.657	23.968	1,3
Verona	59.678	60.607	1,6	22.525	22.876	1,6	9.350	9.715	3,9	27.803	28.016	0,8
Vicenza	51.800	52.187	0,7	20.582	20.594	0,1	6.594	6.709	1,7	24.624	24.884	1,1

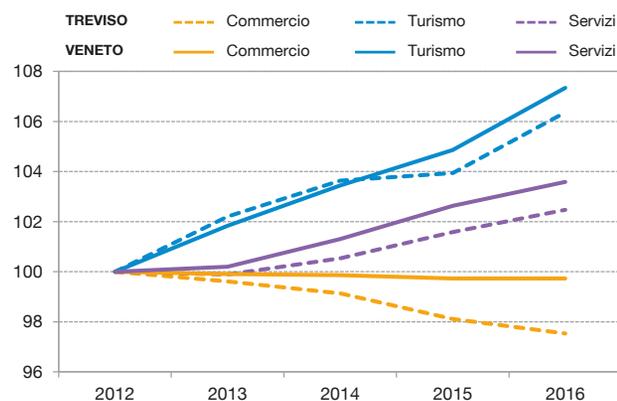
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Anche in questo caso, la crescita complessiva del settore terziario (+0,5%, pari a +265 unità locali) è collegabile ai servizi (+0,9%, pari a +229 unità locali) e al turismo, il quale, come a livello regionale, è il comparto che nel 2016 ha registrato la variazione percentuale maggiore su base annua (+2,3%, pari a +164 unità locali), nonostante sia il più piccolo per numerosità di unità locali. In questo contesto di crescita, il commercio continua ad essere l'unico comparto in calo (-0,6%, pari a -128 unità locali), tuttavia con una variazione inferiore a quella del 2015 (era -1%, pari a -225 unità locali).

La **dinamica dei tre settori del terziario negli ultimi cinque anni** conferma le tendenze viste per il 2016. Dal 2012 al 2016 si rileva, infatti, sia in Veneto che nella provincia di Treviso, un aumento del turismo e dei servizi, che si contrappone alla diminuzione del commercio. In particolare, osservando la figura 1.6, emerge in entrambe le dimensioni territoriali

la marcata crescita del turismo, che sottolinea la ricchezza e vitalità di tale comparto. Tale prosperità è chiara se si

Fig. 1.6 - Veneto e Treviso. Dinamica delle unità locali del terziario per settore. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

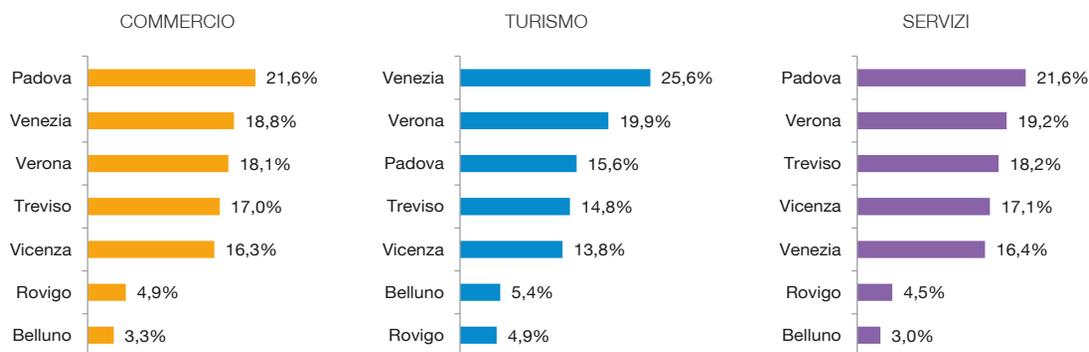
considera che nella provincia di Treviso, nel corso degli ultimi 5 anni, il turismo ha registrato rispetto all'inizio del quinquennio un incremento del 6,4% pari, in valore assoluto, a 430 unità locali. In termini di variazione percentuale, si tratta di una crescita importante che supera nettamente quella dei servizi che, rispetto all'inizio del quinquennio, hanno segnato una variazione del +2,5% per un ammontare di 639 unità locali. Il commercio, probabilmente più soggetto alle influenze della recente crisi economica, ha seguito invece un andamento negativo che ha portato il comparto a perdere, nel periodo in analisi, 543 localizzazioni, pari ad una variazione del -2,5%.

Andando ad osservare la **distribuzione delle unità locali all'interno di ciascuna provincia, in base alle quote dei tre settori del terziario**, si riconosce in ciascuna la medesima struttura osservata a livello regionale e nella provincia di Treviso. In ogni provincia è infatti possibile individuare una certa propensione al comparto dei servizi, essendo quello che

detiene il maggior numero di unità locali, seguito in ordine dal commercio e dal turismo (Tab. 1.4).

Considerando, invece, la **distribuzione delle unità locali all'interno di ciascun settore del terziario veneto in base alle quote provinciali** (Fig. 1.7), la situazione rimane invariata e identica a quella degli scorsi anni. Anche nel 2016, infatti, le prime posizioni, per numerosità di unità locali, sono occupate da Padova, sia nel commercio (27.276 unità, pari al 21,6% del totale regionale) che nei servizi (31.587 unità, pari al 21,6% del totale regionale), e da Venezia nel turismo (12.460 unità, pari al 25,6% del totale regionale). Treviso mantiene le posizioni intermedie che aveva occupato anche nel 2015: quarta per numero di unità locali nel commercio (21.465 unità, pari al 17% del totale regionale) e nel turismo (7.190 unità, pari al 14,8% del totale regionale), terza nei servizi (26.504 unità, pari al 18,2% del totale regionale). In tutti i settori, Belluno e Rovigo riportano le quote più basse, in ragione anche della dimensione territoriale più ridotta

Fig. 1.7 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia e settore. Anno 2016
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

1.2 Il mercato del lavoro

1.2.1 L'occupazione

L'attuale scenario economico sembra favorire una **ripresa globale dell'occupazione, sia a livello regionale che provinciale**. Segnali positivi provengono dal fronte del mercato del lavoro, che negli ultimi quattro anni ha evidenziato una crescita costante dei livelli occupazionali, fino quasi a recuperare, nel corso del 2016, i valori antecedenti alla seconda fase di recessione che nel 2012 ha colpito il nostro Paese.

Continua a rafforzarsi, in entrambe le dimensioni territoriali, il peso del terziario sugli altri comparti dell'economia. Impiegando oltre la metà degli occupati totali (il 62,7% in Veneto e il 56,5% nella provincia di Treviso), infatti, si conferma ancora una volta il settore con più forza lavoro e la cui crescita ha maggiormente influenzato il recente andamento occupazionale.

L'indagine Istat sulle forze di lavoro⁵ del 2016 stima un numero complessivo di **2.081 mila occupati in Veneto**, in aumento dell'1,4% rispetto alla precedente rilevazione (Tab. 1.5). La maggior parte dei nuovi lavoratori proviene dal settore terziario (+36,6 mila), che, come si desume dal

Tab. 1.5 - Veneto e Treviso. Occupati per macro-settore di attività economica. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. % - valori in migliaia)

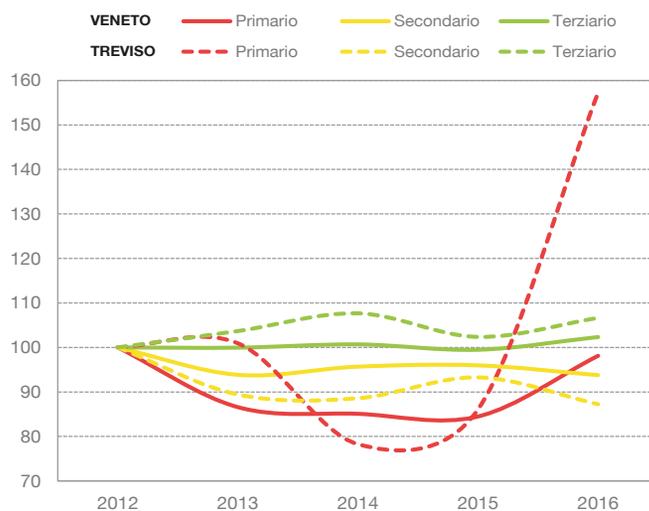
	Veneto			Treviso		
	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15
Totale Economia	2.052	2.081	1,4	375	382	1,8
Primario	63	73	16,7	10	18	82,7
Secondario	722	705	-2,3	158	148	-6,5
Terziario	1.267	1.304	2,9	207	216	4,3

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Istat

grafico rappresentato in figura 1.8, nel corso dell'ultimo anno raggiunge e oltrepassa il valore di inizio periodo. L'industria, viceversa, evidenzia un andamento opposto, subendo una battuta d'arresto dopo un quadriennio di lenta ripresa e retrocedendo ai valori rilevati nel 2013. Significativo il risultato conseguito dal settore primario, che, nonostante il numero inferiore di occupati, registra la crescita maggiore in termini percentuali (+16,7%), tornando a sfiorare le cifre segnate nel 2012.

5. La rilevazione sulle forze di lavoro promossa dall'Istat è un'indagine campionaria dalla quale vengono definite le stime ufficiali sugli stock degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, nonché alcune informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro nazionale (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'acquisizione dei dati avviene attraverso l'intervista settimanale di un campione di oltre 250 mila famiglie residenti in circa 1.100 comuni italiani, per un totale di circa 600 mila individui. Sono esclusi dal computo i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, etc.) e le famiglie che vivono abitualmente all'estero. I risultati vengono diffusi con cadenza mensile a livello nazionale, trimestrale a livello regionale e annuale a livello provinciale.

Fig. 1.8 - Veneto e Treviso. Dinamica degli occupati per macro-settore di attività economica. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Istat

Dinamiche simili si riscontrano in ambito provinciale: **gli occupati della Marca Trevigiana salgono a 382 mila**, con un incremento dell'1,8% rispetto al 2015. Il terziario riconferma il suo ruolo di traino dell'economia locale, apportando il maggior numero di lavoratori nel corso dell'ultimo anno (+8,8 mila), dopo un breve periodo di flessione fra il 2014 e il 2015. In questo contesto, il settore industriale osserva un andamento altalenante, seguendo il trend negativo delineatosi a livello regionale e tornando a perdere nel 2016 posizioni lavorative, dopo un anno di respiro. Sorprende, infine, l'aumento esponenziale di occupati verificatosi all'interno del primario (+82,7%), che in un solo anno consegue il miglior risultato dall'inizio della crisi in termini occupazionali, apportando al sistema economico locale un numero di lavoratori vicino a quello registrato dal terziario (+8,1 mila).

I paragrafi a seguire propongono un approfondimento delle dinamiche che hanno contraddistinto le principali componenti del mercato del lavoro terziario (imprenditori, lavoratori dipendenti, lavoratori parasubordinati e intermittenti) nel corso dell'ultimo anno.

1.2.2 Le figure imprenditoriali

Se, da un lato, gli indici occupazionali risultano in crescita in tutto il territorio regionale, dall'altro, **continua a protrarsi l'assottigliamento imprenditoriale che ha contraddistinto il sistema terziario locale negli ultimi cinque anni**. Dal 2012 al 2016, i dati Infocamere evidenziano la perdita di oltre 8,7 mila imprenditori in Veneto, dei quali circa 2 mila (23%) provenienti dalla sola provincia di Treviso.

Tab. 1.6 - Veneto. Imprenditori del terziario per provincia e componenti principali. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Imprenditori			di cui Giovani			di cui Femmine			di cui Stranieri		
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15
VENETO	404.633	402.724	-0,5	19.670	19.015	-3,3	128.969	128.831	-0,1	34.891	36.026	3,3
TREVISO	72.141	71.659	-0,7	3.302	3.128	-5,3	22.812	22.750	-0,3	6.874	6.957	1,2
Belluno	14.137	13.946	-1,4	658	622	-5,5	4.916	4.839	-1,6	1.191	1.177	-1,2
Padova	84.309	83.779	-0,6	3.940	3.794	-3,7	26.417	26.406	-0,04	6.691	6.896	3,1
Rovigo	17.596	17.167	-2,4	946	899	-5,0	5.981	5.844	-2,3	1.297	1.316	1,5
Venezia	71.500	71.446	-0,1	3.428	3.419	-0,3	22.533	22.617	0,4	6.618	7.003	5,8
Verona	76.374	76.395	0,03	3.984	3.822	-4,1	24.296	24.357	0,3	7.112	7.417	4,3
Vicenza	68.576	68.332	-0,4	3.412	3.331	-2,4	22.014	22.018	0,02	5.238	5.375	2,6

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Gli ultimi aggiornamenti regionali fanno emergere un calo strutturale dello 0,5% su base annua, che porta il numero di imprenditori impegnati nel settore terziario a stabilizzarsi sulle 402.724 unità, al IV trimestre 2016 (Tab. 1.6).

A livello territoriale, Treviso si dimostra una delle aree più attive dal punto di vista imprenditoriale, confermandosi la terza provincia veneta per numerosità (71.659 unità, pari al 17,8% regionale), nonostante l'ulteriore contrazione dello 0,7% verificatasi nel corso dell'ultimo anno. Interessante notare come l'unica provincia a non aver subito perdite nel 2016, mantenendo sostanzialmente invariato il numero di figure imprenditoriali, sia risultata quella di Verona (+0,03%).

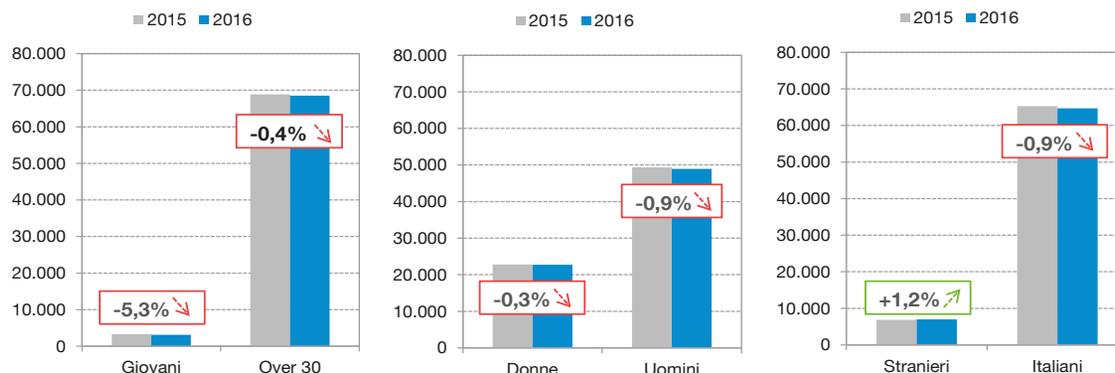
L'analisi del quadro generale mostra un ulteriore indebolimento della **componente giovanile** su tutto il territorio. In Veneto, nel 2016, si assiste alla perdita di ben 655 imprenditori di età inferiore ai 30 anni, con un decremento tendenziale del 3,3% annuo. La vulnerabilità di questa categoria - che inizia

ad incontrare le prime difficoltà già dal 2012 - si percepisce in modo ancor più netto nella Marca Trevigiana (Fig. 1.9), dove nel corso dell'ultimo anno si riscontra un calo in termini percentuali più importante di quello regionale (-5,3%), per un totale di 174 giovani imprenditori in meno. Un fenomeno questo, che riguarda solo marginalmente le fasce d'età più alte (-0,4%), fra le quali è d'obbligo sottolineare il forte aumento del 7,5% registrato fra gli over 70.

Dimostra, invece, una buona stabilità la **componente femminile** che, sia a livello regionale che locale, limita le perdite a sole 138 e 62 imprenditrici in meno (-0,1% e -0,3%) rispetto al 2015, rimanendo comunque un comparto solido, che nella Marca Trevigiana - con un'incidenza del 31,7% sul totale degli imprenditori - guadagna un punto percentuale sulla componente maschile, la quale nel 2016 fa segnare un calo di ben 420 unità (-0,9%).

Nuovamente protagonista del panorama imprenditoriale la **componente straniera**, che fra quelle considerate

Fig. 1.9 - Treviso. Imprenditori del terziario per componenti principali. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)



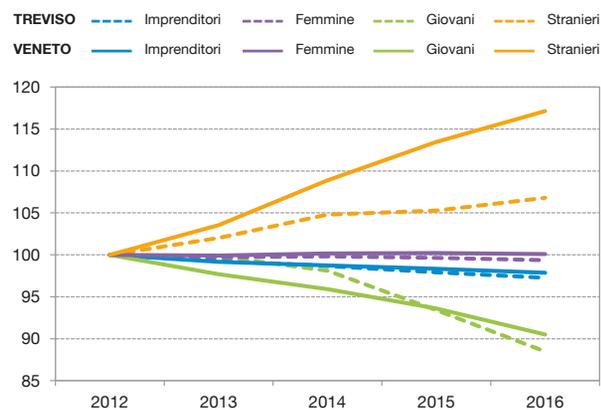
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

risulta l'unica in costante espansione, registrando un ulteriore incremento nel 2016 (+3,3% in Veneto e +1,2% a Treviso) e raggiungendo un'incidenza del 9,7% sul totale degli imprenditori della Marca Trevigiana (superiore a quella regionale di 0,8 punti percentuali). Diminuiscono all'opposto le figure imprenditoriali di nazionalità italiana (-0,9%), prolungando il trend negativo osservato nel corso dell'anno precedente.

La crescita dell'imprenditoria straniera emerge in modo più chiaro, osservando la **dinamica recente delle tre componenti** (Fig. 1.10). L'apertura dei mercati continua a favorire la nascita di nuove società guidate da imprenditori esteri, in aumento dal 2012 ad oggi. Più stabile, in entrambe le dimensioni territoriali, la linea di tendenza relativa alla sfera femminile, anche se in lieve diminuzione rispetto ai valori di inizio periodo. Altrettanto evidente, invece, il calo progressivo subito dai giovani under 30, in modo particolare a partire dal

la fine del 2014, anno dopo il quale la contrazione avviatasi in provincia di Treviso inizia ad assumere proporzioni più rilevanti di quelle riscontrate a livello regionale.

Fig. 1.10 - Veneto e Treviso. Dinamica degli imprenditori del terziario per componenti principali. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tab. 1.7 - Treviso. Imprenditori del terziario per classe di carica e componenti principali. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Imprenditori			di cui Giovani			di cui Femmine			di cui Stranieri		
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15
Titolare	22.252	22.137	-0,5	1.304	1.248	-4,3	6.331	6.383	0,8	3.645	3.667	0,6
Socio	20.207	19.870	-1,7	1.103	1.020	-7,5	8.956	8.794	-1,8	1.433	1.425	-0,6
Amministratore	24.581	24.733	0,6	742	728	-1,9	6.277	6.362	1,4	1.439	1.537	6,8
Altre cariche	5.101	4.919	-3,6	153	132	-13,7	1.248	1.211	-3,0	227	213	-6,2
Totale imprenditori	72.141	71.659	-0,7	3.302	3.128	-5,3	22.812	22.750	-0,3	6.744	6.842	1,5
<i>Incidenza sul totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>		<i>4,6</i>	<i>4,4</i>		<i>31,6</i>	<i>31,7</i>		<i>9,3</i>	<i>9,5</i>	

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

In ultima analisi, può essere interessante dare uno sguardo alle **principali cariche ricoperte dagli imprenditori** locali e ai cambiamenti riscontrati nel corso del 2016 (Tab. 1.7). In linea con quanto rilevato nel territorio più ampio della regione, anche in provincia di Treviso la carica più diffusa si conferma quella di “amministratore”, ricoperta dal 34,5% degli imprenditori del territorio. Essa risulta l'unica in aumento rispetto all'anno precedente, in particolar modo fra gli stranieri (+6,8%).

Rivestono un peso altrettanto importante le cariche di “titolare” (30,9%), più frequentemente adottata dagli under 30 e dagli imprenditori di nazionalità estera, e quella di “socio” (27,7%), che prevale all'interno della componente femminile. È proprio quest'ultima carica a mostrare la flessione più accentuata dal 2015, specialmente fra i più giovani (-7,5%). Il rimanente 6,9% delle cariche riguarda altre tipologie meno diffuse e non classificate.

1.2.3 Il lavoro dipendente

Il 2016 si presenta come un anno di assestamento per il mercato del lavoro dipendente del terziario, all'interno del quale si assiste ad una modesta riduzione dei flussi occupazionali e ad una stabilizzazione dei saldi su livelli leggermente inferiori a quelli registrati nel 2015, tuttavia positivi sia in ambito regionale che provinciale.

Tale risultato va interpretato alla luce di quanto accaduto, in particolare, nel corso del precedente semestre. Con le agevolazioni contributive introdotte dal Jobs Act (una per tutte il contratto a tutele crescenti) e dalla Legge di stabilità 2015, molte imprese hanno intravisto la possibilità e l'opportunità di poter investire sul proprio organico, scommettendo in qualche modo sulla ripresa del settore. A fronte di questo, ma anche di un contesto economico globale che fatica a migliorare, non ci si poteva aspettare un ulteriore aumento del lavoro dipendente nel corso del 2016, piuttosto una sua

Tab. 1.8 - Veneto. Flussi di lavoro dipendente del terziario per provincia*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
VENETO	484.805	456.575	-5,8	454.970	435.465	-4,3	29.835	21.110
TREVISO	66.075	57.770	-12,6	60.980	54.950	-9,9	5.095	2.820
Belluno	21.130	21.030	-0,5	20.810	20.380	-2,1	320	650
Padova	72.245	64.815	-10,3	65.990	59.835	-9,3	6.255	4.980
Rovigo	19.100	17.350	-9,2	18.580	16.830	-9,4	520	520
Venezia	154.320	149.445	-3,2	148.655	146.655	-1,3	5.665	2.790
Verona	96.675	93.165	-3,6	88.660	86.830	-2,1	8.015	6.335
Vicenza	55.265	53.000	-4,1	51.295	49.985	-2,6	3.970	3.015

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

stabilizzazione, un riassetto per l'appunto su livelli leggermente inferiori.

Secondo i dati SILV, messi a disposizione da Veneto Lavoro⁶, all'interno del **territorio regionale** sono state rilevate un totale di 456.575 assunzioni (-5,8%) e 435.465 cessazioni (-4,3%), confluenti in un saldo finale positivo di 21.110 nuovi posti di lavoro nel settore terziario, risultato inferiore rispetto a quello registrato nel 2015 (Tab. 1.8).

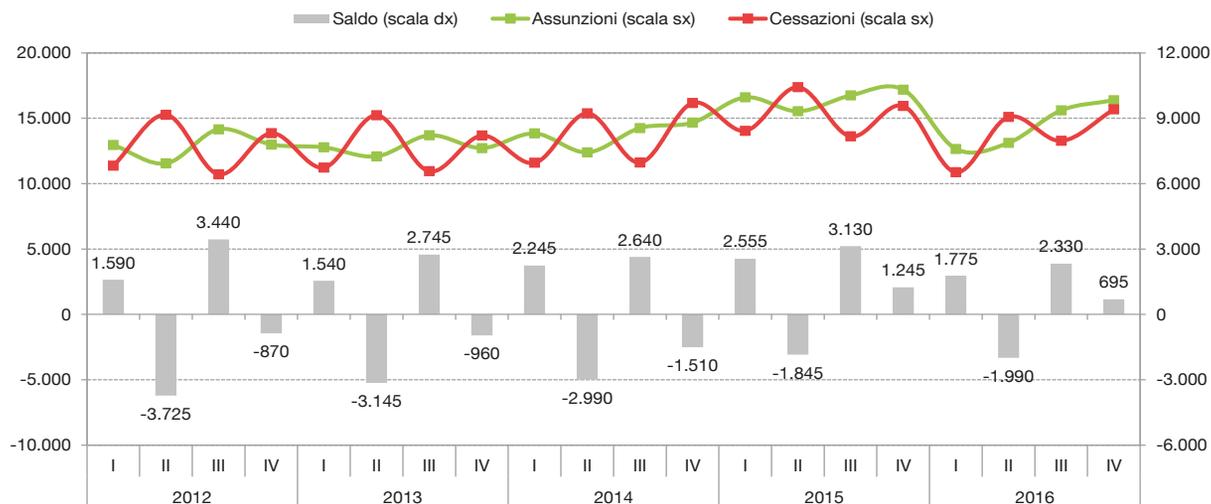
In tutte le province venete, si assiste ad un fenomeno di ridimensionamento generale dei flussi e di stabilizzazione dei saldi. In termini di posizioni lavorative acquisite, il maggior contributo proviene dalle province di Verona (+6.335), Padova

(+4.980) e Vicenza (+3.015), che complessivamente forniscono quasi il 68% dei nuovi lavoratori in regione. In evidenza il trend di crescita intrapreso da Rovigo e Belluno, che solo due anni prima registravano saldi occupazionali negativi, mentre nel 2016, non solo mantengono i risultati positivi conseguiti nel 2015, ma, nel caso di Belluno, vengono superati e addirittura raddoppiati.

Le prospettive per la **Marca Trevigiana** sono in linea con quelle riscontrate nelle altre province. Con l'afflusso di 57.770 assunzioni (-12,6%) e la perdita di 54.950 posizioni (-9,9%), nel corso del 2016 Treviso guadagna 2.820 nuovi posti di lavoro dipendente (poco più del 13% di quelli regionali), confermandosi la quarta provincia più attiva dal punto di vista occupazionale.

6. I dati inerenti al mercato del lavoro presentati in questo rapporto provengono dalla banca dati SILV (Sistema Informativo Lavoro Veneto), basata sulle comunicazioni obbligatorie che le imprese devono fornire in sede di assunzione o di licenziamento e che consente la ricostruzione dei flussi di assunzioni e cessazioni delle principali forme contrattuali.

Fig. 1.11 - Treviso. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente del terziario. Anni 2012-2016
(val. ass.)

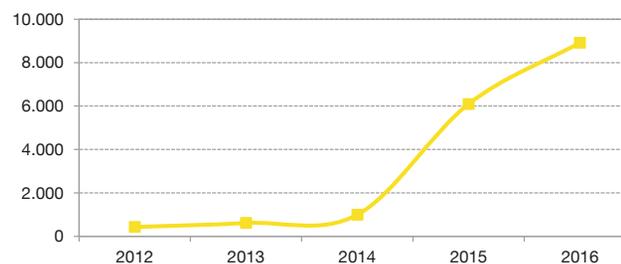


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

I prolungati effetti indotti dal Jobs Act, descritti all'inizio del paragrafo, emergono con maggior chiarezza dalla raffigurazione della **dinamica trimestrale dei flussi occupazionali** in provincia di Treviso (Fig. 1.11). Come si può notare, a partire dal 2015 il saldo relativo al IV trimestre assume valori positivi, contrariamente a quanto accaduto in precedenza. Indice questo del chiaro tentativo da parte delle imprese terziarie di cogliere l'opportunità fornita dalla decontribuzione introdotta in quel periodo. Nel 2016 il IV trimestre continua a segnare valori positivi, anche se inferiori all'anno precedente. Intuitivamente, tale risultato fa seguito al successivo ridimensionamento da parte del Governo del contributo statale, che nel 2016 assume una durata biennale (invece che triennale) e un importo di €3.250 (invece che di €8.060).

In figura 1.12, che mostra l'**andamento del saldo cumulato** dei lavoratori dipendenti del terziario dal 2012 al 2016, si può osservare nello specifico il trend di crescita che ha interessato la provincia negli ultimi due anni.

Fig. 1.12 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro dipendente del terziario. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Se alla fine del 2014 si potevano contare 565 posizioni lavorative in più rispetto alle 435 del 2012, nel corso del 2015 si assiste ad un aumento esponenziale del saldo, che arriva ad aggiungere al precedente risultato 5.095 nuovi posti di lavoro. Tendenza che prosegue nei due semestri successivi, apportando un'ulteriore ondata di 2.820 contratti, per un totale complessivo di 8.915 posizioni dipendenti acquisite nell'arco del quinquennio.

Sotto il **profilo settoriale** (Tab. 1.9), tutti i comparti terziari vedono una contrazione dei flussi occupazionali, mantenendo tuttavia un saldo positivo. Continua ad essere quello dei servizi ad apportare il maggior contributo alla crescita del settore, con un saldo complessivo di 1.780 nuovi posti di lavoro. Bilanci favorevoli anche per il turismo (+815 posizioni) e in particolare per il commercio (+225 posizioni), settore che fino al 2014 aveva incontrato qualche difficoltà in più rispetto agli altri e che, invece, nel 2016 prosegue il trend positivo registrato nel corso dell'anno precedente.

Con riferimento alle **principali componenti del lavoro dipendente** (Tab. 1.10), l'**occupazione femminile** si dimostra più fiorente di quella maschile, continuando a conseguire nel 2016 un maggior afflusso di nuovi contratti e un saldo occupazionale migliore, nonostante la forte contrazione subita nel corso dell'anno (-7,7 punti percentuali in più di quella maschile nelle assunzioni e -9,5 punti percentuali nelle cessazioni). Si dimezza, rispetto al 2015, il saldo dei posti di lavoro occupati da cittadini di nazionalità italiana e si riduce anche quello degli **stranieri**. Il risultato più sorprendente proviene dal **settore giovanile**: non solo il 2016 conferma sostanzialmente i valori conseguiti in precedenza, mantenendo una quota di oltre 3 mila nuovi impiegati nel settore, ma la maggior parte dei 2.820 contratti del terziario, rimasti attivi a fine anno, proviene da tale categoria. Di fatto, il saldo registrato dall'occupazione over 30 (composto nello specifico da +920 adulti, di età compresa fra i 30 e i 55 anni, e da -1.390 senior oltre i 55 anni) è l'unico, fra le categorie considerate, a risultare negativo negli ultimi quattro trimestri.

Tab. 1.9 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per settore*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	66.075	57.770	-12,6	60.980	54.950	-9,9	5.095	2.820
Commercio	13.210	10.910	-17,4	12.230	10.685	-12,6	980	225
Turismo	12.030	11.660	-3,1	11.010	10.845	-1,5	1.020	815
Servizi	40.835	35.200	-13,8	37.740	33.420	-11,4	3.095	1.780

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tab. 1.10 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per genere, età e provenienza*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	66.075	57.770	-12,6	60.980	54.950	-9,9	5.095	2.820
Maschi	26.675	24.550	-8,0	24.395	23.370	-4,2	2.280	1.180
Femmine	39.400	33.220	-15,7	36.585	31.580	-13,7	2.815	1.640
Giovani	21.420	20.735	-3,2	17.600	17.440	-0,9	3.820	3.295
Over 30	44.655	37.035	-17,1	43.380	37.510	-13,5	1.275	-475
Italiani	55.255	47.850	-13,4	51.050	45.675	-10,5	4.205	2.175
Stranieri	10.815	9.920	-8,3	9.930	9.280	-6,5	885	640

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Il ruolo sostenuto dall'introduzione del contratto a tutele crescenti e della relativa decontribuzione appare sempre più evidente dall'analisi dettagliata delle **tipologie contrattuali** (Tab. 1.11).

Nel 2016 si avvertono ancora gli effetti del Jobs Act: rimane alta l'incidenza delle trasformazioni (+5.165) sul totale dei contratti a **tempo indeterminato**, supplendo alla forte riduzione avvenuta nelle assunzioni (-34,5%) e al lieve innalzamento delle cessazioni (+2,5%). Un dato importante, se si considera che, grazie al loro apporto, questa forma contrattuale consegue un saldo finale positivo di 785 nuovi posti di lavoro.

Il **tempo determinato** continua ad essere comunque la soluzione più adottata dalle aziende terziarie: dopo un anno di stasi, nel 2016 torna a creare il maggior numero di posizioni lavorative (+1.735 nuovi posti), nonostante la simultanea

diminuzione registrata nei flussi di assunzioni e cessazioni (più consistente in queste ultime) e la trasformazione di 4.030 contratti in tempo indeterminato.

Il cambiamento più significativo di questo 2016 proviene dal contratto di **apprendistato**, che presenta a fine periodo un inedito saldo positivo, nonostante l'uscita di 1.135 trasformazioni. Risultato inatteso (non succedeva dal 2008), reso possibile dal sostanziale aumento delle assunzioni (+34,3%) e dalla contemporanea contrazione delle cessazioni (-10,6%).

Interessante, infine, il dato registrato dai lavoratori del terziario assunti con contratto di **somministrazione**, i cui flussi occupazionali mantengono l'elevato turnover del 2015, superando per numerosità quelli del tempo indeterminato, ma producendo un saldo a fine periodo pressoché nullo (+15 nuovi posti).

Tab. 1.11 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per tipologia contrattuale*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	66.075	57.770	-12,6	60.980	54.950	-9,9				5.095	2.820
Tempo indeterminato	13.425	8.800	-34,5	12.860	13.180	2,5	6.815	5.165	-24,2	7.380	785
Tempo determinato	34.500	29.725	-13,8	30.505	23.960	-21,5	5.465	4.030	-26,3	-1.470	1.735
Apprendistato	2.275	3.055	34,3	1.835	1.640	-10,6	1.345	1.135	-15,6	-905	280
Somministrazione	15.875	16.190	2,0	15.780	16.175	2,5				95	15

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

1.2.4 Il lavoro parasubordinato

A seguito delle modifiche disciplinari introdotte dal Jobs Act (dal mese di giugno 2015, non è più consentita alle imprese la stipula di contratti di collaborazione a progetto, mentre i rapporti già in essere continuano ad essere disciplinati dalla normativa precedente), il 2015 aveva visto una notevole flessione nei flussi del lavoro parasubordinato⁷. Anche nel corso del 2016 si assiste allo stesso fenomeno, che porta tale tipologia contrattuale a conseguire saldi negativi sia a livello regionale che locale.

I dati relativi al IV trimestre (Tab. 1.12) evidenziano una perdita complessiva di 685 posizioni lavorative parasubordinate in

Veneto, risultato della differenza fra le 23.220 attivazioni (-25,3%) e le 23.905 cessazioni (-41,4%) registrate. In tutte le province si denota un calo più consistente nei flussi delle cessazioni, tuttavia non sufficiente a far chiudere positivamente i rispettivi bilanci. Unica eccezione all'interno del quadro regionale è costituita da Belluno, che riesce a concludere l'anno con 30 nuovi posti di lavoro all'attivo. Le province che hanno subito una maggiore contrazione rispetto al 2015 sono state Padova (-335 posizioni) e Venezia (-160 posizioni), mentre risultano più contenute le perdite riscontrate nelle restanti aree.

7. Il lavoro parasubordinato viene definito come tale perché presenta caratteristiche proprie del lavoro autonomo e in parte del lavoro subordinato. Il collaboratore (ossia chi presta l'attività lavorativa) infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa) senza alcun vincolo di subordinazione, ma a differenza dei lavoratori autonomi gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati.

Tab. 1.12 - Veneto e Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del terziario*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
<i>TREVISO</i>								
Posizioni parasubordinate di cui:	4.190	3.580	-14,6	5.735	3.660	-36,2	-1.545	-80
Maschi	2.405	2.065	-14,1	3.150	2.100	-33,3	-745	-35
Femmine	1.785	1.515	-15,1	2.585	1.560	-39,7	-800	-45
Giovani	990	695	-29,8	1.275	680	-46,7	-285	15
Over 30	3.200	2.885	-9,8	4.465	2.980	-33,3	-1.265	-95
Italiani	3.930	3.400	-13,5	5.395	3.450	-36,1	-1.465	-50
Stranieri	260	180	-30,8	340	210	-38,2	-80	-30
Commercio	190	120	-36,8	500	155	-69,0	-310	-35
Turismo	1.770	1.660	-6,2	1.985	1.655	-16,6	-215	5
Servizi	2.230	1.800	-19,3	3.250	1.855	-42,9	-1.020	-55
<i>ALTRE PROVINCE</i>								
Belluno	670	640	-4,5	930	610	-34,4	-260	30
Padova	8.770	7.105	-19,0	10.855	7.440	-31,5	-2.085	-335
Rovigo	1.085	845	-22,1	1.505	905	-39,9	-420	-60
Venezia	5.410	3.340	-38,3	7.540	3.500	-53,6	-2.130	-160
Verona	7.560	5.325	-29,6	9.590	5.340	-44,3	-2.030	-15
Vicenza	3.390	2.380	-29,8	4.660	2.450	-47,4	-1.270	-70
Totale Veneto	31.075	23.220	-25,3	40.815	23.905	-41,4	-9.740	-685

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Anche nella **Marca Trevigiana** prosegue il trend negativo già da tempo osservato, sebbene con margini molto più contenuti rispetto all'anno precedente. Nel complesso territoriale, si riscontra una riduzione di 80 posti di lavoro parasubordinati, poco influente all'interno del quadro generale del mercato del lavoro provinciale del 2016. Risultato, questo, dovuto alla lieve flessione evidenziata dalle attivazioni (-14,6%) e a quella più consistente delle cessazioni (-36,2%).

Fra le **principali categorie lavorative** considerate, degno di nota il bilancio positivo conseguito dalle **giovani** leve a fine periodo (+15 posizioni) e il conseguente ribasso degli over 30 (-95 posizioni), dovuto principalmente alla dismissione di utilizzo di tale tipologia contrattuale nei confronti della fascia adulta dai 30 ai 55 anni (-115 posizioni, contro le +20 dei senior con oltre 55 anni). Nel complesso si tratta comunque di una riduzione, quest'ultima, poco significativa, se paragonata a

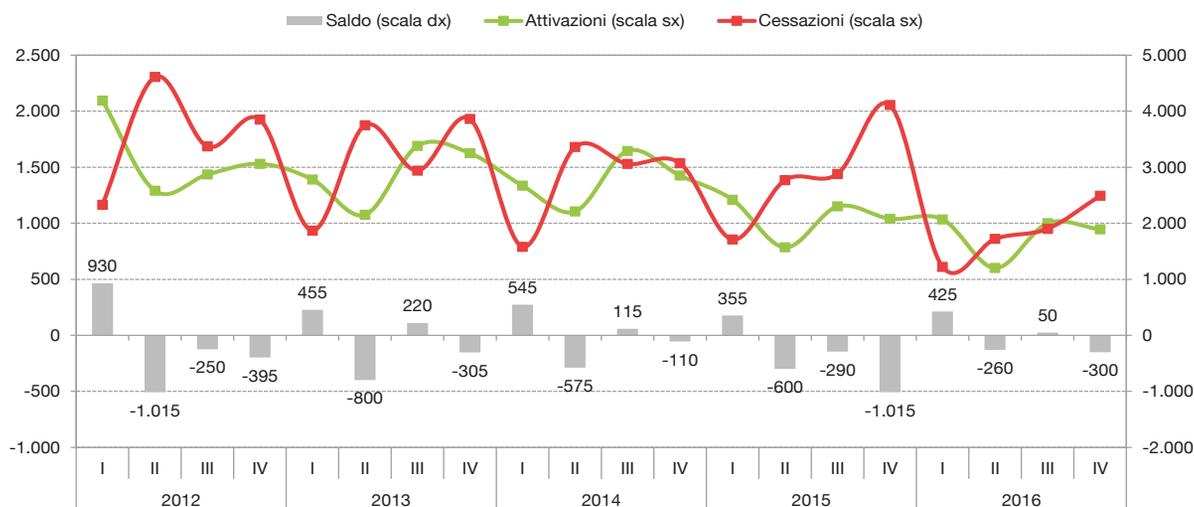
quella subita nel corso del 2015 (-1.265 posizioni over 30). Lo stesso dicasi per il saldo registrato dai lavoratori di **nazionalità italiana** (-50 posizioni), che, sebbene nuovamente negativo, vede un notevole contenimento rispetto alle rilevazioni della precedente annualità, che mostravano una perdita totale di 1.465 posti di lavoro.

Dal **punto di vista settoriale**, i saldi occupazionali tornano ad assestarsi sui valori del 2014, che vedevano il settore turistico come l'unico a segnare una crescita tendenziale. Nel 2016 è di fatto il comparto all'interno del quale si percepisce una minore riduzione dei flussi (-6,2% per le attivazioni e -16,6% per le cessazioni) rispetto all'anno precedente. Proseguono, invece, il trend negativo del

2015 i settori del commercio e dei servizi, situazione che per quest'ultimo si protrae già dal 2011. Anche nel caso dei servizi, si segnala tuttavia il forte contenimento rispetto alle perdite conseguite nel corso della precedente annualità (erano -1.020 nel 2015).

Quanto accaduto nel mercato del lavoro parasubordinato del terziario trova riscontro nel grafico in figura 1.13, che illustra la **dinamica trimestrale dei flussi occupazionali** in provincia di Treviso, dal 2012 al 2016. Quel che salta all'occhio nell'immediato è la grande contrazione verificatasi nelle cessazioni, in corrispondenza del primo semestre del 2016. Una contrazione fisiologica, che incontriamo in tutti i primi trimestri delle annualità considerate, ma che in questo

Fig. 1.13 - Treviso. Dinamica dei flussi di lavoro parasubordinato del terziario. Anni 2012-2016
(val. ass.)



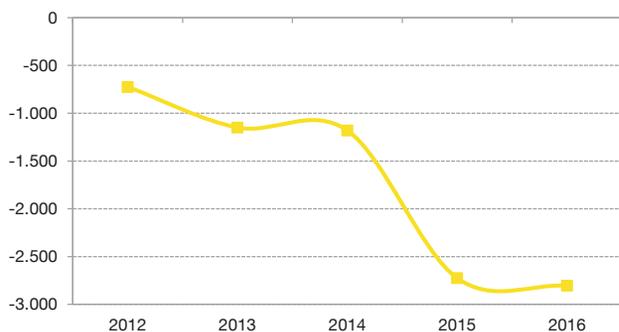
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

caso assume proporzioni molto più consistenti. Nei restanti mesi dell'anno, i flussi riprendono il loro tipico andamento ondulatorio, mantenendo tuttavia livelli inferiori a quelli registrati in precedenza e conseguendo annualmente la consistenza più bassa dal 2012.

La **dinamica annuale del saldo cumulato** (Fig. 1.14) mette in luce la progressiva flessione dei flussi occupazionali, avvenuta negli ultimi cinque anni all'interno di questa categoria contrattuale e attenuatasi, solo momentaneamente, nel corso del 2014.

Considerando il valore del saldo registrato in provincia di Treviso alla fine del 2012 (-725 posti di lavoro), nel complesso del periodo considerato, si conta una perdita totale di 2.805 posizioni parasubordinate.

Fig. 1.14 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro parasubordinato del terziario. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

1.2.5 Il lavoro intermittente

Dopo un quadriennio all'insegna di dinamiche negative, iniziato in corrispondenza del cambiamento di regolamentazione introdotto dalla Legge 92/2012, il lavoro intermittente⁸ torna a segnare valori positivi del saldo. Il 2016 si è concluso con un bilancio occupazionale di 485 nuove posizioni lavorative intermittenti a livello regionale (Tab. 1.13), derivanti, anche in questo contesto, da una contrazione delle cessazioni (-23%) nettamente superiore a quelle riscontrata nelle attivazioni (-3,5%).

Il **panorama regionale** mette in luce, tuttavia, un aumento generalizzato nei flussi delle attivazioni contrattuali, fatta eccezione per Treviso e soprattutto per Venezia, la quale a fine anno registra una contrazione pari al 18,5% (determinante nel computo della variazione negativa risultante a livello regionale). Grazie a tale contingenza e al numero inferiore di cessazioni effettuate nel 2016, Verona consegue il saldo occupazionale più elevato (+370 posizioni) e diventa la provincia con il maggior numero di attivazioni (26,1% del totale veneto). All'interno del bilancio positivo riscontrato in ambito regionale, sono solo due le province a riportare saldi negativi, seppur contenuti: Padova (-90 posizioni) e Treviso (-65 posizioni).

Con un numero complessivo di 2.665 attivazioni e 2.730 cessazioni, la **Marca Trevigiana** si conferma la terza provincia con la minor consistenza di flussi interinali nel settore terziario. Il calo rilevato nel corso del 2016 ha coinvolto in modo particolare i lavoratori con più di 30 anni (-140 posizioni), mentre la **componente giovanile**, in controtendenza, ha potuto

8. Nel contratto di lavoro intermittente, comunemente detto "a chiamata", il lavoratore si mette a disposizione del datore per svolgere prestazioni di carattere discontinuo o intermittente, ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno.

Tab. 1.13 - Veneto e Treviso. Flussi di lavoro intermittente del terziario*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
<i>TREVISO</i>								
Posizioni parasubordinate di cui:	2.760	2.665	-3,4	3.705	2.730	-26,3	-945	-65
Maschi	1.260	1.255	-0,4	1.650	1.280	-22,4	-390	-25
Femmine	1.500	1.415	-5,7	2.050	1.445	-29,5	-550	-30
Giovani	1.410	1.445	2,5	1.800	1.365	-24,2	-390	80
Over 30	1.350	1.220	-9,6	1.905	1.360	-28,6	-555	-140
Italiani	2.340	2.310	-1,3	3.135	2.380	-24,1	-795	-70
Stranieri	420	355	-15,5	570	345	-39,5	-150	10
Commercio	435	455	4,6	595	490	-17,6	-160	-35
Turismo	1.460	1.495	2,4	2.180	1.495	-31,4	-720	0
Servizi	860	715	-16,9	930	745	-19,9	-70	-30
<i>ALTRE PROVINCE</i>								
Belluno	1.145	1.180	3,1	1.465	1.175	-19,8	-320	5
Padova	4.280	4.435	3,6	6.130	4.525	-26,2	-1.850	-90
Rovigo	690	700	1,4	905	680	-24,9	-215	20
Venezia	7.785	6.345	-18,5	8.550	6.225	-27,2	-765	120
Verona	6.395	6.565	2,7	7.065	6.195	-12,3	-670	370
Vicenza	2.995	3.240	8,2	4.170	3.120	-25,2	-1.175	120
Totale Veneto	26.050	25.130	-3,5	31.990	24.645	-23,0	-5.940	485

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

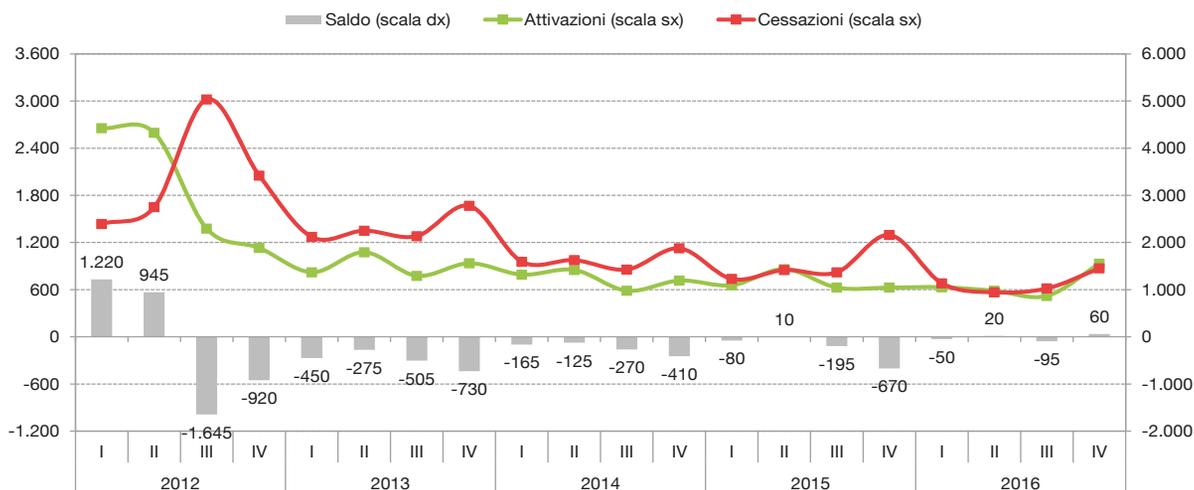
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

contare sull'apporto di 80 nuovi posti di lavoro, grazie anche all'aumento registrato nei flussi delle attivazioni (+2,5%). Da sottolineare il fatto che la categoria degli **stranieri**, nonostante la forte contrazione dei flussi avvenuta in entrambe le variabili, ha comunque conseguito un saldo positivo di 10 posizioni lavorative, a differenza della componente italiana, che ne ha perse invece 70.

Sotto il **profilo settoriale**, il comparto del turismo è l'unico ad aver mantenuto una certa stabilità, conseguendo a

fine periodo un saldo nullo, grazie al lieve aumento delle attivazioni e ad un notevole contenimento delle cessazioni (-31,4%). Il commercio, nonostante l'incremento registrato nei flussi delle attivazioni (+4,6%), perde un totale di 35 posizioni lavorative, prolungando il trend negativo intrapreso dal 2012. Lo stesso dicasi per il settore dei servizi, che subisce un calo simultaneo dei flussi in entrambi le variabili (è l'unico comparto in cui diminuiscono le attivazioni, con un calo del 16,9%) e vede ridurre la propria capacità occupazionale di ulteriori 30 posti di lavoro.

Fig. 1.15 - Treviso. Dinamica dei flussi di lavoro intermittente del terziario. Anni 2012-2016
(val. ass.)



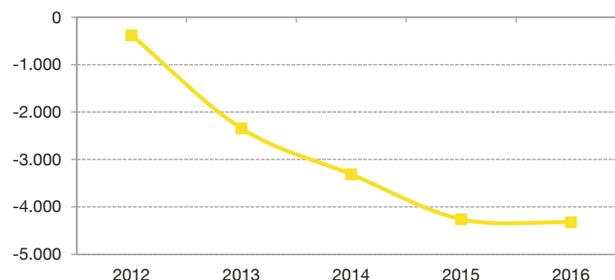
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Osservando l'andamento recente dei flussi occupazionali intermittenti nell'ultimo quinquennio (Fig. 1.15), si può vedere chiaramente come, in corrispondenza del II trimestre del 2012, l'introduzione della nuova regolamentazione abbia portato la provincia di Treviso ad un'inversione di tendenza (i movimenti delle cessazioni iniziano a superare quelli delle attivazioni). A partire da quel momento, si assiste ad un lento, ma costante, ridimensionamento nell'utilizzo di questa forma contrattuale: dal 2012 al 2016, i flussi occupazionali tendono a stabilizzarsi ad un livello inferiore e il saldo di fine periodo si avvicina progressivamente allo zero.

La progressiva decrescita che ha coinvolto il lavoro intermittente del settore terziario si è tramutata nella perdita complessiva di 4.340 posti di lavoro dal 2012 al 2016 (Fig. 1.16). Dopo una prima flessione più corposa, avvenuta nel corso del 2013 e alla

quale vengono imputate più di un terzo delle perdite dell'interno periodo (-1.965 posizioni), la riduzione del saldo assume un andamento di anno in anno più costante e contenuto, anche se pur sempre negativo, fino alla stazionarietà del 2016.

Fig. 1.16 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro intermittente del terziario. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

1.2.6 Le qualifiche professionali più richieste

Nel corso del 2016, il settore terziario risente ancora degli effetti positivi indotti dalla riforma del lavoro introdotta con il Jobs Act. Nonostante il generale calo dei flussi registrato nella Marca Trevigiana in tutte le principali componenti del mercato del lavoro (manifestazione che fa comunque pensare ad un rallentamento economico in corso su più ampia scala), continua il fenomeno di stabilizzazione delle posizioni occupazionali, con la tenuta dei contratti di lavoro dipendente e la contemporanea flessione del lavoro parasubordinato e intermittente.

Nel dettaglio delle tre forme lavorative considerate, può essere interessante evidenziare quali siano state **le qualifiche professionali più richieste tra il 2015 e il 2016** e quali, invece, siano risultate meno appetibili (Tab. 1.14).

Alla fine del 2016, il **lavoro dipendente** registra un numero di assunzioni inferiore a quello del periodo precedente, con una riduzione complessiva di 8.305 posizioni lavorative, che ha riguardato in maggioranza i “Tecnici della produzione” (-1.735 assunzioni per i tecnici elettromeccanici, delle costruzioni, della preparazione alimentare e delle apparecchiature ottiche) e gli “Specialisti della formazione” (-4.365 assunzioni per i docenti e ricercatori, insegnanti, formatori ed educatori).

Gli aumenti più significativi provengono dalle professioni più qualificate, in particolare dagli “Operai semiqualeficati in lavorazioni in serie” (+390 assunzioni per gli addetti a macchinari tessili, assemblatori di prodotti industriali e conduttori di macchine automatiche), dagli “Operai specializzati” (+355 assunzioni per gli operai dell’agricoltura, dei servizi di pulizie, poligrafi e dello spettacolo) e dai “Qualificati nelle attività

turistiche” (+125 assunzioni per i cuochi, camerieri, baristi, assistenti di viaggio e croupier). Significativo anche l’incremento nella domanda di figure “Non qualificate nei servizi alla persona” (+220 assunzioni per il personale non qualificato nel turismo, collaboratori domestici e addetti ai servizi di pulizie e rifiuti).

All’interno del **lavoro parasubordinato** si osserva una riduzione di 610 attivazioni rispetto al 2015, la maggior parte delle quali ha coinvolto i “Tecnici dei servizi pubblici e alle persone” (-145 attivazioni per i tecnici dei servizi ricreativi e culturali, dei servizi sociali, guide e operatori turistici, istruttori e allenatori) e nuovamente gli “Specialisti della formazione” (-215 attivazioni).

Le posizioni più richieste nel corso del 2016 sono quelle impiegatizie, atte a ricoprire nello specifico cariche di “Impiegati di ufficio” (+110 attivazioni per i segretari, amministrativi e contabili, impiegati d’archivio e della gestione logistica) e di “Impiegati di sportello” (+40 attivazioni per i cassieri, addetti all’accoglienza e centralinisti).

Anche nel complesso del **lavoro intermittente** si registrano flussi in diminuzione, con un calo di 95 attivazioni contrattuali nel 2016. In questo contesto sono i “Qualificati nelle attività turistiche” ad evidenziare la flessione più marcata (-130 attivazioni).

Aumenta, viceversa, la domanda di “Conduttori di veicoli e macchinari mobili” (+55 attivazioni per gli autisti di automobili e i conduttori di mezzi pesanti e di impianti) e quella di “Non qualificati nel primario e secondario” (+30 attivazioni per i manovali edili e le professioni non qualificate nell’agricoltura e nell’industria).

Tab. 1.14 - Veneto e Treviso. Flussi di assunzioni e attivazioni del terziario per qualifica*. Anni 2015 e 2016

(val. ass. e var. ass.)

	2015	2016	Var. ass. 16/15		2015	2016	Var. ass. 16/15		2015	2016	Var. ass. 16/15
Posizioni dipendenti di cui:	66.075	57.770	-8.305	Posizioni parasubordinate di cui:	4.190	3.580	-610	Posizioni intermittenti di cui:	2.760	2.665	-95
Operai semiqua. lavoraz. in serie	685	1.075	390	Impiegati di ufficio	165	275	110	Conduuttori di veicoli e macchinari mobili	165	220	55
Operai spec. primario, poligrafici e pulizie	2.385	2.740	355	Impiegati di sportello	150	190	40	Non qualificati primario e secondario	175	205	30
Non qualificati nei servizi alla persona	1.145	1.365	220	Qualificati servizi alla persona e di sicurezza	65	85	20	Qualificati servizi alla persona e di sicurezza	45	70	25
Qualificati attività turistiche	8.250	8.375	125	Dirigenti	20	30	10	Impiegati di sportello	40	55	15
Qualificati servizi socio-sanitari	1.095	1.170	75	Operai spec. primario, poligrafici e pulizie	20	25	5	Operai spec. primario, poligrafici e pulizie	40	50	10
Operatori dell'agro-industria	55	115	60	Operai specializzati edilizia	0	0	0	Tecnici della produzione	10	15	5
Conduuttori di veicoli e macchinari mobili	2.280	2.330	50	Operai made in Italy	25	25	0	Qualificati servizi socio-sanitari	10	15	5
Tecnici della salute	1.020	1.010	-10	Conduuttori di impianti industriali	0	0	0	Operai semiqua. lavoraz. in serie	0	5	5
Operai metalmeccanici	630	615	-15	Operai semiqua. lavoraz. in serie	0	0	0	Dirigenti	0	0	0
Tecnici dell'amministrazione	225	205	-20	Operatori dell'agro-industria	0	0	0	Professioni dello spettacolo	5	5	0
Tecnici scienze fisiche e ingegneristiche	470	420	-50	Non qualificati nei servizi alla persona	0	0	0	Specialisti della formazione	0	0	0
Dirigenti	180	125	-55	Tecnici della produzione	140	130	-10	Tecnici scienze fisiche e ingegneristiche	0	0	0
Operai specializzati edilizia	205	145	-60	Tecnici della salute	25	15	-10	Tecnici della salute	10	10	0
Spec. tecnico-scientifiche, sociali e della salute	1.400	1.325	-75	Tecnici dell'amministrazione	15	5	-10	Tecnici dell'amministrazione	0	0	0
Impiegati di sportello	1.105	1.005	-100	Operai metalmeccanici	15	5	-10	Qualificati attività commerciali	375	375	0
Tecnici dei servizi pubblici e alle persone	635	530	-105	Conduuttori di veicoli e macchinari mobili	10	0	-10	Conduuttori di impianti industriali	0	0	0
Professioni dello spettacolo	1.370	1.225	-145	Non qualificati nelle attività gestionali	15	0	-15	Operatori dell'agro-industria	0	0	0
Non qualificati primario e secondario	6.425	6.275	-150	Spec. tecnico-scientifiche, sociali e della salute	270	250	-20	Operai specializzati edilizia	10	5	-5
Operai made in Italy	810	640	-170	Professioni dello spettacolo	1.550	1.525	-25	Operai metalmeccanici	10	5	-5
Qualificati servizi alla persona e di sicurezza	1.740	1.545	-195	Tecnici scienze fisiche e ingegneristiche	35	5	-30	Operai made in Italy	25	20	-5
Qualificati attività commerciali	5.265	5.040	-225	Qualificati attività turistiche	40	10	-30	Non qualificati nei servizi alla persona	65	55	-10
Conduuttori di impianti industriali	410	110	-300	Non qualificati primario e secondario	45	5	-40	Spec. tecnico-scientifiche, sociali e della salute	20	5	-15
Tecnici dell'organizzazione	1.325	925	-400	Qualificati servizi socio-sanitari	135	80	-55	Tecnici dell'organizzazione	30	15	-15
Non qualificati nelle attività gestionali	3.730	3.165	-565	Tecnici dell'organizzazione	235	160	-75	Tecnici dei servizi pubblici e alle persone	45	30	-15
Impiegati di ufficio	6.000	5.165	-835	Qualificati attività commerciali	145	55	-90	Impiegati di ufficio	65	50	-15
Tecnici della produzione	3.285	1.550	-1.735	Tecnici dei servizi pubblici e alle persone	605	460	-145	Non qualificati nelle attività gestionali	195	170	-25
Specialisti della formazione	13.945	9.580	-4.365	Specialisti della formazione	455	240	-215	Qualificati attività turistiche	1.425	1.295	-130

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Dall'analisi congiunta delle dinamiche inerenti le tre tipologie contrattuali impiegate, emergono alcuni trend, che mettono in luce **le trasformazioni in atto nella domanda di professionalità** in provincia di Treviso:

- le figure più richieste dalle aziende terziarie, nel 2016, sono state quelle di “Operaio specializzato nel primario, poligrafico e pulizie” e di “Operaio semiqualeficato in lavorazioni in serie”, per le quali si riscontra un aumento generale nella domanda in tutte le forme lavorative considerate;
- rispetto al 2015 diminuisce ulteriormente la richiesta di “Specialisti della formazione” (per la quale solitamente non viene utilizzato il contratto intermittente) e, più in generale, quella delle professioni tecniche. Per entrambe le categorie

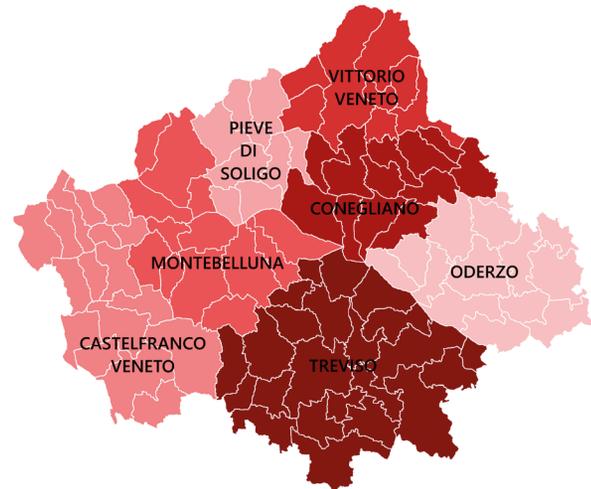
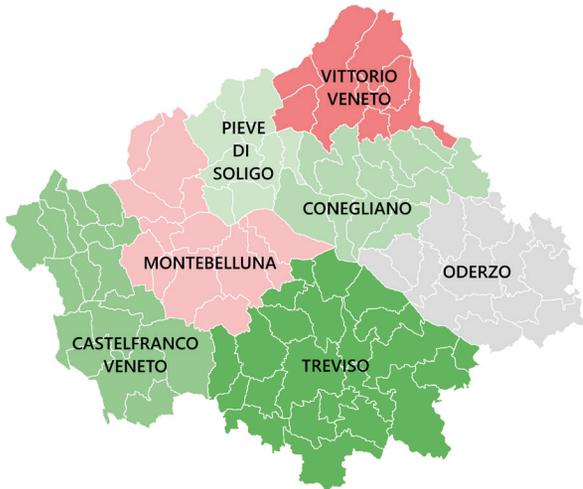
si registra un calo generale nella domanda in tutte le forme lavorative considerate;

- per i lavoratori “Non qualificati nei servizi alla persona” e, in generale, per le professioni collegate al turismo, sembra delinearsi una tendenza alla stabilizzazione contrattuale, che vede un aumento del lavoro dipendente a fronte di una parallela diminuzione di quello parasubordinato e intermittente;
- per i lavoratori “Qualificati nei servizi alla persona” e per gli “Impiegati”, sembra invece delinearsi una minor stabilità della condizione lavorativa. La riduzione generale delle forme dipendenti si traduce in un aumento dei contratti intermittenti e parasubordinati.

APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE

Tav. 1.1 - Treviso. Unità locali del terziario per mandamento. Anni 2015 e 2016
(val. ass., var. ass. e indice di specializzazione)

	Unità locali			di cui Sede principale			di cui U.I. secondaria (con sede in provincia)			di cui U.I. secondaria (con sede fuori provincia)		
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15
Castelfranco Veneto	7.769	7.822	53	6.149	6.155	6	959	992	33	661	675	14
Conegliano	7.894	7.918	24	6.318	6.301	-17	1.038	1.064	26	538	553	15
Montebelluna	6.879	6.874	-5	5.501	5.481	-20	1.025	1.025	0	353	368	15
Oderzo	4.757	4.757	0	3.807	3.785	-22	563	578	15	387	394	7
Pieve di Soligo	2.334	2.350	16	1.958	1.951	-7	290	312	22	86	87	1
Treviso	22.291	22.476	185	17.375	17.425	50	2.729	2.817	88	2.187	2.234	47
Vittorio Veneto	2.970	2.962	-8	2.380	2.361	-19	422	428	6	168	173	5
TOTALE PROVINCIA	54.894	55.159	265	43.488	43.459	-29	7.026	7.216	190	4.380	4.484	104



Mandamento	Var. ass. 16/15
Treviso	185 In aumento
Castelfranco Veneto	53 In aumento
Conegliano	24 In aumento
Pieve di Soligo	16 In aumento
Oderzo	0 Stabile
Montebelluna	-5 In diminuzione
Vittorio Veneto	-8 In diminuzione

Mandamento	Indice di specializzazione
Treviso	1,14 Superiore
Conegliano	1,00 In linea
Vittorio Veneto	0,96 Inferiore
Montebelluna	0,92 Inferiore
Castelfranco Veneto	0,92 Inferiore
Pieve di Soligo	0,85 Inferiore
Oderzo	0,84 Inferiore

Tav. 1.2 - Treviso. Flussi occupazionali del terziario per mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

IMPRENDITORI	Imprenditori			di cui Femmine			di cui Giovani			di cui Stranieri		
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15
Castelfranco Veneto	9.951	9.904	-47	3.144	3.137	-7	529	513	-16	936	954	18
Conegliano	10.868	10.660	-208	3.395	3.399	4	450	428	-22	1.126	1.144	18
Montebelluna	8.787	8.772	-15	2.862	2.859	-3	472	448	-24	951	943	-8
Oderzo	6.271	6.231	-40	1.944	1.931	-13	284	263	-21	658	664	6
Pieve di Soligo	3.069	3.056	-13	993	995	2	130	134	4	448	452	4
Treviso	29.412	29.313	-99	9.223	9.191	-32	1.272	1.195	-77	2.251	2.319	68
Vittorio Veneto	3.783	3.723	-60	1.251	1.238	-13	165	147	-18	374	366	-8
TOTALE PROVINCIA	72.141	71.659	-482	22.812	22.750	-62	3.302	3.128	-174	6.744	6.842	98

POSIZIONI DIPENDENTI	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	7.865	7.195	-670	7.430	6.605	-825	435	590
Conegliano	7.720	7.020	-700	7.000	6.490	-510	720	530
Montebelluna	8.300	6.970	-1.330	7.530	6.770	-760	770	200
Oderzo	6.110	5.655	-455	5.675	5.465	-210	435	190
Pieve di Soligo	1.815	1.530	-285	1.650	1.475	-175	165	55
Treviso	31.505	26.985	-4.520	29.080	25.800	-3.280	2.425	1.185
Vittorio Veneto	2.760	2.420	-340	2.610	2.350	-260	150	70
TOTALE PROVINCIA	66.075	57.770	-8.305	60.980	54.950	-6.030	5.100	2.820

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

POSIZIONI PARASUBORDINATE	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	1.090	1.135	45	1.270	1.095	-175	-180	40
Conegliano	385	250	-135	550	285	-265	-165	-35
Montebelluna	390	350	-40	545	350	-195	-155	0
Oderzo	115	70	-45	235	95	-140	-120	-25
Pieve di Soligo	75	70	-5	105	75	-30	-30	-5
Treviso	1.950	1.505	-445	2.760	1.560	-1200	-810	-55
Vittorio Veneto	190	200	10	275	205	-70	-85	-5
TOTALE PROVINCIA	4.190	3.580	-610	5.735	3.660	-2.075	-1.545	-85

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro

Tav. 1.2 (continua) - Treviso. Flussi occupazionali del terziario per mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

POSIZIONI INTERMITTENTI	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	525	405	-120	660	390	-270	-135	15
Conegliano	435	345	-90	520	370	-150	-85	-25
Montebelluna	315	330	15	535	390	-145	-220	-60
Oderzo	205	235	30	280	235	-45	-75	0
Pieve di Soligo	110	140	30	195	115	-80	-85	25
Treviso	1.060	1.115	55	1.360	1.110	-250	-300	5
Vittorio Veneto	110	95	-15	155	115	-40	-45	-20
TOTALE PROVINCIA	2.760	2.665	-95	3.705	2.730	-975	-945	-60

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro



IL COMMERCIO

nella provincia di Treviso

Prosegue il trend negativo iniziato con la recente crisi economica, che sta portando il commercio della Marca Trevigiana, di anno in anno, ad un assottigliamento del tessuto imprenditoriale. Anche il 2016 evidenzia una contrazione in termini di unità locali (-0,6%, pari a -128 imprese), sebbene più contenuta di quella subita nel corso dell'anno precedente (-1%, pari a -225 imprese). Un fenomeno, questo, che si manifesta in entrambe le dimensioni commerciali, con un maggior coinvolgimento delle attività al dettaglio (-0,8%, pari a -88 imprese) rispetto a quelle all'ingrosso (-0,4%, pari -40 imprese). Contrariamente a quanto accaduto nel 2015, è il mercato del "Non alimentare" (-0,9%) a presentare le difficoltà maggiori, conglobando il 74% delle perdite del settore. Ancora una volta, sono le attività operanti nel commercio di beni "non di prima necessità" a risentirne di più, prime fra tutte quelle del "Moda-Fashion" (-2,9%) e della "Cura della persona, sport e tempo libero" (-1,1%), il cui trend in discesa peggiora ulteriormente rispetto al 2015. Segnali di flessione anche per la categoria merceologica della "Casa e arredo" (-0,6%), che tuttavia presenta dei margini di miglioramento dalla precedente annualità. Séguita a salire, invece, il numero di imprese attive nella vendita di "Autoveicoli e motocicli" (+3,9%) e di prodotti di "Elettronica e telecomunicazioni" (+2,9%), superando le buone performance di crescita del 2015. Nonostante la perdita di molte unità locali, le attività del commercio della provincia continuano ad investire nel personale, registrando per il secondo anno consecutivo un aumento generale delle posizioni di lavoro dipendente (225 nuovi posti). Il 100% delle nuove opportunità occupazionali ha interessato i giovani sotto i 30 anni, prevalentemente di nazionalità italiana e di sesso maschile. Dal punto di vista contrattuale tuttavia, a un anno di distanza dall'entrata in vigore del Jobs Act, il settore del commercio sembra essere quello che meno ha saputo cogliere le opportunità offerte dagli incentivi statali. Le trasformazioni dei contratti in forme a tempo indeterminato iniziano a calare rispetto al 2015 (-32%) e, in seguito ad una forte contrazione delle assunzioni (-45%), tale tipologia contrattuale torna a segnare un bilancio negativo (-135 posizioni), a favore delle forme dipendenti meno stabili (tempo determinato, apprendistato e somministrazione). A seguito delle modifiche legislative che hanno coinvolto soprattutto le collaborazioni a progetto e le associazioni in partecipazione, nel corso del 2016 si assiste ad una riduzione generale dei flussi del lavoro parasubordinato, in particolare modo delle cessazioni contrattuali (-69%), fatto che indirizza il settore verso una stabilizzazione dei livelli occupazionali inerenti a tale tipologia lavorativa (-35 posizioni). Anche l'impiego del contratto a chiamata è sempre meno frequente per le imprese del commercio. A testimonianza di tale fenomeno, la progressiva riduzione dei movimenti occupazionali negli ultimi cinque anni, i cui segnali si percepiscono già a partire dai trimestri conclusivi del 2012 (in seguito alle modifiche regolamentari introdotte con Legge 92/2012). Nel 2016 sono 35 le posizioni intermittenti perse in provincia di Treviso, la maggior parte delle quali riguardanti lavoratori di età compresa fra i 40 e 49 anni o superiore ai 64.

2.1 La demografia delle imprese

2.1.1 La distribuzione delle unità locali

Secondo l'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere Veneto, e come anche riportato nell'aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia, nel corso del 2016 l'andamento delle vendite al dettaglio è stato altalenante. Tale dinamica, in concomitanza con un contenimento delle esportazioni, ha contribuito a rallentare ulteriormente il settore del commercio. Infatti, a livello provinciale, è proseguito il trend iniziato con la recente crisi economica, che sta portando questo comparto, di anno in anno, ad un assottigliamento in termini di unità locali.

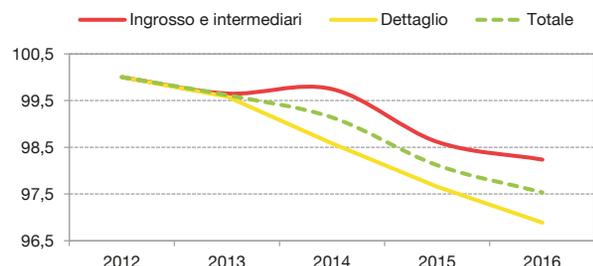
Ciononostante, il commercio continua a rappresentare una buona parte del terziario totale, mantenendo salda la quota detenuta da svariati anni, pari al 39% delle imprese presenti sul territorio. In termini numerici, tale quota corrisponde a **21.465 localizzazioni registrate**, che consentono alla provincia di Treviso di conservare la sua consueta quarta posizione nella classifica veneta per numerosità di unità locali (Tab. 2.1). Pur evidenziando un'ulteriore contrazione su base

Tab. 2.1 - Treviso. Unità locali del commercio per tipologia di attività. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	2015	2016	Var. % 16/15
Commercio di cui:	21.593	21.465	-0,6
Ingresso e intermediari	10.385	10.345	-0,4
Dettaglio	11.208	11.120	-0,8

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Fig. 2.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio per tipologia di attività. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

annua, che si va a sommare a quella degli anni precedenti, è significativo rilevare che la variazione tendenziale negativa nel 2016 (-0,6%, pari a -128 unità locali) è stata più contenuta rispetto a quella subita l'anno precedente (nel 2015 era -1%, pari a -225 unità locali). Mentre, nel 2015, il calo aveva coinvolto pressochè in uguale misura entrambe le tipologie commerciali (la contrazione era stata di -106 unità locali nel commercio al dettaglio e di -119 nell'ingrosso), nel 2016, ad essere maggiormente colpito è stato il commercio al dettaglio, che ha perso il doppio di unità locali (-88 unità locali) rispetto al commercio all'ingrosso (-40 unità locali).

Analizzando l'arco temporale dal 2012 al 2016 (Fig. 2.1), si rileva una dinamica fortemente decrescente che si è accentuata nel corso degli anni. Dall'inizio del quinquennio a risentirne di più è stato il commercio al dettaglio, che,

come conseguenza del progressivo indebolimento, ha visto 357 attività chiudere i battenti (pari al -3,1%). Il commercio all'ingrosso, invece, dopo un ripresa tra il 2013 e 2014, è tornato ad assumere un andamento negativo, arrivando, rispetto l'inizio del quinquennio, ad una perdita di 186 unità locali (pari al -1,8%).

Il rallentamento del trend negativo del commercio registrato nel corso del 2016 si è manifestato in entrambe le sue macro-categorie merceologiche¹: sia l'*Alimentare* che il *Non Alimentare* hanno infatti riportato variazioni negative meno pesanti di quelle raggiunte nel 2015. In particolare, il mercato dell'**Alimentare** ha presentato una contrazione pari allo 0,5%, per una perdita di 19 unità locali (nel 2015 era -2,2%, pari a -93 unità locali), e il *Non Alimentare* ha segnato una diminuzione dello 0,9%, per un calo di 84 unità locali (nel 2015 era -1,2%, pari a -113 unità locali).

Le diverse sotto-categorie in analisi del **Non Alimentare** presentano dinamiche diversificate (Tab. 2.2). In particolare, si evidenzia la flessione del **Moda-Fashion**, che ha segnato

Tab. 2.2 - Treviso. Unità locali del commercio per categoria merceologica. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	2015	2016	Var.% 16/15
Alimentare	4.057	4.038	-0,5
Non alimentare di cui:	9.345	9.261	-0,9
Moda-Fashion	3.779	3.671	-2,9
Casa e arredo	2.230	2.217	-0,6
Elettronica e telecomunicazioni	448	461	2,9
Cura della persona, sport e tempo libero	1.773	1.753	-1,1
Autoveicoli e motocicli	1.115	1.159	3,9
Altro	8.191	8.166	-0,3
Totale Commercio	21.593	21.465	-0,6

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

la variazione più marcata verso il ribasso (-2,9%, pari a -108 unità locali). Si muovono nella medesima direzione i mercati della **Cura della persona, sport e tempo libero**, e della **Casa e arredo**, con una contrazione rispettivamente dell'1,1% e dello 0,6% (pari a -20 e -13 unità locali). All'interno di questo panorama sfavorevole, continua invece la ripresa nel commercio di **Autoveicoli e motocicli**, che registra la

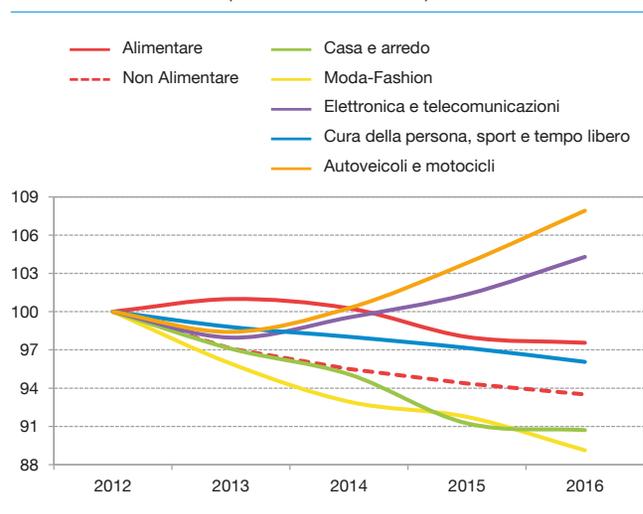
1. La presente analisi è focalizzata sulle categorie merceologiche di maggior rilevanza all'interno del più vasto panorama delle attività commerciali della provincia di Treviso, pertanto la loro somma non corrisponde al totale settore (v. nota metodologica per la definizione dei codici ATECO). Le categorie selezionate sono le seguenti:

- **Alimentare**, che comprende i prodotti alimentari, le bevande e i prodotti del tabacco;
- **Moda-Fashion**, che comprende l'abbigliamento, le calzature e gli articoli in pelle, gli orologi, la gioielleria e le pellicce;
- **Casa e arredo**, che comprende i mobili, gli articoli per la casa e la ferramenta, gli articoli in porcellana, in vetro, i prodotti per la pulizia, gli articoli per l'illuminazione, gli apparecchi e gli accessori per impianti idraulici e di riscaldamento, i tappeti e i rivestimenti per pavimenti e pareti;
- **Elettronica e telecomunicazioni**, che comprende le apparecchiature informatiche, elettroniche e per le telecomunicazioni (ICT), gli elettrodomestici, l'elettronica di consumo audio e video, la fotografia, la cinematografia e l'ottica;
- **Cura della persona, sport e tempo libero**, che comprende i profumi, i cosmetici, i prodotti farmaceutici, i libri, i giornali, gli articoli di cartoleria, gli articoli sportivi e i giochi;
- **Autoveicoli e motocicli**, che comprende le autovetture e gli autoveicoli leggeri e relative parti e accessori, i motocicli e relative parti e accessori (esclusa la manutenzione e riparazione).

migliore performance su base annua, con una variazione positiva del 3,9% (+44 unità locali, che si sommano alle 38 registrate nel 2015). Buono il risultato raggiunto anche nella categoria dell'**Elettronica e telecomunicazioni**, con un aumento del 2,9%, corrispondente, in termini assoluti, a 13 unità locali in più.

Quanto emerso nel 2016, dall'analisi di ciascuna categoria merceologica, ha convalidato dinamiche che non si discostano molto da quelle già tracciate negli ultimi anni. Considerando il **quinquennio dal 2012 al 2016** (Fig. 2.2), si rimarcano due tendenze opposte. Mentre le categorie degli *Autoveicoli e motocicli* e dell'*Elettronica e telecomunicazioni*, in calo fino al 2014, hanno evidenziato un andamento crescente che ha contraddistinto l'ultimo triennio, la flessione del *Moda-Fashion*, della *Cura della persona, sport e tempo*

Fig. 2.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio per categoria merceologica. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

libero e della *Casa e arredo* prosegue per tutto l'arco temporale in analisi.

A conclusione dello studio sulle unità locali, è interessante evidenziare quali delle attività all'interno del commercio siano cresciute e diminuite di più, in termini assoluti, nel corso del 2016. Nelle tabelle 2.3 e 2.4 sono elencate le attività maggiormente **"in aumento"** e **"in diminuzione"**, sia all'interno del commercio nel suo complesso, che all'interno delle singole categorie merceologiche considerate in questo rapporto.

Tab. 2.3 - Treviso. Attività maggiormente "in aumento" e "in diminuzione" all'interno del commercio nel suo complesso. Anno 2016

IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE
Vendita all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri	Vendita "porta a porta" di prodotti vari, mediante l'intervento di un dimostratore
Intermediari di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	Vendita al dettaglio di "abbigliamento" (in particolare cappelli, ombrelli, guanti e cravatte) in esercizi specializzati
Vendita "online" al dettaglio	Agenti e rappresentanti di materiale da costruzione (inclusi gli infissi e gli articoli igienico-sanitari) e vetro piano
Vendita effettuata per mezzo di "distributori automatici"	Vendita ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature
Vendita all'ingrosso non specializzata	Agenti e rappresentanti di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, materiale elettrico per uso domestico

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tab. 2.4 - Treviso. Attività maggiormente “in aumento” e “in diminuzione” all’interno di ciascuna categoria merceologica. Anno 2016

IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE
<i>ALIMENTARE</i>	
Supermercati	Vendita al dettaglio di frutta e verdura fresca
<i>MODA-FASHION</i>	
Procacciatori d'affari di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	Vendita ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento
<i>CASA E ARREDO</i>	
Vendita al dettaglio di materiali da costruzione, ceramiche e piastrelle	Agenti e rappresentanti di mobili in legno, metallo e materie plastiche
<i>ELETRONICA E TELECOMUNICAZIONI</i>	
Vendita all'ingrosso di elettrodomestici, di elettronica di consumo audio e video	Vendita all'ingrosso di articoli per fotografia, cinematografia e ottica
<i>CURA DELLA PERSONA, SPORT E TEMPO LIBERO</i>	
Farmacie	Vendita al dettaglio di articoli di cartoleria e forniture per ufficio
<i>VEICOLI E MOTOCICLI</i>	
Vendita all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri	Intermediari di autovetture e di autoveicoli leggeri (incluse le agenzie di compravendita)

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

2.2 Il mercato del lavoro

2.2.1 Il lavoro dipendente

Il tessuto imprenditoriale del commercio continua a subire gli effetti prolungati della crisi economica, che già dal 2008 ha iniziato a colpire il settore, riducendo progressivamente, fino ad oggi, il numero di imprese operanti nella Marca Trevigiana. All'interno di questo preoccupante scenario, segnali positivi provengono dal lavoro dipendente, che torna a registrare una crescita occupazionale per il secondo anno consecutivo. I dati pubblicati da Veneto Lavoro confermano un saldo di **225 nuovi posti di lavoro in provincia di Treviso** alla fine del 2016 (Tab. 2.5). Un risultato, questo, che allenta la pressione degli ultimi anni, in cui il settore, solo dal 2012 al 2014, aveva perso ben 1.260 posizioni lavorative. Nonostante la contrazione generale osservata nei flussi, più elevata per le assunzioni (-17,4%) che per le cessazioni (-12,6%), si assiste ad un loro assestamento su valori leggermente inferiori al 2015, ma comunque più consistenti di quelli registrati in precedenza.

È la **componente maschile** a godere maggiormente di tale bilancio positivo, conseguendo a fine periodo il 71,1% delle nuove posizioni. Da un punto di vista generazionale, la classe dei **lavoratori over 30** incontra più difficoltà degli altri (-515 posti), in particolare per quanto riguarda la fascia d'età che va dai 55 ai 64 anni (-290 posti, il 56,3% del saldo over 30). Nel corso del 2016, infatti, si è rilevato un notevole calo nei movimenti delle assunzioni (1.480 over 30 in meno del 2015), che ha portato la categoria a peggiorare il saldo già poco soddisfacente della precedente annualità. La crescita occupazionale continua a coinvolgere in proporzioni più

Tab. 2.5 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del commercio per tipologia di attività, genere, età e provenienza*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	13.210	10.910	-17,4	12.230	10.685	-12,6	980	225
Maschi	6.565	5.390	-17,9	6.005	5.230	-12,9	560	160
Femmine	6.645	5.520	-16,9	6.225	5.455	-12,4	420	65
Giovani	5.960	5.145	-13,7	5.025	4.405	-12,3	935	740
Over 30	7.245	5.765	-20,4	7.205	6.280	-12,8	40	-515
Italiani	10.460	9.055	-13,4	9.605	8.905	-7,3	855	150
Stranieri	2.745	1.855	-32,4	2.625	1.780	-32,2	120	75
Ingresso e intermediari	5.120	4.655	-9,1	4.570	4.580	0,2	550	75
Dettaglio	8.085	6.255	-22,6	7.665	6.105	-20,4	420	150

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

elevate i lavoratori di nazionalità italiana (66,6% del saldo). Si sottolinea comunque il risultato conseguito dalla **componente straniera**, che, pur avendo subito una contrazione dei flussi di circa il 32% in entrambe le dimensioni, chiude il 2016 con 75 nuove posizioni dipendenti.

Per quel che riguarda le **tipologie del commercio**, concorrono al bilancio positivo sia le attività al dettaglio che quelle impegnate nel ramo dell'ingrosso. Il contributo maggiore in termini di nuove opportunità lavorative, contrariamente a quanto accaduto nel 2015, proviene dal settore del **commercio al dettaglio**, che, potendo contare su una consistenza di base più numerosa e nonostante la cospicua flessione riscontrata nei flussi (maggiore per le assunzioni), raccoglie un totale di 150 posizioni a fine periodo. Per contro, il **commercio all'ingrosso** sembra rallentare rispetto al 2015, apportando solo la metà dei posti conseguiti dalle attività al dettaglio.

A un anno di distanza dall'entrata in vigore del Jobs Act, il settore del commercio è quello che meno ha saputo cogliere le opportunità offerte dagli incentivi statali. Non solo le trasformazioni dei contratti in forme a **tempo indeterminato** iniziano a calare rispetto al 2015 (Tab. 2.6), ma nel corso del 2016 si assiste ad una forte contrazione delle assunzioni (-45%) in questa tipologia contrattuale e ad un leggero aumento delle cessazioni (+0,2%), fenomeni che riportano il saldo di fine periodo (-135 posizioni) ai risultati negativi registrati prima dell'introduzione della decontribuzione fiscale. Per contro, tornano a segnare valori positivi le altre forme di lavoro. Nel **tempo determinato** e nell'**apprendistato** si riscontra un incremento delle assunzioni, particolarmente rilevante per quest'ultimo (+31,1%), che conduce al conseguimento di un saldo di 335 posizioni per l'uno e di 15 per l'altro, nonostante il deflusso di trasformazioni contrattuali. Un segnale importante, questo,

Tab. 2.6 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del commercio per tipologia contrattuale*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	13.210	10.910	-17,4	12.230	10.685	-12,6				980	225
Tempo indeterminato	2.780	1.530	-45,0	2.950	2.955	0,2	1.900	1.290	-32,1	1.730	-135
Tempo determinato	3.580	3.635	1,5	2.645	2.410	-8,9	1.350	890	-34,1	-415	335
Apprendistato	675	885	31,1	545	475	-12,8	550	395	-28,2	-420	15
Somministrazione	6.175	4.860	-21,3	6.090	4.850	-20,4				85	10

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

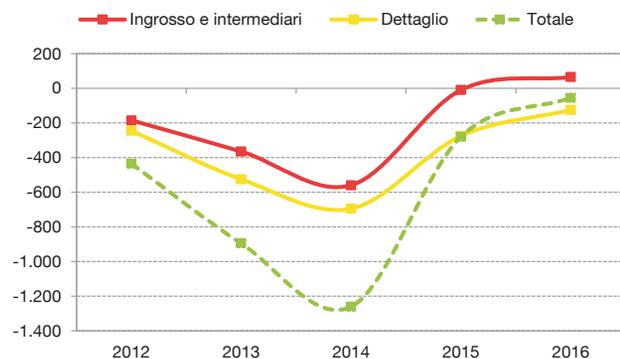
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

per l'apprendistato, all'interno del quale non si rilevava un bilancio positivo dal 2008. La **somministrazione**, che a fine anno mantiene un saldo favorevole di 10 posizioni, rimane la forma contrattuale più adottata dalle imprese terziarie del commercio, nonostante la flessione consistente dei flussi (-21,3% le assunzioni e -20,4% le cessazioni) avvenuta nel corso del 2016.

Osservando la **dinamica del saldo cumulato** nel corso degli ultimi cinque anni (Fig. 2.3), nel dettaglio delle diverse tipologie commerciali, risulta più chiaro il trend di ripresa successivo al 2014, che ha coinvolto il settore in entrambe le componenti considerate. Di fatto, il numero di posizioni lavorative acquisite nel corso del 2015 e del 2016 (+1.205 posti) compensa le perdite subite dal 2013 al 2014 (-825

posti), riportando l'andamento del saldo a valori superiori al dato di partenza registrato nel 2012 (-435 posti).

Fig. 2.3 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro dipendente del commercio per tipologia di attività. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

2.2.2 Il lavoro parasubordinato

A seguito delle modifiche apportate dal Jobs Act, che hanno coinvolto soprattutto le collaborazioni a progetto e le associazioni in partecipazione, negli ultimi due anni il lavoro subordinato ha registrato saldi occupazionali negativi anche nel settore del commercio locale. Se nel 2015, per effetto diretto di tali riforme, l'anno si era concluso con un bilancio di 310 posti di lavoro in meno (con un calo del 56,3% nelle attivazioni), **il 2016 può essere definito un anno di assestamento**. All'interno della provincia di Treviso (Tab. 2.7), si assiste ad una riduzione generale dei flussi e, in particolar modo, delle cessazioni contrattuali (-69%),

fenomeno che indirizza il settore verso una stabilizzazione dei livelli occupazionali inerenti a tale tipologia lavorativa (-35 posizioni).

Nell'analisi delle **principali caratterizzazioni** del mercato considerate, non si notano differenze significative in relazione al genere, all'età o alla provenienza dei lavoratori. Per ciascuna di esse si evidenzia una riduzione importante dei flussi, rispetto a quelli conseguiti nel 2015. È interessante osservare, a questo proposito, come i livelli occupazionali della **componente straniera** siano rimasti sostanzialmente inalterati nel corso del

Tab. 2.7 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del commercio per tipologia di attività, genere, età e provenienza*.
Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
Posizioni parasubordinate di cui:	190	120	-36,8	500	155	-69,0	-310	-35
Maschi	100	60	-40,0	245	80	-67,3	-145	-20
Femmine	90	60	-33,3	255	75	-70,6	-165	-15
Giovani	45	25	-44,4	105	30	-71,4	-60	-5
Over 30	140	95	-32,1	395	125	-68,4	-255	-30
Italiani	180	115	-36,1	480	150	-68,8	-300	-35
Stranieri	10	0	-100,0	25	5	-80,0	-15	-5
Ingrosso e intermediari	115	65	-43,5	260	80	-69,2	-145	-15
Dettaglio	75	55	-26,7	240	75	-68,8	-165	-20

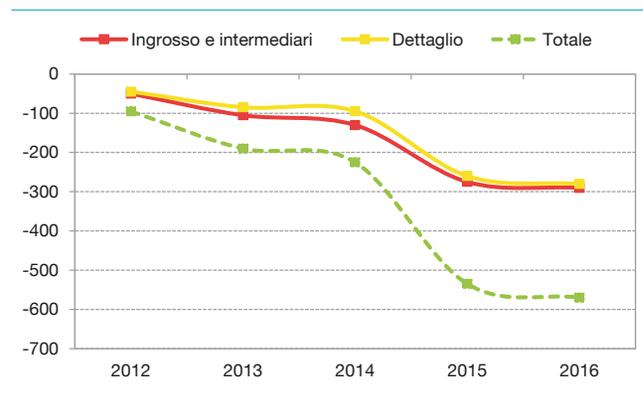
* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

2016, a causa del quasi annullamento dei flussi in entrambe le dimensioni (-100% nelle attivazioni e -80% nelle cessazioni). Anche i saldi subiscono un notevole contenimento, chiudendo l'anno con valori negativi nel complesso delle categorie. Fa eccezione, dal punto di vista generazionale, la classe dei **lavoratori d'età compresa fra i 40 e i 49 anni**, in cui le movimentazioni si compensano totalmente (saldo nullo).

Anche le dinamiche occupazionali dei **sotto-settori** non mettono in luce grosse differenze, rispetto all'andamento del quadro generale del lavoro parasubordinato. Sia il **commercio al dettaglio** che quello all'ingrosso chiudono il 2016 con un bilancio negativo, rispettivamente di 20 e 15 posizioni lavorative in meno. Si sottolinea come la consistenza dei movimenti in entrata si sia livellata nel corso dell'anno all'interno dei due comparti (a differenza di quanto registrato nel 2015, quando le attivazioni del commercio all'ingrosso superavano di quasi il doppio quelle del commercio al dettaglio), a causa della forte riduzione nei flussi delle **attività all'ingrosso** (-43,5%).

Fig. 2.4 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro parasubordinato del commercio per tipologia di attività. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Il ridimensionamento progressivo del lavoro parasubordinato e la conseguente stabilizzazione avvenuta nel corso dell'ultimo anno emergono più chiaramente, osservando l'**andamento del saldo cumulato** a partire dal 2012 (Fig. 2.4). Di primo acchito, si riscontra un'importante flessione in entrambi i sotto-settori durante il 2015, causa diretta delle limitazioni introdotte dal Governo per alcune delle forme contrattuali subordinate più utilizzate dalle aziende del commercio. Come osservato in precedenza all'interno del quadro terziario, nel corso del 2016 i flussi tendono a compensarsi, mantenendo l'andamento dei saldi lineare, con valori di fine periodo leggermente inferiori a quelli registrati nell'anno precedente.

2.2.3 Il lavoro intermittente

Nel contesto settoriale del commercio, l'impiego del contratto a chiamata è sempre meno frequente. A testimonianza di tale fenomeno, la progressiva riduzione dei movimenti occupazionali negli ultimi cinque anni, i cui segnali si percepiscono già a partire dai trimestri conclusivi del 2012 (in seguito alle modifiche regolamentari introdotte con Legge 92/2012). Sono **35 le posizioni lavorative perse nel corso del 2016 in provincia di Treviso** (Tab. 2.8), nonostante il lieve aumento registrato nei flussi delle attivazioni (+4,6%) e la modesta contrazione delle cessazioni (-17,6%).

A fine periodo si riscontrano saldi negativi, seppur contenuti, in tutte le componenti analizzate, con la sola eccezione dei **giovani under 30** (+5 posizioni lavorative). Da un punto di vista generazionale, sono i lavoratori di età compresa fra i 40 e 49 anni, e quelli oltre i 64, a pesare maggiormente sul bilancio sfavorevole conseguito dagli over 30 (-35 posizioni lavorative),

Tab. 2.8 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del commercio per tipologia di attività, genere, età e provenienza*.
Anni 2015 e 2016
 (val. ass. e var. %)

	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
Posizioni intermittenti di cui:	435	455	4,6	595	490	-17,6	-160	-35
Maschi	115	145	26,1	170	155	-8,8	-55	-10
Femmine	320	310	-3,1	420	335	-20,2	-100	-25
Giovani	255	245	-3,9	290	240	-17,2	-35	5
Over 30	180	210	16,7	300	245	-18,3	-120	-35
Italiani	415	425	2,4	570	455	-20,2	-155	-30
Stranieri	20	30	50,0	25	35	40,0	-5	-5
Ingresso e intermediari	95	75	-21,1	105	85	-19,0	-10	-10
Dettaglio	340	380	11,8	490	405	-17,3	-150	-25

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

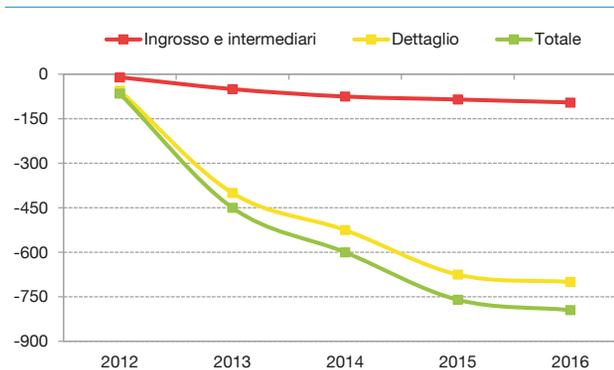
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

malgrado l'incremento evidenziato nelle attivazioni (+16,7%). La formula del contratto a chiamata continua ad essere più usuale nella **componente femminile** (i cui flussi rilevano una consistenza doppia rispetto agli uomini), anche se nel 2016 si può notare un trend in aumento nelle attivazioni di quella maschile (+26,1%). Interessante anche l'andamento dei **lavoratori stranieri**, i cui movimenti occupazionali, sebbene mostrino un basso turnover, risultano in rialzo nel corso dell'anno, sia nelle attivazioni (+50%) che nelle cessazioni (+40%).

Fra i **comparti** che compongono il settore, è quello del **commercio al dettaglio** (che conta l'84% delle attivazioni totali) a conseguire il bilancio occupazionale meno favorevole, pur contando in un incremento delle attivazioni (+11,8%) e in una simultanea diminuzione delle chiusure (-17,3%). Negativa anche

la performance del **commercio all'ingrosso**, per il quale si evidenziano flussi in riduzione in entrambe le variabili e il cui saldo finale è di 10 posti di lavoro in meno.

Fig. 2.5 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro intermittente del commercio per tipologia di attività. Anni 2012-2016
 (val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Assumendo come anno di partenza il 2012, l'analisi del **saldo cumulato** (Fig. 2.5) mostra l'andamento decrescente assunto dal lavoro interinale fino al 2016. Nel complesso del quinquennio, il bilancio occupazionale vede una diminuzione di 795 posizioni lavorative, l'88% delle quali riferite ad attività

al dettaglio. Il periodo di maggior flessione, come si può osservare in figura, è quello più prossimo al cambiamento legislativo introdotto dalla Legge Fornero nel giugno del 2012, i cui effetti raggiungono la massima manifestazione nel corso del 2013.

APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE

Tav. 2.1 - Treviso. Unità locali del commercio per mandamento. Anni 2015 e 2016
(val. ass., var. ass. e indice di specializzazione)

	Unità locali			di cui Sede principale			di cui U.I. secondaria (con sede in provincia)			di cui U.I. secondaria (con sede fuori provincia)		
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15
Castelfranco Veneto	3.129	3.132	3	2.391	2.375	-16	425	433	8	313	324	11
Conegliano	3.101	3.082	-19	2.365	2.336	-29	473	478	5	263	268	5
Montebelluna	2.694	2.649	-45	2.126	2.070	-56	413	420	7	155	159	4
Oderzo	1.984	1.951	-33	1.595	1.559	-36	224	223	-1	165	169	4
Pieve di Soligo	958	943	-15	811	780	-31	115	130	15	32	33	1
Treviso	8.499	8.493	-6	6.495	6.418	-77	1.070	1.115	45	934	960	26
Vittorio Veneto	1.228	1.215	-13	956	934	-22	192	200	8	80	81	1
TOTALE PROVINCIA	21.593	21.465	-128	16.739	16.472	-267	2.912	2.999	87	1.942	1.994	52



Mandamento	Indice di specializzazione
Treviso	1,11 Superiore
Vittorio Veneto	1,01 Superiore
Conegliano	1,00 In linea
Castelfranco Veneto	0,95 Inferiore
Montebelluna	0,91 Inferiore
Oderzo	0,89 Inferiore
Pieve di Soligo	0,87 Inferiore

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 2.2 - Treviso. Unità locali del commercio per categoria merceologica e mandamento. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

CASTELFRANCO VENETO	2015	2016	Var. ass. 16/15	CONEGLIANO	2015	2016	Var. ass. 16/15
Alimentare	574	560	-14	Alimentare	559	567	8
Non alimentare di cui:	1.280	1.302	22	Non alimentare di cui:	1.409	1.401	-8
Moda-Fashion	544	543	-1	Moda-Fashion	556	540	-16
Casa e arredo	288	293	5	Casa e arredo	367	354	-13
Elettronica e telecomunicazioni	55	56	1	Elettronica e telecomunicazioni	52	57	5
Cura della persona, sport e tempo libero	253	246	-7	Cura della persona, sport e tempo libero	250	257	7
Autoveicoli e motocicli	149	164	15	Autoveicoli e motocicli	184	193	9
Altro	1.558	1.270	-288	Altro	1.133	1.114	-19
TOTALE COMMERCIO	3.129	3.132	3	TOTALE COMMERCIO	3.101	3.082	-19
MONTEBELLUNA	2015	2016	Var. ass. 16/15	ODERZO	2015	2016	Var. ass. 16/15
Alimentare	525	518	-7	Alimentare	399	397	-2
Non alimentare di cui:	1.118	1.097	-21	Non alimentare di cui:	848	832	-16
Moda-Fashion	538	522	-16	Moda-Fashion	313	294	-19
Casa e arredo	207	208	1	Casa e arredo	288	287	-1
Elettronica e telecomunicazioni	55	60	5	Elettronica e telecomunicazioni	30	34	4
Cura della persona, sport e tempo libero	190	180	-10	Cura della persona, sport e tempo libero	127	121	-6
Autoveicoli e motocicli	128	127	-1	Autoveicoli e motocicli	90	96	6
Altro	1.051	1.034	-17	Altro	737	722	-15
TOTALE COMMERCIO	2.694	2.649	-45	TOTALE COMMERCIO	1.984	1.951	-33
PIEVE DI SOLIGO	2015	2016	Var. ass. 16/15	TREVISO	2015	2016	Var. ass. 16/15
Alimentare	196	190	-6	Alimentare	1.504	1.517	13
Non alimentare di cui:	424	411	-13	Non alimentare di cui:	3.773	3.746	-27
Moda-Fashion	172	169	-3	Moda-Fashion	1.465	1.422	-43
Casa e arredo	145	134	-11	Casa e arredo	820	827	7
Elettronica e telecomunicazioni	11	9	-2	Elettronica e telecomunicazioni	219	219	0
Cura della persona, sport e tempo libero	71	70	-1	Cura della persona, sport e tempo libero	771	770	-1
Autoveicoli e motocicli	25	29	4	Autoveicoli e motocicli	498	508	10
Altro	338	342	4	Altro	3.222	3.230	8
TOTALE COMMERCIO	958	943	-15	TOTALE COMMERCIO	8.499	8.493	-6
VITTORIO VENETO	2015	2016	Var. ass. 16/15				
Alimentare	300	289	-11				
Non alimentare di cui:	471	472	1				
Moda-Fashion	191	181	-10				
Casa e arredo	115	114	-1				
Elettronica e telecomunicazioni	26	26	0				
Cura della persona, sport e tempo libero	111	109	-2				
Autoveicoli e motocicli	41	42	1				
Altro	601	454	-147				
TOTALE COMMERCIO	1.228	1.215	-13				

Tav. 2.3 - Treviso. Flussi occupazionali del commercio per mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

POSIZIONI DIPENDENTI	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	960	935	-25	865	915	50	95	20
Conegliano	1.480	1.350	-130	1.310	1.250	-60	170	100
Montebelluna	1.065	920	-145	905	885	-20	160	35
Oderzo	935	835	-100	880	875	-5	55	-40
Pieve di Soligo	175	145	-30	155	165	10	20	-20
Treviso	8.280	6.430	-1.850	7.790	6.290	-1.500	490	140
Vittorio Veneto	315	290	-25	325	310	-15	-10	-20
TOTALE PROVINCIA	13.210	10.910	-2.300	12.230	10.685	-1.545	980	215

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

POSIZIONI PARASUBORDINATE	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	10	5	-5	70	5	-65	-60	0
Conegliano	15	25	10	50	30	-20	-35	-5
Montebelluna	30	10	-20	65	15	-50	-35	-5
Oderzo	15	5	-10	45	5	-40	-30	0
Pieve di Soligo	5	0	-5	15	5	-10	-10	-5
Treviso	115	75	-40	245	95	-150	-130	-20
Vittorio Veneto	5	0	-5	10	0	-10	-5	0
TOTALE PROVINCIA	190	120	-70	500	155	-345	-305	-35

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

POSIZIONI INTERMITTENTI	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	90	95	5	115	95	-20	-25	0
Conegliano	75	55	-20	105	65	-40	-30	-10
Montebelluna	40	40	0	80	60	-20	-40	-20
Oderzo	30	35	5	45	30	-15	-15	5
Pieve di Soligo	15	20	5	15	15	0	0	5
Treviso	170	195	25	215	200	-15	-45	-5
Vittorio Veneto	15	15	0	25	25	0	-10	-10
TOTALE PROVINCIA	435	455	20	595	490	-105	-165	-35

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 2.4 - Treviso. Flussi occupazionali del commercio per tipologia di attività e mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

CASTELFRANCO VENETO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	960	935	-25	865	915	50	95	20
Ingresso e intermediari	530	500	-30	435	495	60	95	5
Dettaglio	430	435	5	430	420	-10	0	15
Posizioni parasubordinate di cui:	10	5	-5	70	5	-65	-60	0
Ingresso e intermediari	5	0	-5	30	0	-30	-25	0
Dettaglio	5	0	-5	40	5	-35	-35	-5
Posizioni intermittenti di cui:	90	95	5	115	95	-20	-25	0
Ingresso e intermediari	25	20	-5	20	20	0	5	0
Dettaglio	65	75	10	95	80	-15	-30	-5
CONEGLIANO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	1.480	1.350	-130	1.310	1.250	-60	170	100
Ingresso e intermediari	590	480	-110	495	420	-75	95	60
Dettaglio	895	870	-25	815	830	15	80	40
Posizioni parasubordinate di cui:	15	25	10	50	30	-20	-35	-5
Ingresso e intermediari	15	20	5	30	20	-10	-15	0
Dettaglio	5	5	0	20	5	-15	-15	0
Posizioni intermittenti di cui:	75	55	-20	105	65	-40	-30	-10
Ingresso e intermediari	10	10	0	10	10	0	0	0
Dettaglio	65	45	-20	90	55	-35	-25	-10
MONTEBELLUNA	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	1.065	920	-145	905	885	-20	160	35
Ingresso e intermediari	565	455	-110	470	455	-15	95	0
Dettaglio	500	470	-30	435	430	-5	65	40
Posizioni parasubordinate di cui:	30	10	-20	65	15	-50	-35	-5
Ingresso e intermediari	20	5	-15	35	10	-25	-15	-5
Dettaglio	10	0	-10	30	5	-25	-20	-5
Posizioni intermittenti di cui:	40	40	0	80	60	-20	-40	-20
Ingresso e intermediari	15	10	-5	15	15	0	0	-5
Dettaglio	30	30	0	60	45	-15	-30	-15

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Tav. 2.4 (continua)- Treviso. Flussi occupazionali del commercio per tipologia di attività e mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

ODERZO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	935	835	-100	880	875	-5	55	-40
Ingresso e intermediari	545	495	-50	530	530	0	15	-35
Dettaglio	385	340	-45	350	345	-5	35	-5
Posizioni parasubordinate di cui:	15	5	-10	45	5	-40	-30	0
Ingresso e intermediari	10	5	-5	20	5	-15	-10	0
Dettaglio	5	0	-5	30	5	-25	-25	-5
Posizioni intermittenti di cui:	30	35	5	45	30	-15	-15	5
Ingresso e intermediari	0	10	10	5	5	0	-5	5
Dettaglio	30	25	-5	40	25	-15	-10	0
PIEVE DI SOLIGO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	175	145	-30	155	165	10	20	-20
Ingresso e intermediari	70	55	-15	55	55	0	15	0
Dettaglio	105	90	-15	100	110	10	5	-20
Posizioni parasubordinate di cui:	5	0	-5	15	5	-10	-10	-5
Ingresso e intermediari	0	0	0	5	5	0	-5	-5
Dettaglio	0	0	0	10	0	-10	-10	0
Posizioni intermittenti di cui:	15	20	5	15	15	0	0	5
Ingresso e intermediari	5	5	0	5	5	0	0	0
Dettaglio	5	15	10	10	10	0	-5	5
TREVISO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	8.280	6.430	-1.850	7.790	6.290	-1.500	490	140
Ingresso e intermediari	2.680	2.525	-155	2.450	2.485	35	230	40
Dettaglio	5.600	3.910	-1.690	5.340	3.805	-1.535	260	105
Posizioni parasubordinate di cui:	115	75	-40	245	95	-150	-130	-20
Ingresso e intermediari	60	30	-30	140	40	-100	-80	-10
Dettaglio	50	45	-5	105	55	-50	-55	-10
Posizioni intermittenti di cui:	170	195	25	215	200	-15	-45	-5
Ingresso e intermediari	35	20	-15	45	30	-15	-10	-10
Dettaglio	135	175	40	170	170	0	-35	5

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 2.4 (continua)- Treviso. Flussi occupazionali del commercio per tipologia di attività e mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

VITTORIO VENETO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	315	290	-25	325	310	-15	-10	-20
Ingrosso e intermediari	140	145	5	125	140	15	15	5
Dettaglio	175	145	-30	200	170	-30	-25	-25
Posizioni parasubordinate di cui:	5	0	-5	10	0	-10	-5	0
Ingrosso e intermediari	0	0	0	5	0	-5	-5	0
Dettaglio	5	0	-5	5	0	-5	0	0
Posizioni intermittenti di cui:	15	15	0	25	25	0	-10	-10
Ingrosso e intermediari	0	0	0	0	0	0	0	0
Dettaglio	10	15	5	20	25	5	-10	-10

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro



IL TURISMO

nella provincia di Treviso

Forte della sempre migliore offerta enogastronomica e culturale, nel 2016 il turismo è stato il comparto del terziario trevigiano ad aver segnato la crescita imprenditoriale maggiormente significativa (+2,3%), registrando un totale di 164 localizzazioni in più rispetto al 2015. I dati confermano il trend positivo, già riscontrato nel corso della precedente rilevazione, dei "Servizi turistici" in senso stretto (+1,9%) ed evidenziano una ripresa convincente delle attività relative alla sfera del "Tempo libero" (+4,7%). Fra le imprese che operano nel settore, sono gli "Alberghi e strutture ricettive" (+5,3%) e quelle dell'"Arte, cultura e intrattenimento" (+6,5%) ad aver conseguito lo sviluppo più importante in termini percentuali, anche se il contributo più rilevante in termini di unità locali continua ad essere quello delle attività legate alla "Ristorazione" (+1,8%). Buone anche le performance realizzate dalle "Attività sportive e centri benessere" (+3,9%), superiori a quelle riscontrate nel 2015, e dalle "Agenzie di viaggi e tour operator" (+0,5%), che tornano ad indicare valori positivi dopo un anno di crisi. L'unica categoria a mostrare segnali di flessione è quella attinente alle attività di "Organizzazione di convegni e fiere" (-2,6%), pur tuttavia manifestando una perdita contenuta di sole 2 localizzazioni. Da un punto di vista occupazionale, fra tutti, il settore turistico è quello che meglio ha saputo cogliere le opportunità offerte dalla riforma avviata con il Jobs Act. Il 2015 è stato un anno di forte espansione per il mercato del lavoro dipendente della provincia e il 2016 sembra seguirne le orme, continuando a registrare trend di crescita. Nonostante la lieve flessione riscontrata nei flussi, le attività turistiche chiudono l'anno con un saldo di +815 nuove posizioni lavorative, di poco inferiore a quello conseguito nel 2015. I giovani under 30 tornano a registrare il maggior numero di assunzioni (il 51,8% sul totale settore) nel corso dell'anno. A fronte di tale aumento, la categoria mantiene un saldo piuttosto elevato, ottenendo +710 posti di lavoro al IV trimestre del 2016 (l'87,1% dei nuovi posti del settore). Se però, da un lato, la continuità degli effetti indotti dal Jobs Act trova conferma nel numero consistente di trasformazioni in contratti a tempo indeterminato avvenute nel 2016 (+700, poco meno di quelle del 2015), dall'altro, si assiste ad un crollo delle assunzioni (-35,9%) e ad un lieve aumento delle cessazioni di questa forma contrattuale. Aumentano viceversa il tempo determinato, che rimane comunque la forma contrattuale più utilizzata dalle aziende turistiche, e soprattutto l'apprendistato, che evidenzia un incremento sorprendente del +48,3% nelle attivazioni, tornando a crescere dopo un 2015 in ribasso e conseguendo i livelli occupazionali più alti degli ultimi nove anni. Dopo il crollo avvenuto nel 2015, derivante per la maggior parte dalla soppressione della formula del contratto a progetto, il lavoro parasubordinato mantiene invece una certa stabilità nel corso del 2016, conseguendo un saldo di circa +5 posizioni lavorative. Anche l'istituto del lavoro "a chiamata", che in corrispondenza del cambiamento di regolamentazione introdotto dalla Legge 92/2012 ha manifestato una progressiva flessione occupazionale, nel 2016 presenta una condizione di stazionarietà rispetto all'anno precedente, con un saldo nullo.

3.1 La demografia delle imprese

3.1.1 La distribuzione delle unità locali

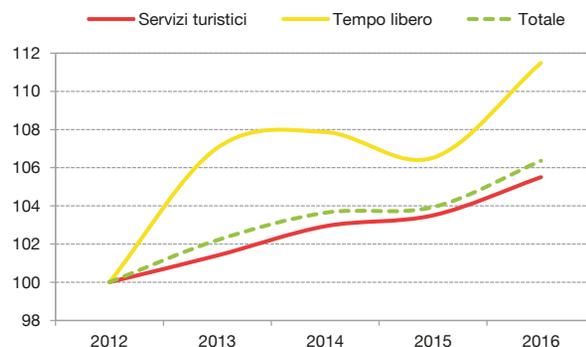
Forte della sempre migliore offerta enogastronomica e culturale, **nel 2016 il turismo è stato il comparto del terziario trevigiano ad aver segnato la crescita maggiormente significativa**, con una variazione annua del 2,3%, per un totale di 164 localizzazioni in più rispetto al 2015 (Tab. 3.1). Le 7.190 unità locali, che rappresentano il 13% dell'economia terziaria, hanno permesso alla provincia di mantenere il quarto posto nella graduatoria regionale, per numerosità di imprese turistiche. Più specificatamente, si rileva una tendenza positiva sia per i **Servizi turistici** (composti dalla *Ristorazione*, dagli *Alberghi e strutture ricettive*, dalle *Agenzie di viaggi e tour operator* e dalle *Attività di organizzazione di convegni e fiere*), cresciuti su base annua dell'1,9%, sia per le attività che riguardano il **Tempo libero** (composti dall'*Arte, cultura e intrattenimento* e dalle *Attività sportive e centri benessere*), con una variazione positiva addirittura del 4,7%.

Tab. 3.1 - Treviso. Unità locali del turismo per tipologia di attività. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	2015	2016	Var.% 16/15
Turismo di cui:	7.026	7.190	2,3
Servizi turistici	5.997	6.113	1,9
Tempo libero	1.029	1.077	4,7

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Fig. 3.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali del turismo per tipologia di attività. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

I numeri confermano la ripresa del settore rispetto al 2015, che vedeva una dinamica positiva per i *Servizi turistici* propriamente detti ed una negativa per le attività del *Tempo libero*. Dal grafico in figura 3.1, che rappresenta le **dinamiche di riferimento del settore dal 2012 al 2016**, suddivise per tipologia di attività turistica, si possono osservare il trend progressivamente crescente che ha interessato i *Servizi turistici* da inizio a fine periodo, con un lieve rallentamento nel corso del 2015, e quello più altalenante delle attività del *Tempo libero*, che nell'ultimo anno in analisi torna a segnare valori positivi, recuperando quelli negativi evidenziati tra il 2014 e il 2015.

Esplorando le **categorie che compongono il turismo**¹, si rileva una situazione generalmente positiva per quasi tutte le attività. All'interno dei **Servizi turistici** propriamente detti, nel 2016 solamente le attività di *Organizzazione di convegni e fiere* segnano una variazione annua negativa (-2,6%), con una perdita contenuta di sole due unità locali. Tra le altre attività, emerge in particolare la crescita della *Ristorazione*, che ha visto la nascita di 99 unità locali (+1,8%), seguita dagli *Alberghi e strutture ricettive*, con 18 nuove imprese (+5,3%). Sostanzialmente stabili invece le *Agenzie di viaggi e tour operator* (+0,5%, pari a +1 unità locale). Dal lato del **Tempo libero**, invece, le *Attività sportive e centri benessere* crescono del 3,9% (pari a 29 unità locali in più) e le attività dell'*Arte, cultura e intrattenimento* vedono un incremento del 6,5% (pari a 19 unità locali in più) (Tab. 3.2).

Tab. 3.2 - Treviso. Unità locali del turismo per categoria turistica.
Anni 2015 e 2016
 (val. ass. e var. %)

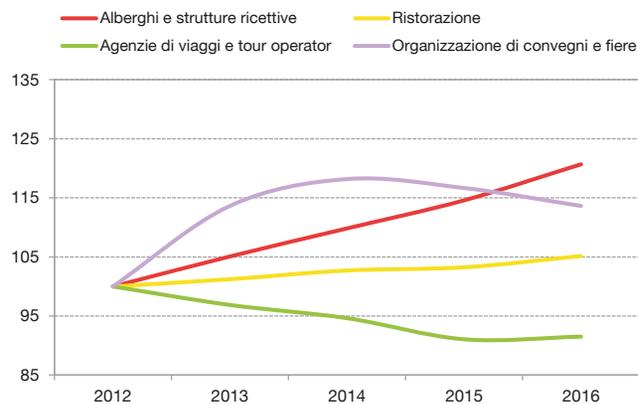
	2015	2016	Var.% 16/15
Servizi turistici	5.997	6.113	1,9
Alberghi e strutture ricettive	338	356	5,3
Ristorazione	5.378	5.477	1,8
Agenzie di viaggi e tour operator	204	205	0,5
Organizzazione di convegni e fiere	77	75	-2,6
Tempo libero	1.029	1.077	4,7
Arte, cultura e intrattenimento	292	311	6,5
Attività sportive e centri benessere	737	766	3,9
Totale Turismo	7.026	7.190	2,3

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

1. La presente analisi fa riferimento alla suddivisione utilizzata da Veneto Lavoro per il settore del "Turismo e tempo libero" (v. nota metodologica per la definizione dei codici ATECO), all'interno della quale si distinguono le seguenti categorie:

- **Alberghi e strutture ricettive**, che comprende le strutture di alloggio di breve durata (alberghi, resort, motel, pensioni, villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, colonie marine, affittacamere, aree campeggio);
- **Ristorazione**, che comprende le attività di ristorazione mobile (ristoranti, gelaterie e pasticcerie, ambulanti), di fornitura di pasti preparati (catering, mense) e dei bar e altri esercizi simili senza cucina (pub, birrerie, enoteche);
- **Agenzie di viaggi e tour operator**, che comprende le attività impegnate nella vendita e prenotazione di pacchetti viaggio, assistenza turistica e servizi di biglietteria;
- **Organizzazione di convegni e fiere**, che comprende le attività di organizzazione, promozione e gestione di eventi (fiere, congressi, meeting, conferenze);
- **Arte, cultura e intrattenimento**, che comprende le attività ricreative, artistiche e di intrattenimento (musica, cinema, teatro, letteratura, biblioteche, archivi e musei) e quelle riguardanti le lotterie, scommesse e case da gioco;
- **Attività sportive e centri benessere**, che comprende la gestione di impianti sportivi (piscine, club, palestre), le attività ludiche (parchi divertimento, discoteche, sale giochi) e i servizi dei centri per il benessere fisico.

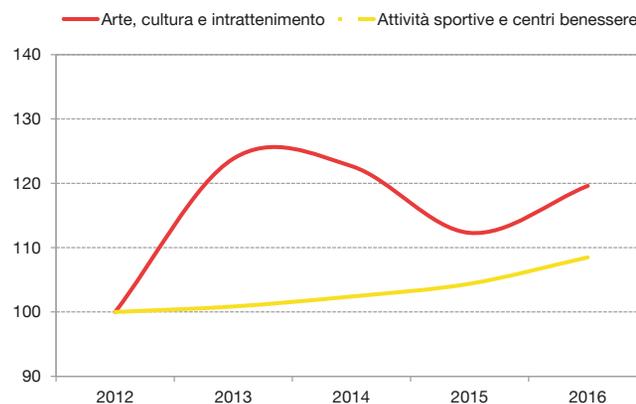
Fig. 3.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei “Servizi turistici” per categoria turistica. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Considerando la **dinamica recente dei Servizi turistici**, con riferimento agli ultimi cinque anni di attività, emerge come la flessione delle realtà operanti nell'*Organizzazione di convegni e fiere* sia un fenomeno circoscritto agli ultimi due anni, in contro tendenza rispetto all'andamento crescente mantenuto tra il 2012 e il 2014 (+13,6%, pari a +9 unità locali rispetto a inizio quinquennio). Il trend in aumento degli *Alberghi e strutture ricettive* e della *Ristorazione* interessa tutto il quinquennio analizzato. In particolare, gli *Alberghi e strutture ricettive* hanno guadagnato rispetto a inizio periodo 61 nuove localizzazioni (+20,7%), mentre la *Ristorazione* addirittura 268 (+5,1%). Infine, la categoria delle *Agenzie*

Fig. 3.3 - Treviso. Dinamica delle unità locali del “Tempo libero” per categoria turistica. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

di viaggi e tour operator ha presentato una progressiva contrazione fino ad arrestarsi a fine periodo, perdendo un totale di 19 unità locali (-8,5%) rispetto al 2012 .

Per quanto riguarda, invece, la **dinamica recente delle attività del Tempo libero** dal 2012 al 2016 (Fig. 3.3), si può cogliere, da un lato, un andamento lineare crescente delle *Attività sportive e centri benessere* salite del 8,5% rispetto a inizio periodo (+60 unità locali) e, dall'altro lato, un trend altalenante per la categoria dell'*Arte, cultura e intrattenimento* che, nonostante la flessione tra il 2013 e il 2015, riporta un incremento nel periodo del 19,6% (+51 unità locali).

A conclusione dello studio sulle localizzazioni, può essere interessante specificare quali attività all'interno del turismo siano più cresciute e quali diminuite nel 2016 rispetto all'anno precedente, in termini assoluti. Sulla base di tale analisi, in tabella 3.3 sono riportate le attività che si possono definire maggiormente "in aumento" e "in diminuzione".

Tab. 3.3 - Treviso. Attività maggiormente "in aumento" e "in diminuzione" all'interno del turismo nel suo complesso. Anno 2016

IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE
Ristorazione con somministrazione	Gelaterie e pasticcerie
Bar e altri esercizi simili (pub, birrerie, enoteche) "senza cucina"	Sale giochi e biliardi
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto (take-away, rosticceria, pizzerie al taglio senza posti a sedere)	Ricevitorie del Lotto, Superenalotto, Totocalcio, etc.
Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residenze	Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole
Attività connesse con le lotterie e le scommesse	Gestione di impianti per eventi sportivi all'aperto o al coperto (palazzetti, campi, circuiti, maneggi, etc.)

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

3.2 Il mercato del lavoro

3.2.1 Il lavoro dipendente

Il settore turistico, fra tutti, è quello che meglio ha saputo cogliere le opportunità offerte dalla riforma avviata con il Jobs Act. Il 2015 è stato un anno di forte espansione per il mercato del lavoro dipendente della provincia e il 2016 sembra seguirne le orme, continuando a registrare trend di crescita. Nonostante la lieve flessione riscontrata nei flussi delle assunzioni (-3,1%) e delle cessazioni (-1,5%), le attività turistiche chiudono l'anno con un saldo di 815 nuove posizioni lavorative, di poco inferiore a quello conseguito nel 2015 (Tab. 3.4).

Prendendo in considerazione le **componenti² più rilevanti** dal punto di vista socioeconomico, il dato più interessante proviene dall'analisi del mercato per classi d'età, secondo la quale i **giovani under 30** tornano a registrare il maggior numero di assunzioni (il 51,8% sul totale settore) nel corso dell'anno. A fronte di tale aumento, la categoria mantiene un saldo piuttosto elevato, ottenendo 710 posti di lavoro al IV trimestre del 2016 (l'87,1% dei nuovi posti del settore). Si riducono, invece, i movimenti occupazionali degli over 30 (in particolare quelli dei lavoratori con più di 54 anni), portando comunque ad un buon risultato di fine periodo (+105 posizioni lavorative), anche se inferiore a quello rilevato nel 2015. Saldi positivi anche per i **lavoratori italiani**, che continuano a registrare circa il doppio (+570 posti) delle nuove posizioni rispetto agli stranieri (+245 posti). Non si notano, invece,

2. Si specifica che, nel caso del turismo e tempo libero, non è possibile allargare l'analisi ai sotto-settori specifici, in quanto tale disaggregazione non è disponibile all'interno dei dati pubblici forniti dal SILV di Veneto Lavoro.

Tab. 3.4 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del turismo per genere, età e provenienza*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	12.030	11.660	-3,1	11.010	10.845	-1,5	1.020	815
Maschi	5.445	4.945	-9,2	4.950	4.575	-7,6	495	370
Femmine	6.585	6.715	2,0	6.060	6.270	3,5	525	445
Giovani	5.820	6.035	3,7	5.145	5.325	3,5	675	710
Over 30	6.210	5.625	-9,4	5.865	5.520	-5,9	345	105
Italiani	9.455	9.255	-2,1	8.725	8.685	-0,5	730	570
Stranieri	2.580	2.405	-6,8	2.285	2.160	-5,5	295	245

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

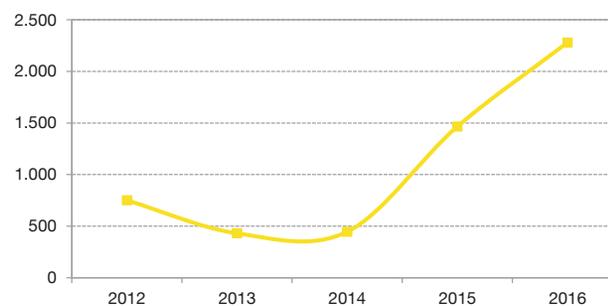
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

differenze significative dal punto di vista del genere, se non una diminuzione generale dei flussi nella **componente maschile** e un simultaneo incremento degli stessi in quella femminile.

La **dinamica del saldo cumulato** a partire dal 2012, rappresentata in figura 3.4, aiuta a comprendere e ad interpretare le trasformazioni avvenute all'interno del settore, in particolar modo negli ultimi due anni, durante i quali il turismo guadagna un totale di 1.835 posti di lavoro dipendenti, oltrepassando di gran lunga i risultati ottenuti a inizio periodo. In corrispondenza delle agevolazioni governative introdotte nel corso del 2015, si assiste in quell'anno ad una stabilizzazione delle unità locali operanti nella Marca Trevigiana e ad un aumento consistente delle posizioni dipendenti. Successivamente, nel 2016, le aziende locali continuano ad usufruire dell'offerta decontributiva presente, anche se in misura inferiore. Il

saldo occupazionale si assesta, di conseguenza, su livelli leggermente più bassi di quelli registrati nel 2015 (ma pur sempre molto positivi) e il numero di localizzazioni torna a crescere.

Fig. 3.4 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro dipendente del turismo. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tab. 3.5 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del turismo per tipologia contrattuale*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	12.030	11.660	-3,1	11.010	10.845	-1,5				1.020	815
Tempo indeterminato	2.715	1.740	-35,9	2.185	2.480	13,5	990	700	-29,3	1.520	-40
Tempo determinato	5.405	5.590	3,4	4.960	4.390	-11,5	815	545	-33,1	-370	655
Apprendistato	590	875	48,3	530	525	-0,9	175	155	-11,4	-115	195
Somministrazione	3.325	3.455	3,9	3.340	3.455	3,4				-15	0

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Analizzando il fenomeno dal **punto di vista contrattuale** (Tab. 3.5), emergono tuttavia alcune importanti tendenze, che si discostano da quelle riscontrate nel corso del 2015.

Se, da un lato, la continuità degli effetti indotti dal Jobs Act trova conferma nel numero consistente di trasformazioni in contratti a **tempo indeterminato** avvenute nel 2016 (di poco inferiori a quelle del 2015), dall'altro, si assiste ad un crollo delle assunzioni (-35,9%) e ad un aumento delle cessazioni (+13,5%), che conducono ad una perdita a fine periodo di 40 posizioni lavorative. Viceversa, il **tempo determinato** (che rimane comunque la forma contrattuale più utilizzata dalle aziende del settore) e soprattutto l'**apprendistato** (che evidenzia un incremento sorprendente del 48,3% nelle attivazioni) tornano a crescere dopo un 2015 in ribasso, conseguendo i livelli occupazionali più alti degli ultimi nove anni, nonostante il discreto numero di trasformazioni. Stazionario, invece, il numero

dei lavoratori assunti con contratto di **somministrazione**, i cui flussi mostrano un leggero aumento rispetto al 2015.

3.2.2 Il lavoro parasubordinato

Dopo il crollo avvenuto nel 2015, derivante per la maggior parte dalla soppressione della formula del contratto a progetto, il lavoro parasubordinato mantiene una certa stabilità nel corso del 2016. In generale, si avverte una contrazione dei flussi occupazionali nell'intero settore, più rilevante per quel che concerne le cessazioni (-16,6% rispetto al 2015), che porta al conseguimento di un saldo di circa 5 nuove posizioni lavorative (Tab. 3.6).

Una dinamica, questa, che si ripresenta in tutte le **componenti del mercato** analizzate, anche fra quelle più consolidate, senza eccezione alcuna. Differentemente da quanto riscontrato negli altri settori del terziario, infatti, il turismo si distingue per una

Tab. 3.6 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del turismo per genere, età e provenienza*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016
Posizioni parasubordinate di cui:	1.770	1.660	-6,2	1.985	1.655	-16,6	-215	5
Maschi	1.180	1.085	-8,1	1.285	1.085	-15,6	-105	0
Femmine	590	575	-2,5	700	570	-18,6	-110	5
Giovani	350	305	-12,9	395	290	-26,6	-45	15
Over 30	1.420	1.355	-4,6	1.590	1.365	-14,2	-170	-10
Italiani	1.680	1.590	-5,4	1.880	1.585	-15,7	-200	5
Stranieri	90	70	-22,2	105	70	-33,3	-15	0

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

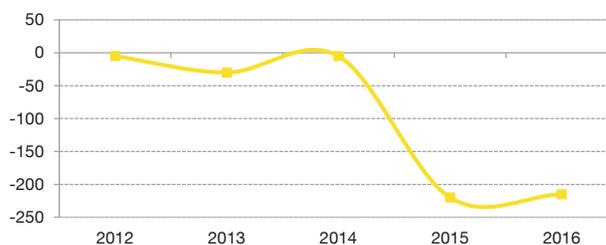
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

forte presenza di lavoratori di **sesso maschile** (circa il doppio delle donne), per la maggior parte di **nazionalità italiana** e di **età superiore ai 30 anni** . In questo contesto, le attivazioni contrattuali a favore delle forze lavoro straniere rappresentano solo il 4,2% di quelle complessive, mentre quelle a favore dei giovani il 18,4%. Di fatto, anche per queste, i bilanci occupazionali di fine periodo tendono allo zero.

Come evidenziato dalla **dinamica annuale del saldo cumulato** (Fig. 3.5), il lavoro parasubordinato, per lungo tempo caratterizzato da una certa costanza occupazionale, negli ultimi cinque anni ha subito un notevole calo, in seguito alle modifiche disciplinari introdotte a partire dal 2015. Considerando il valore del saldo registrato in provincia di Treviso alla fine del 2012 (-5

posti di lavoro), nel complesso del periodo considerato si conta una perdita totale di 215 posizioni parasubordinate, imputabile totalmente ai cambiamenti legislativi.

Fig. 3.5 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro parasubordinato del turismo. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

3.2.3 Il lavoro intermittente

L'istituto del lavoro "a chiamata" tipico del settore turistico - utilizzato dalle imprese per far fronte alle esigenze indotte dai picchi stagionali di breve durata, ancorché frequentemente ripetuti nel tempo - ha incontrato negli ultimi anni una progressiva flessione, iniziata in corrispondenza del cambiamento di regolamentazione introdotto dalla Legge 92/2012. Nel 2016 si assiste ad una sospensione del fenomeno, grazie alla massiccia diminuzione delle cessazioni contrattuali (-31,4%) e ad un leggero aumento delle attivazioni (+2,4%), che portano gli stock occupazionali del settore ad una situazione di stazionarietà rispetto all'anno precedente, registrando un saldo nullo.

Una tendenza, questa, che si riscontra nell'analisi di tutte le **caratterizzazioni considerate**, ad eccezione di quella generazionale, all'interno della quale la **componente giovanile** evidenzia un bilancio di 55 posizioni lavorative intermittenti a fine periodo. L'utilizzo del contratto a chiamata, nel corso del 2016, è stato meno frequente per le classi d'età più elevate. I lavoratori più penalizzati fra gli over 30 sono quelli che superano i 54 anni, per i quali si registrano i flussi di cessazioni più alti e una riduzione complessiva di 45 posti di lavoro rispetto al 2015. Anche in questo settore, si segnala la bassa presenza di contratti a favore di **lavoratori stranieri** (15% delle attivazioni totali) rispetto a quelli di nazionalità italiana.

Tab. 3.7 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del turismo per genere, età e provenienza*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016
Posizioni intermittenti di cui:	1.460	1.495	2,4	2.180	1.495	-31,4	-720	0
Maschi	625	595	-4,8	880	600	-31,8	-255	-5
Femmine	835	900	7,8	1.300	895	-31,2	-465	5
Giovani	875	1.000	14,3	1.235	945	-23,5	-360	55
Over 30	590	500	-15,3	950	550	-42,1	-360	-50
Italiani	1.215	1.270	4,5	1.825	1.275	-30,1	-610	-5
Stranieri	245	225	-8,2	355	220	-38,0	-110	5

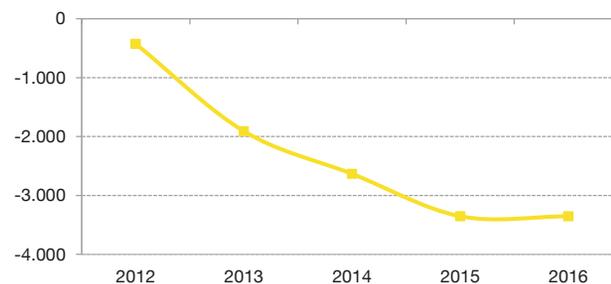
* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

L'andamento del saldo cumulato relativo agli ultimi cinque anni (Fig. 3.6) illustra più chiaramente la progressiva flessione che ha coinvolto il lavoro intermittente nel turismo, fenomeno già in corso durante il primo anno di analisi.

Il grafico evidenzia la brusca caduta avvenuta nel corso del 2013 e il successivo peggioramento fino al 2015, anno alla fine del quale si registra una perdita complessiva di 3.355 posizioni lavorative rispetto al 2012. La contrazione delle cessazioni del 2016, come anticipato, comporta infine un annullamento del saldo, che conclude il periodo con una dinamica lineare.

Fig. 3.6 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro intermittente del turismo. Anni 2011-2015
(val. ass.)

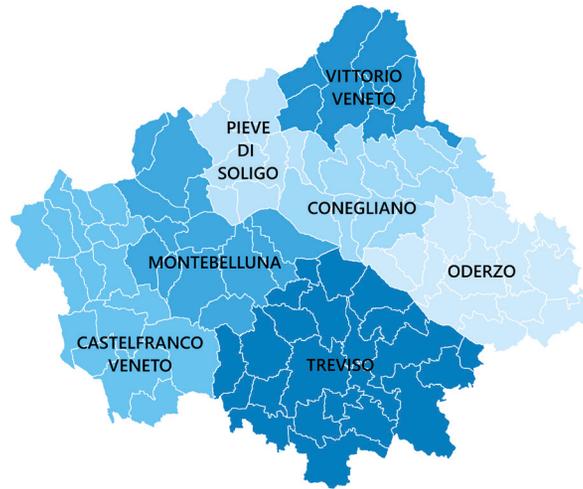


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE

Tav. 3.1 - Treviso. Unità locali del turismo per mandamento. Anni 2015 e 2016
(val. ass., var. ass. e indice di specializzazione)

Unità locali	di cui Sede principale			di cui U.I. secondaria (con sede in provincia)			di cui U.I. secondaria (con sede fuori provincia)					
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15
Castelfranco Veneto	1.032	1.047	15	806	810	4	169	178	9	57	59	2
Conegliano	926	956	30	749	749	0	144	167	23	33	40	7
Montebelluna	910	935	25	695	718	23	194	190	-4	21	27	6
Oderzo	611	620	9	488	489	1	84	93	9	39	38	-1
Pieve di Soligo	322	333	11	262	269	7	55	59	4	5	5	0
Treviso	2.789	2.860	71	2.062	2.115	53	499	508	9	228	237	9
Vittorio Veneto	436	439	3	345	344	-1	81	82	1	10	13	3
TOTALE PROVINCIA	7.026	7.190	164	5.407	5.494	87	1.226	1.277	51	393	419	26



Mandamento	Indice di specializzazione
Treviso	1,11 ▲ Superiore
Vittorio Veneto	1,09 ▲ Superiore
Montebelluna	0,96 ▼ Inferiore
Castelfranco Veneto	0,94 ▼ Inferiore
Conegliano	0,92 ▼ Inferiore
Pieve di Soligo	0,92 ▼ Inferiore
Oderzo	0,84 ▼ Inferiore

Tav. 3.2 - Treviso. Unità locali del turismo per categoria di turismo e mandamento. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

CASTELFRANCO VENETO	2015	2016	Var.ass. 16/15	CONEGLIANO	2015	2016	Var.ass. 16/15
Servizi turistici di cui:	866	877	11	Servizi turistici di cui:	779	796	17
Alberghi e strutture ricettive	62	63	1	Alberghi e strutture ricettive	29	32	3
Ristorazione	766	778	12	Ristorazione	711	727	16
Agenzie di viaggi e tour operator	28	26	-2	Agenzie di viaggi e tour operator	28	27	-1
Organizzazione di convegni e fiere	10	10	0	Organizzazione di convegni e fiere	11	10	-1
Tempo libero di cui:	166	170	4	Tempo libero di cui:	147	160	13
Arte, cultura e intrattenimento	39	42	3	Arte, cultura e intrattenimento	41	48	7
Attività sportive e centri benessere	127	128	1	Attività sportive e centri benessere	106	112	6
TOTALE TURISMO E TEMPO LIBERO	1.032	1.047	15	TOTALE TURISMO E TEMPO LIBERO	926	956	30
MONTEBELLUNA	2015	2016	Var.ass. 16/15	ODERZO	2015	2016	Var.ass. 16/15
Servizi turistici di cui:	797	821	24	Servizi turistici di cui:	536	543	7
Alberghi e strutture ricettive	30	27	-3	Alberghi e strutture ricettive	28	28	0
Ristorazione	744	769	25	Ristorazione	482	490	8
Agenzie di viaggi e tour operator	20	22	2	Agenzie di viaggi e tour operator	19	18	-1
Organizzazione di convegni e fiere	3	3	0	Organizzazione di convegni e fiere	7	7	0
Tempo libero di cui:	113	114	1	Tempo libero di cui:	75	77	2
Arte, cultura e intrattenimento	26	25	-1	Arte, cultura e intrattenimento	20	16	-4
Attività sportive e centri benessere	87	89	2	Attività sportive e centri benessere	55	61	6
TOTALE TURISMO E TEMPO LIBERO	910	935	25	TOTALE TURISMO E TEMPO LIBERO	611	620	9
PIEVE DI SOLIGO	2015	2016	Var.ass. 16/15	TREVISO	2015	2016	Var.ass. 16/15
Servizi turistici di cui:	282	292	10	Servizi turistici di cui:	2.351	2.400	49
Alberghi e strutture ricettive	20	21	1	Alberghi e strutture ricettive	144	160	16
Ristorazione	255	262	7	Ristorazione	2.072	2.104	32
Agenzie di viaggi e tour operator	6	8	2	Agenzie di viaggi e tour operator	94	94	0
Organizzazione di convegni e fiere	1	1	0	Organizzazione di convegni e fiere	41	42	1
Tempo libero di cui:	40	41	1	Tempo libero di cui:	438	460	22
Arte, cultura e intrattenimento	8	9	1	Arte, cultura e intrattenimento	142	155	13
Attività sportive e centri benessere	32	32	0	Attività sportive e centri benessere	296	305	9
TOTALE TURISMO E TEMPO LIBERO	322	333	11	TOTALE TURISMO E TEMPO LIBERO	2.789	2.860	71
VITTORIO VENETO	2015	2016	Var.ass. 16/15				
Servizi turistici di cui:	386	384	-2				
Alberghi e strutture ricettive	25	25	0				
Ristorazione	348	347	-1				
Agenzie di viaggi e tour operator	9	10	1				
Organizzazione di convegni e fiere	4	2	-2				
Tempo libero di cui:	50	55	5				
Arte, cultura e intrattenimento	16	16	0				
Attività sportive e centri benessere	34	39	5				
TOTALE TURISMO E TEMPO LIBERO	436	439	3				

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 3.3 - Treviso. Flussi occupazionali del turismo per mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

POSIZIONI DIPENDENTI	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.Ass. 16/15	2015	2016	Var.Ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	1.925	1.900	-25	1.895	1.765	-130	30	135
Conegliano	985	1.190	205	780	1.020	240	205	170
Montebelluna	1.525	1.470	-55	1.425	1.370	-55	100	100
Oderzo	1.075	880	-195	975	845	-130	100	35
Pieve di Soligo	250	195	-55	220	170	-50	30	25
Treviso	5.835	5.560	-275	5.310	5.235	-75	525	325
Vittorio Veneto	440	470	30	400	445	45	40	25
TOTALE PROVINCIA	12.030	11.660	-370	11.010	10.845	-165	1.030	815

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

POSIZIONI PARASUBORDINATE	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.Ass. 16/15	2015	2016	Var.Ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	900	900	0	930	890	-40	-30	10
Conegliano	80	75	-5	85	65	-20	-5	10
Montebelluna	60	55	-5	80	55	-25	-20	0
Oderzo	35	30	-5	65	40	-25	-30	-10
Pieve di Soligo	50	55	5	60	55	-5	-10	0
Treviso	605	455	-150	710	460	-250	-105	-5
Vittorio Veneto	45	90	45	50	85	35	-5	5
TOTALE PROVINCIA	1.770	1.660	-110	1.985	1.655	-330	-205	10

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

POSIZIONI INTERMITTENTI	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.Ass. 16/15	2015	2016	Var.Ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	390	250	-140	485	250	-235	-95	0
Conegliano	125	185	60	185	185	0	-60	0
Montebelluna	200	215	15	375	250	-125	-175	-35
Oderzo	150	150	0	205	165	-40	-55	-15
Pieve di Soligo	80	75	-5	155	65	-90	-75	10
Treviso	445	560	115	675	500	-175	-230	60
Vittorio Veneto	65	60	-5	95	75	-20	-30	-15
TOTALE PROVINCIA	1.460	1.495	35	2.180	1.495	-685	-720	5

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.



I SERVIZI

nella provincia di Treviso

Anche nel corso del 2016, il settore più rappresentativo delle realtà imprenditoriali della Marca trevigiana mantiene i trend di crescita riscontrati negli ultimi 5 anni, evidenziando l'incremento più elevato in termini assoluti all'interno del terziario (+0,9%, pari a +229 unità locali). Persistono nel loro ruolo di traino dell'economia locale le imprese del «Terziario avanzato» (+2,1%), grazie al continuo sviluppo delle «Attività professionali e consulenze» e dei «Servizi informatici». All'interno della categoria, si sottolineano due tendenze degne di nota: il forte aumento percentuale conseguito dalle attività di «Ricerca e sviluppo» (+21,1%) e l'ulteriore calo subito (per il secondo anno consecutivo) dalle «Comunicazioni e telecomunicazioni» (-2,2%). Altrettanto importante, il contributo fornito alla crescita del settore dalle imprese dei «Servizi alla persona» (+1,8%), fra le quali tornano a segnare un risultato positivo (il più importante della categoria in termini percentuali) quelle operanti nell'ambito dell'«Istruzione» (+6,7%). Piuttosto stabile, invece, il numero di aziende che si occupa di «Altri servizi alle imprese» (+0,7%), al cui interno spiccano i trend dei «Servizi di vigilanza e supporto», in progressiva crescita dal 2012, e delle «Attività immobiliari e di manutenzione», nuovamente in discesa dopo un anno di respiro. Tra le imprese che incontrano maggiori difficoltà si riscontrano quelle legate ai «Servizi finanziari» (-1,3%), per la prima volta in diminuzione dal 2012, e ai «Trasporti, magazzinaggio e logistica» (-1%), nuovamente in crisi dopo la stabilizzazione del 2015. Sul fronte del mercato del lavoro, il 2016 si presenta come un anno di assestamento per il settore dei servizi. In provincia di Treviso sono 1.780 i nuovi posti di lavoro dipendente, quasi la metà dell'anno precedente. Gli effetti del Jobs Act continuano a manifestarsi attraverso l'elevato numero di trasformazioni in contratti a tempo indeterminato (+3.175, poco meno di quelle del 2015), ma l'ingente calo verificatosi nelle assunzioni (-30,2%) comporta, in questo comparto più che negli altri, una notevole riduzione nel saldo di fine periodo di questa forma contrattuale (+965 nuove posizioni, contro le +4.130 del 2015). Viceversa, ad un anno dalla riforma, il tempo determinato torna a segnare valori occupazionali positivi (+740 posti di lavoro), così come l'apprendistato (+70 posti di lavoro, un valore positivo non si registrava dal 2008). Sono nuovamente i lavoratori under 30 a godere maggiormente degli effetti favorevoli del Jobs Act (+1.835 posizioni a fine 2016), a discapito delle fasce d'età più alte, in particolar modo di quella dei senior con più di 54 anni (-1.035 posizioni). Nel corso del 2016, continuano a diminuire anche i flussi occupazionali del lavoro parasubordinato, a seguito delle modifiche regolamentari introdotte con la soppressione dei contratti a progetto. Il bilancio al IV trimestre rimane negativo (-55 posti di lavoro), anche se con valori molto più contenuti rispetto al 2015 (-1.020 posti di lavoro). Situazione simile per il lavoro intermittente, che inizia ad incontrare le prime difficoltà già a partire dal 2013, anno seguente all'introduzione della Legge 92/2012. La flessione dei contratti «a chiamata», che ha coinvolto il settore negli ultimi 4 anni, continua a protrarsi anche nel 2016, riducendo di ulteriori 30 posizioni lavorative il saldo di fine periodo.

4.1 La demografia delle imprese

4.1.1 La distribuzione delle unità locali

Nel corso del 2016, il settore dei servizi della Marca trevigiana ha raggiunto un totale di 26.504 localizzazioni, che rappresentano quasi la metà (48%) del terziario provinciale. Nel confronto con il 2015, tale settore è cresciuto dello 0,9%, una variazione percentuale più bassa rispetto a quella segnata dal turismo, ma più alta in termini di valore assoluto e pari a 229 nuove localizzazioni.

Mentre l'espansione verificatasi nel 2015 aveva coinvolto tutte **le macro-categorie¹ che compongono il settore**, nel corso del 2016 lo stesso fenomeno si manifesta come un evento circoscritto solo ad alcune. A presentare la performance migliore è sempre il *Terziario avanzato*, con una variazione percentuale del +2,1%, corrispondente ad un aumento di 127

Tab. 4.1 - Treviso. Unità locali dei servizi per tipologia di attività. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	2015	2016	Var.% 16/15
Servizi di cui:	26.275	26.504	0,9
Trasporti, magazzinaggio e logistica	2.803	2.775	-1,0
Servizi finanziari	3.050	3.010	-1,3
Terziario avanzato	5.946	6.073	2,1
Servizi alla persona	6.268	6.379	1,8
Altri servizi alle imprese	8.208	8.267	0,7

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

unità locali. Significativo anche il contributo dei *Servizi alla persona*, che riportano un incremento dell' 1,8%, pari a 111 unità locali. Seguono gli *Altri servizi alle imprese*, in aumento dello 0,7%, con 59 nuove localizzazioni.

1. La presente analisi fa riferimento alla suddivisione utilizzata da Veneto Lavoro per il settore dei "Servizi" (v. nota metodologica per la definizione dei codici ATECO), all'interno della quale si distinguono le seguenti categorie:

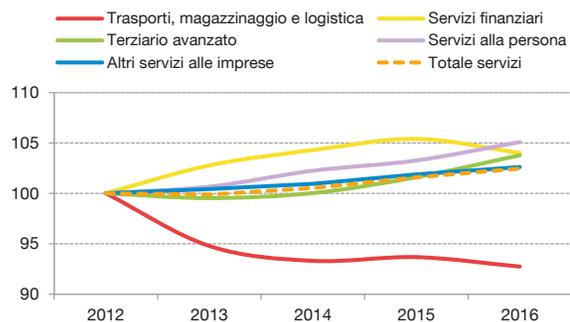
- **Trasporti, magazzinaggio e logistica**, che comprende le attività di trasporto terrestre, marittimo e aereo, di magazzinaggio, dei servizi postali e dei corrieri;
- **Servizi finanziari**, che comprende le attività legate al "Credito" e alla "Finanza e assicurazioni" (banche, holding, assicurazioni, fondi pensione, mediatori);
- **Terziario avanzato**, che comprende l'"Editoria e cultura", le "Comunicazioni e telecomunicazioni", i "Servizi informatici", le "Attività professionali e consulenze" e la "Ricerca e sviluppo" (edizione di libri e riviste, produzioni cinematografiche e musicali, radio e televisione, telefonia mobile e fissa, contabilità e gestione di impresa, studi legali, architettura e ingegneria, ricerca scientifica, pubblicità e ricerche di mercato, fotografia, traduzione e interpretariato);
- **Servizi alla persona**, che comprende la "Pubblica Amministrazione", l'"Istruzione", la "Sanità, servizi sociali e veterinari", le "Riparazioni e noleggi" e i "Servizi diversi e organismi internazionali" (servizi veterinari, riparazione di computer e di beni a uso personale, Organismi di Stato, Scuole e Università, ospedali e strutture sanitarie, dentisti, fisioterapisti, psicologi, assistenza infermieristica, sindacati, partiti politici, lavanderie, parrucchieri e trattamenti estetici);
- **Altri servizi alle imprese**, che comprende i "Servizi di vigilanza e supporto", i "Servizi di pulizia", i "Servizi di noleggio" e le "Attività immobiliari e manutenzione" (compravendite e affitti, noleggi di autoveicoli e macchinari, vigilanza privata e investigazione, gestione edifici e pulizie, manutenzione del paesaggio, attività di supporto alle funzioni di ufficio).

Negative, invece, le dinamiche relative alle attività dei *Servizi finanziari* e dei *Trasporti, magazzinaggio e logistica*, che segnano variazioni percentuali rispettivamente del -1,3% e del -1%, pari in termini assoluti a -40 e -28 unità locali.

Le difficoltà presentate dai *Trasporti, magazzinaggio e logistica* non hanno riguardato solo il 2016, ma anche gli anni precedenti. Analizzando, infatti, la **dinamica recente del settore dal 2012 al 2016** (Fig. 4.1), è possibile constatare come queste attività presentino un trend in progressiva decrescita, con una breve e leggera attenuazione solo nel corso del 2015. Rispetto all'inizio del quinquennio, il calo registrato è del 7,3%, con una perdita totale di 217 unità locali. Per quanto riguarda i *Servizi finanziari*, la loro flessione è invece riscontrabile solo a partire dall'ultimo anno; proprio per questo, rispetto all'inizio del periodo, conseguono una crescita del 4%, pari a 116 unità locali.

Le altre macro-categorie presentano trend positivi piuttosto lineari lungo l'intero periodo. In particolare, nel confronto con il

Fig. 4.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi per tipologia di attività. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

2012, la crescita maggiore è raggiunta dai *Servizi alla persona* (+5,1%, pari a +309 unità locali), seguiti dal *Terziario avanzato* (+3,8%, pari a +221 unità locali) e dagli *Altri servizi alle imprese* (+2,6%, pari a +210 unità locali).

Per una comprensione più esaustiva del vasto quadro trattato, si ritiene utile esplorare nel dettaglio **le diverse tipologie di attività** individuate, esaminando per ciascuna, ove presenti, le categorie che le compongono.

Tab. 4.2 - Treviso. Unità locali dei servizi per categoria di servizio. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

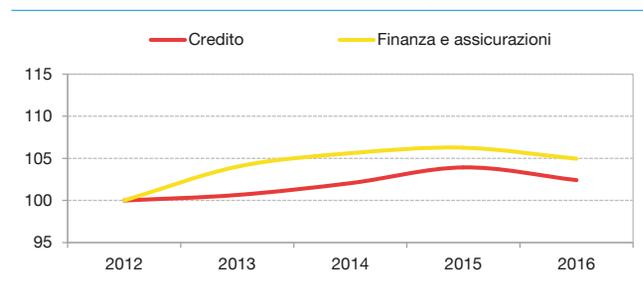
	2015	2016	Var.% 16/15
Trasporti, magazzinaggio e logistica	2.803	2.775	-1,0
Servizi finanziari di cui:	3.050	3.010	-1,3
Credito	1.116	1.100	-1,4
Finanza e assicurazioni	1.934	1.910	-1,2
Terziario avanzato di cui:	5.946	6.073	2,1
Editoria e cultura	230	234	1,7
Comunicazioni e telecomunicazioni	136	133	-2,2
Servizi informatici	1.656	1.699	2,6
Attività professionali e consulenze	3.867	3.938	1,8
Ricerca e sviluppo	57	69	21,1
Servizi alla persona di cui:	6.268	6.379	1,8
Pubblica amministrazione	2	1	-50,0
Istruzione	466	497	6,7
Sanità, servizi sociali e veterinari	650	680	4,6
Riparazioni e noleggi	2.203	2.195	-0,4
Servizi diversi e organismi internazionali	2.947	3.006	2,0
Altri servizi alle imprese di cui:	8.208	8.267	0,7
Servizi di vigilanza e supporto	819	899	9,8
Servizi di pulizia	379	399	5,3
Servizi di noleggio	272	288	5,9
Attività immobiliari e manutenzione	6.738	6.681	-0,8
Totale Servizi	26.275	26.504	0,9

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Guardando ai **Servizi finanziari**, si rileva come la decrescita subita nel 2016 sia imputabile ad entrambe le categorie di attività che li compongono, nonostante gli anni precedenti fossero caratterizzate da un andamento positivo all'insegna di una progressiva crescita. Le attività legate alla *Finanza e assicurazioni* accusano una perdita di 24 unità locali (-1,2%), quelle del *Credito* un calo pari a 16 localizzazioni (-1,4%) (Tab. 4.2). Come si evince dalla figura 4.2, che riporta la dinamica delle due categorie negli ultimi cinque anni, l'aumento più o meno lineare delle attività d'impresa si interrompe solo a partire dall'ultimo anno. Nonostante l'inversione di tendenza che interessa il 2016, entrambe le categorie chiudono il quinquennio con un incremento di localizzazioni, più accentuato nella *Finanza e assicurazioni* (+4,9%, pari a 90 unità locali) rispetto al *Credito* (+2,4%, pari a 26 unità locali).

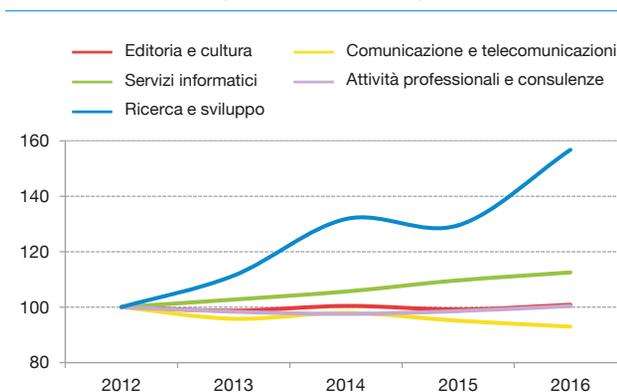
Il **Terziario avanzato**, nel corso del 2016, registra un bilancio sostanzialmente positivo nel numero di attività ad esso riconducibili. L'unica eccezione è rappresentata dalla variazione negativa su base annua delle attività di *Comunicazioni e telecomunicazioni* (-2,2%), che corrisponde

Fig. 4.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei "Servizi finanziari" per categoria di servizio. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Fig. 4.3 - Treviso. Dinamica delle unità locali del "Terziario avanzato" per categoria di servizio. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)

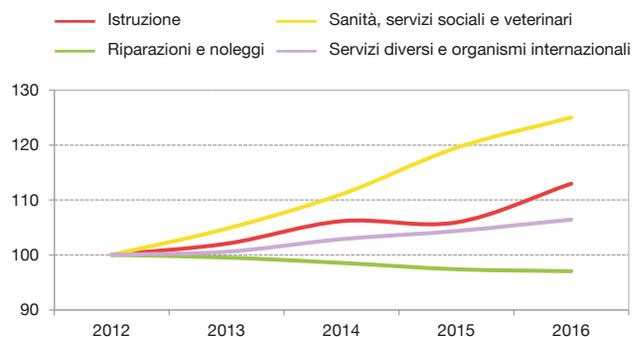


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

in valore assoluto ad una perdita di sole 3 unità locali (Tab. 4.2). Tutte le altre attività presentano, invece, performance positive. In particolare, buoni i risultati raggiunti dai *Servizi informatici* (+2,6%, pari a 43 unità locali) e dalle *Attività professionali e consulenze* (+1,8%, pari a 71 unità locali). Osservando la dinamica dal 2012 al 2016 (Fig. 4.3), emerge innanzitutto l'impennata della *Ricerca e sviluppo* che ha riportato, rispetto all'inizio del periodo, una variazione del +56,8%, pari a 25 nuove unità locali (se consideriamo la variazione in termini assoluti, l'aumento del 12,5% dei *Servizi informatici* risulta però molto più significativo, ovvero di 189 unità locali). Dinamiche tendenzialmente più lineari, ma comunque altalenanti, per le *Attività professionali e consulenze* e per l'*Editoria e cultura* che chiudono il quinquennio con un valore positivo (rispettivamente +0,4%, pari a 15 unità locali e +0,9%, pari a 2 unità locali). Infine, trend anche in questo caso oscillante, ma con esito negativo nel complesso del periodo, per le *Comunicazioni e telecomunicazioni* (-7%, pari a 10 unità locali).

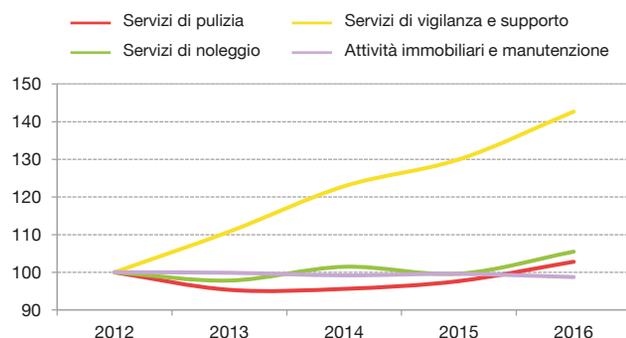
Per quanto riguarda i **Servizi alla persona**, nel 2016 si distinguono, per esito negativo, le imprese di *Riparazioni e noleggi*, che contano 8 unità locali in meno (-0,4%) (Tab. 4.2). Si tratta di un risultato che non sorprende, poiché continuativo della progressiva contrazione verificatasi già negli anni precedenti (Fig. 4.4). In calo anche la *Pubblica Amministrazione*, che torna ad essere composta da una sola unità locale, come nell'anno 2014. Viceversa, evidenziano una buona performance i *Servizi diversi e organismi internazionali*, con la nascita di 59 nuove attività (+2%). Questo risultato continua la dinamica positiva che si era tracciata negli anni precedenti e che evidenzia la rapida salita della categoria. Variazioni positive rispetto all'ultimo anno anche per le attività impegnate nella *Sanità, servizi sociali e veterinari* e dell'*Istruzione* (rispettivamente di +30 unità locali, pari al +4,6% e di +31 unità locali, pari al +6,7%), che confermano le tendenze di crescita dell'ultimo quinquennio.

Fig. 4.4 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei “Servizi alla persona” per categoria di servizio. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Fig. 4.5 - Treviso. Dinamica delle unità locali degli “Altri servizi alle imprese” per categoria di servizio. Anni 2012-2016
(numero indice 2012 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Infine, per quanto riguarda gli **Altri servizi alle imprese**, continuano ad essere i *Servizi di vigilanza e supporto* a crescere di più nel 2016, con un incremento di 80 unità locali (+9,8%). La prosperità di questa attività non è limitata all'ultimo anno, ma si coglie da molto tempo prima, come dimostrano le 269 localizzazioni acquisite nel corso degli ultimi cinque anni. Buone, rispetto al 2015, anche le performance dei *Servizi di pulizia* (+5,3%, pari a 20 unità locali) e dei *Servizi di noleggio* (5,9%, pari a 16 unità locali). Le *Attività immobiliari e manutenzione*, all'opposto, riportano un -0,8% (-57 unità locali). Osservando la dinamica recente delle categorie (Fig. 4.5), si rileva un andamento altalenante per i *Servizi di noleggio* e per le *Attività immobiliari e manutenzione*. La tendenza è in ripresa per i *Servizi di pulizia*.

Il settore dei servizi comprende un numero consistente di attività economiche e, in termini di offerta, è da considerarsi sicuramente uno dei più vasti. Per questa ragione, può essere

interessante specificare quali nel 2016, rispetto all'anno precedente, siano maggiormente cresciute e diminuite in termini di unità locali. Sulla base di questo parametro, nelle tabelle 4.3 e 4.4 sono elencate le attività che si possono definire maggiormente “in aumento” e “in diminuzione”, sia nel complesso del settore, sia all'interno delle singole macro-categorie considerate in questo report.

Tab. 4.3 - Treviso. Attività maggiormente “in aumento” e “in diminuzione” all'interno dei servizi nel loro complesso. Anno 2016

IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE
Altri servizi di supporto alle imprese (stenotipia specializzata, organizzazione di raccolte fondi, volantaggio, affissione manifesti, emissione buoni servizio mensa)	Compravendita di beni immobili effettuati su beni propri
Servizi di consulenza, orientamento ed assistenza operativa ad imprese in materia gestionale	Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali (banche, casse risparmio, popolari, credito cooperativo)
Locazione immobiliare di beni propri	Erogazione di servizi automatizzati di elaborazione e data entry
Attività delle società di partecipazione (holding)	Trasporto di merci su strada (legname, bestiame, refrigerato, autovetture, rifiuti)
Elaborazione elettronica di dati contabili (esclusi i Centri di assistenza fiscale - Caaf)	Agenti, mediatori e procacciatori in prodotti finanziari

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tab. 4.4 - Treviso. Attività maggiormente “in aumento” e “in diminuzione” all'interno di ciascuna categoria di servizio. Anno 2016

IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE
<i>TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E LOGISTICA</i>	
Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente	Trasporto di merci su strada (legname, bestiame, refrigerato, autovetture, rifiuti)
Spedizioni e agenzie di operazioni doganali e servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci (esclusa attività di corriere)	Trasporto con taxi
<i>SERVIZI FINANZIARI</i>	
Attività delle società di partecipazione (holding)	Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali (banche, casse risparmio, popolari, credito cooperativo)
Promotori finanziari	Agenti, mediatori e procacciatori in prodotti finanziari
<i>TERZIARIO AVANZATO</i>	
Servizi di consulenza, orientamento ed assistenza operativa ad imprese in materia gestionale	Erogazione di servizi automatizzati di elaborazione e data entry
Elaborazione elettronica di dati contabili (esclusi i Centri di assistenza fiscale - Caf)	Attività delle holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative)
<i>SERVIZI ALLA PERSONA</i>	
Attività degli studi odontoiatrici (di natura generale o specialistica)	Servizi di asilo nido, babysitting e assistenza diurna per minori disabili
Servizi degli istituti di bellezza	Servizi al pubblico di lavanderie e tintorie (lavaggio, pulitura a secco, stiratura, ritiro e consegna)
<i>ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE</i>	
Altri servizi di supporto alle imprese (stenotipia specializzata, organizzazione di raccolte fondi, volantaggio, affissione manifesti, emissione buoni servizio mensa)	Compravendita di beni immobili effettuati su beni propri
Locazione immobiliare di beni propri	Noleggio di videocassette, cd, dvd e dischi contenenti audiovisivi o videogame

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

4.2 Il mercato del lavoro

4.2.1 Il lavoro dipendente

Anche per il settore dei servizi, il 2016 si conferma un anno di assestamento, nel corso del quale si assiste ad una riduzione dei flussi occupazionali del lavoro dipendente e ad una stabilizzazione del relativo saldo su livelli inferiori a quelli registrati nel 2015. In provincia di Treviso sono 1.780 i nuovi posti di lavoro (quasi la metà di quelli del 2015), frutto delle 35.200 assunzioni e delle 33.420 cessazioni contrattuali avvenute all'interno del territorio, in calo rispettivamente del -13,8% e -11,4% rispetto al 2015 (Tab. 4.5).

Il mercato del lavoro ha evidenziato andamenti simili in tutte le **componenti considerate** (con saldi occupazionali ridotti rispetto alla precedente annualità, ma comunque positivi), ad

eccezione di quella dei **lavoratori over 30**, che subiscono una perdita di 50 posizioni dipendenti. Tale bilancio negativo è il risultato di una forte contrazione verificatasi nei senior con più di 54 anni d'età (-1.035 posizioni) - fenomeno che in realtà sta investendo la categoria da diversi anni - a favore delle classi inferiori e, in particolar modo, di quella dei giovani. Nonostante il lieve aumento nelle cessazioni (+3,8% rispetto al 2015), sono stati nuovamente i **lavoratori under 30** a godere maggiormente degli effetti favorevoli conseguenti al Jobs Act, con un surplus di 1.835 posizioni a fine 2016. Si dimezzano, invece, i nuovi posti di lavoro occupati dalla **componente maschile** (+650 posizioni) rispetto a quella femminile (+1.130 posizioni). Per quel che concerne la provenienza dei lavoratori,

Tab. 4.5 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente dei servizi per tipologia di attività, genere, età e provenienza*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016	Var. % 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	40.835	35.200	-13,8	37.740	33.420	-11,4	3.095	1.780
Maschi	14.665	14.215	-3,1	13.440	13.565	0,9	1.225	650
Femmine	26.165	20.985	-19,8	24.300	19.855	-18,3	1.865	1.130
Giovani	9.635	9.550	-0,9	7.435	7.715	3,8	2.200	1.835
Over 30	31.195	25.655	-17,8	30.305	25.705	-15,2	890	-50
Italiani	35.340	29.540	-16,4	32.725	28.085	-14,2	2.615	1.455
Stranieri	5.490	5.660	3,1	5.015	5.335	6,4	475	325
Trasporti, magazzino e logistica	4.620	5.225	13,1	4.245	4.965	17,0	375	260
Servizi finanziari	1.005	725	-27,9	950	1.020	7,4	55	-295
Terziario avanzato	4.395	4.060	-7,6	3.505	3.615	3,1	890	445
Servizi alla persona	23.725	18.555	-21,8	22.395	17.315	-22,7	1.330	1.240
Altri servizi alle imprese	7.090	6.635	-6,4	6.645	6.500	-2,2	445	135

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Tab. 4.6 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente dei servizi per tipologia contrattuale*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	40.835	35.200	-13,8	37.740	33.420	-11,4				3.095	1.780
Tempo indeterminato	7.930	5.535	-30,2	7.725	7.745	0,3	3.925	3.175	-19,1	4.130	965
Tempo determinato	25.515	20.500	-19,7	22.905	17.165	-25,1	3.300	2.595	-21,4	-690	740
Apprendistato	1.010	1.295	28,2	760	640	-15,8	625	585	-6,4	-375	70
Somministrazione	6.375	7.870	23,5	6.350	7.870	23,9				25	0

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

si confermano più alte le possibilità occupazionali degli **italiani** (+1.455 posti di lavoro), piuttosto che degli stranieri (+325 posti di lavoro), i quali tuttavia registrano un aumento dei flussi in entrambe le dimensioni analizzate.

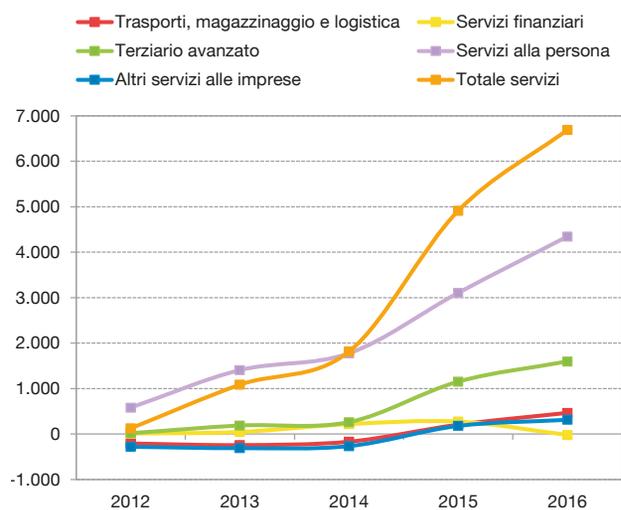
Considerando **le diverse tipologie di attività** in cui è suddiviso il settore, i *Servizi alla persona* continuano a manifestare la quota maggiore dei nuovi assunti (52,7%) e il saldo più elevato di fine periodo (+1.240 posti di lavoro). Bilanci positivi anche per altre categorie, ad esclusione dei *Servizi finanziari* (-295 posti di lavoro), per i quali si riscontra un'ulteriore diminuzione delle assunzioni rispetto al 2015 (-27,9%) e un leggero aumento delle cessazioni (+7,4%), dato che conferma la crisi che ha investito il comparto finanziario negli ultimi anni. Si evidenzia, infine, l'aumento generalizzato dei flussi per le attività dei *Trasporti, magazzinaggio e logistica*, in controtendenza con l'andamento del settore nel suo complesso.

I cambiamenti più rilevanti all'interno dei servizi emergono, tuttavia, dall'analisi delle **tipologie contrattuali impiegate**

nel corso del 2016 (Tab. 4.6). Se, da un lato, gli effetti della riforma continuano a manifestarsi attraverso l'elevato numero di trasformazioni in contratti a **tempo indeterminato** (+3.175, di poco inferiori a quelle del 2015), dall'altro, si può osservare un ingente calo delle assunzioni (-30,2%), a fronte di una stabilità nei flussi delle cessazioni (+0,3%), che riduce notevolmente le possibilità occupazionali rispetto all'anno precedente (+965, contro le +4.130 del 2015). La maggior parte delle trasformazioni (81,7%) proviene dai contratti a **tempo determinato**, per i quali si registra un aumento del saldo (da negativo passa a positivo, +740) derivante da una flessione più consistente nelle cessazioni. Favorevoli, invece, i bilanci occupazionali per i lavoratori con contratto di **apprendistato**, che vedono in aumento sia le assunzioni (+28,2%) sia il saldo di fine periodo (+70, un valore positivo non si registrava dal 2008), e per quelli con contratto di **somministrazione**, che, nonostante il saldo nullo, evidenziano un ulteriore incremento delle movimentazioni rispetto al 2015, tanto da superare per consistenza quelle del tempo indeterminato.

Il buon andamento del settore dei servizi si può osservare, con maggior facilità, dal grafico del **saldo cumulato degli ultimi cinque anni** (Fig. 4.6), che mette in evidenza il trend complessivo e quello relativo a ciascuna categoria. Appare evidente come la crescita sia continua e progressiva a partire dal 2012 e, in particolar modo, tra il 2015 a il 2016, periodo durante il quale il settore guadagna un totale di 4.875 posti di lavoro dipendente. Nel corso dello stesso biennio, sono i *Servizi alla persona* e quelli del *Terziario avanzato* ad offrire le maggiori possibilità occupazionali, realizzando rispettivamente un numero complessivo di 2.570 e 1.335 nuovi posti di lavoro. Palese, invece, la situazione di difficoltà attraversata dal comparto dei *Servizi Finanziari*, che nell'ultimo anno perdono più posizioni (-295) di quelle create dal 2012 al 2015 (+275).

Fig. 4.6 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro dipendente dei servizi per tipologia di attività. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

4.2.2 Il lavoro parasubordinato

Dopo un anno di forte contrazione, il mercato del lavoro parasubordinato della provincia di Treviso risente ancora degli effetti delle modifiche disciplinari introdotte dal Jobs Act, con la soppressione delle forme contrattuali a progetto. Nel corso del 2016 continuano a diminuire i flussi occupazionali del settore (Tab. 4.7), nelle attivazioni (-19,3%) e, in particolar modo, nelle cessazioni (-42,9%) dei rapporti. Il bilancio di fine periodo rimane negativo (-55 posti di lavoro), anche se con valori molto più contenuti rispetto al 2015 (quando era di -1.020 posti di lavoro).

In tutte le **categorie analizzate** si avvertono le stesse dinamiche, con riduzioni significative delle movimentazioni e una tendenza dei saldi in aumento (tuttavia non ancora positivi). La **componente giovanile** è l'unica a mantenere, rispetto all'anno precedente, una condizione di stabilità negli stock di lavoratori occupati (il saldo del 2016 è nullo). Gli over 30, invece, continuano a perdere posizioni lavorative, principalmente fra i collaboratori dai 30 ai 49 anni. Le altre categorie non evidenziano sostanziali differenze: le **donne** e gli **stranieri** conseguono dei saldi leggermente inferiori a quelli degli uomini e dei lavoratori italiani.

Fra le diverse **tipologie di servizi** considerate, contribuiscono al saldo negativo del settore quelli degli *Altri servizi alle imprese*, del *Terziario avanzato* (che prosegue il trend dell'anno precedente) e dei *Trasporti, magazzinaggio e logistica*. È proprio quest'ultima a subire la maggior contrazione dei movimenti occupazionali, soprattutto nelle attivazioni dei contratti (-80%), fenomeno riscontrato in precedenza anche nel 2015 (quando la flessione

Tab. 4.7 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato dei servizi per tipologia di attività, genere, età e provenienza*.
Anni 2015 e 2016
 (val. ass. e var. %)

	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016
Posizioni parasubordinate di cui:	2.230	1.800	-19,3	3.250	1.855	-42,9	-1.020	-55
Maschi	1.120	925	-17,4	1.620	940	-42,0	-500	-15
Femmine	1.105	875	-20,8	1.630	915	-43,9	-525	-40
Giovani	595	365	-38,7	775	365	-52,9	-180	0
Over 30	1.635	1.440	-11,9	2.475	1.490	-39,8	-840	-50
Italiani	2.065	1.690	-18,2	3.035	1.715	-43,5	-970	-25
Stranieri	165	110	-33,3	215	140	-34,9	-50	-30
Trasporti, magazzinaggio e logistica	50	10	-80,0	90	20	-77,8	-40	-10
Servizi finanziari	10	10	0,0	35	10	-71,4	-25	0
Terziario avanzato	680	440	-35,3	965	470	-51,3	-285	-30
Servizi alla persona	1.310	1.195	-8,8	1.925	1.165	-39,5	-615	30
Altri servizi alle imprese	180	145	-19,4	235	185	-21,3	-55	-40

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

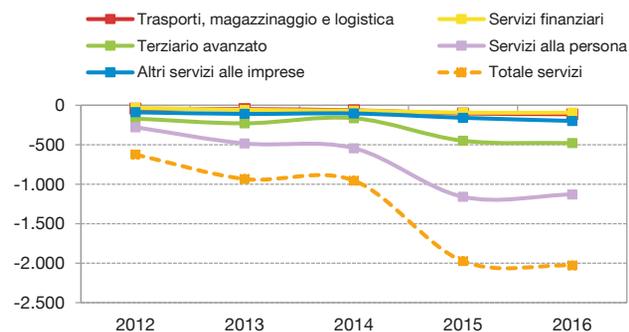
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

era del -77,8%). Viceversa si evidenziano andamenti positivi per i *Servizi alla persona* (che nel 2015 avevano conseguito la perdita più consistente di posti di lavoro) e per i *Servizi finanziari* (che nel 2015 avevano fatto registrare la variazione percentuale negativa maggiore nelle attivazioni).

L'andamento del saldo cumulato (Fig. 4.7) mette in evidenza una progressiva tendenza in diminuzione negli ultimi cinque anni, particolarmente accentuata per le attività dei *Servizi alla persona* e, in misura inferiore, per quelle del *Terziario avanzato* (soprattutto in concomitanza all'introduzione del Jobs Act). Se fino al 2014, il settore dei servizi nel complesso contava un saldo di -955 posizioni lavorative subordinate rispetto al 2012, nel corso dei due anni successivi si assiste alla perdita di ulteriori 1.075 unità, delle quali circa il 54% collegabili alle

attività dei *Servizi alla persona* e circa il 29% a quelle del *Terziario avanzato*.

Fig. 4.7 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro parasubordinato dei servizi per tipologia di attività. Anni 2012-2016
 (val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

4.2.3 Il lavoro intermittente

Così come osservato nell'analisi degli altri comparti del terziario, la flessione che ha coinvolto il settore dei servizi, manifestatasi già a partire dal 2013 (anno seguente all'introduzione della Legge 92/2012), continua a produrre conseguenze negative sul lavoro intermittente anche nel 2016. A fine anno si registra un totale di 30 posizioni lavorative in meno in provincia di Treviso (Tab. 4.8), rispetto al 2015. I movimenti occupazionali tornano a diminuire, contrariamente a quanto accaduto nel corso della precedente rilevazione, con un calo del -16,9% per le attivazioni e del -19,9% per le cessazioni dei contratti.

Una dinamica negativa che si riscontra in tutte le componenti del mercato considerate, ad eccezione di quelle riguardanti i **lavoratori stranieri** (che tornano a crescere, seppur in minima parte) e i **giovani under 30** (che proseguono il trend positivo del 2015). Si allunga la fase sfavorevole che ha accompagnato gli occupati di nazionalità italiana e gli over 30 (in particolar modo quelli di età superiore ai 39 anni), verso una riduzione costante del bilancio in tale tipologia contrattuale. Iniziano nuovamente ad assottigliarsi anche le posizioni occupate dalla **componente femminile**, che nel 2015 aveva registrato un incremento di 15 unità.

Tab. 4.8 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente dei servizi per tipologia di attività, genere, età e provenienza*.
Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. %)

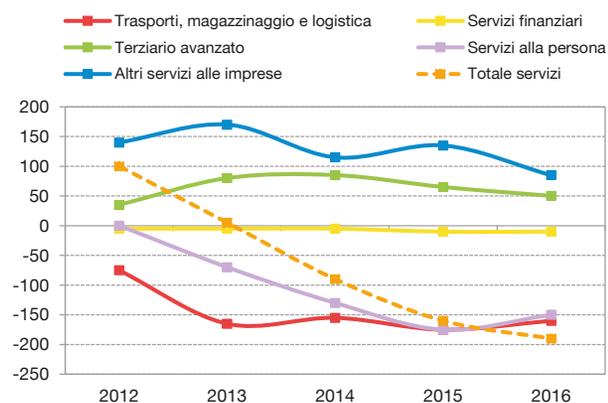
	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016	Var.% 16/15	2015	2016
Posizioni intermittenti di cui:	860	715	-16,9	930	745	-19,9	-70	-30
Maschi	515	510	-1,0	600	530	-11,7	-85	-20
Femmine	345	205	-40,6	330	215	-34,8	15	-10
Giovani	280	205	-26,8	275	180	-34,5	5	25
Over 30	580	510	-12,1	655	565	-13,7	-75	-55
Italiani	710	615	-13,4	740	650	-12,2	-30	-35
Stranieri	150	100	-33,3	195	95	-51,3	-45	5
Trasporti, magazzinaggio e logistica	340	225	-33,8	360	210	-41,7	-20	15
Servizi finanziari	0	0	-	5	0	-100,0	-5	0
Terziario avanzato	80	40	-50,0	100	55	-45,0	-20	-15
Servizi alla persona	100	135	35,0	145	110	-24,1	-45	25
Altri servizi alle imprese	345	320	-7,2	325	370	13,8	20	-50

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Considerando **la suddivisione settoriale**, nel dettaglio delle categorie individuate, si può osservare come la contrazione del saldo complessivo sia imputabile a due tipologie di servizi in particolare: quella degli *Altri servizi alle imprese* (-50 posizioni lavorative), che nel 2015 era stata l'unica a conseguire un risultato positivo a fine periodo, e quella del *Terziario avanzato* (-15 posizioni lavorative), la sola che nel corso del 2016 ripete il risultato negativo evidenziato in precedenza. Positivi, invece, i bilanci occupazionali rilevati negli altri comparti (ad esclusione dei *Servizi finanziari* che registrano un saldo nullo), derivanti, nel caso dei *Servizi alla persona*, principalmente dal forte aumento delle attivazioni (+35%), e nel caso dei *Trasporti, magazzino e logistica*, da una riduzione delle chiusure (-41,7%) più accentuata di quella riscontrata nelle aperture.

Osservando la dinamica del **saldo cumulato dell'ultimo quinquennio** (Fig. 4.8), appare evidente la progressiva contrazione occupazionale del settore nel suo complesso dopo il 2012, anno dell'entrata in vigore della Legge n.92/2012, che ha modificato la regolamentazione del contratto intermittente. Dal 2013 al 2016, i servizi subiscono

Fig. 4.8 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro intermittente dei servizi per tipologia di attività. Anni 2012-2016
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

una riduzione di 290 posizioni lavorative, che portano il saldo di fine periodo ad un valore di -190. Le categorie che ne risentono maggiormente, contribuendo in modo sostanziale al risultato negativo del settore, sono quelle dei *Trasporti, magazzino e logistica* (-730 posti di lavoro nei cinque anni) e dei *Servizi alla persona* (-525 posti di lavoro nei cinque anni).

APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE

Tav. 4.1 - Treviso. Unità locali dei servizi per mandamento. Anni 2015 e 2016
(val. ass., var. ass. e indice di specializzazione)

	Unità locali			di cui Sede principale			di cui U.I. secondaria (con sede in provincia)			di cui U.I. secondaria (con sede fuori provincia)		
	2015	2016	Var. Ass. 16/15	2015	2016	Var. Ass. 16/15	2015	2016	Var. Ass. 16/15	2015	2016	Var. Ass. 16/15
Castelfranco Veneto	3.608	3.643	35	2.952	2.970	18	365	390	25	291	292	1
Conegliano	3.867	3.880	13	3.204	3.216	12	421	330	-91	242	245	3
Montebelluna	3.275	3.290	15	2.680	2.693	13	418	799	381	177	182	5
Oderzo	2.162	2.186	24	1.724	1.737	13	255	341	86	183	187	4
Pieve di Soligo	1.054	1.074	20	885	902	17	120	184	64	49	49	0
Treviso	11.003	11.123	120	8.818	8.892	74	1.160	3.706	2546	1.025	1.037	12
Vittorio Veneto	1.306	1.308	2	1.079	1.083	4	149	130	-19	78	79	1
TOTALE PROVINCIA	26.275	26.504	229	21.342	21.493	151	2.888	5.880	2.992	2.045	2.071	26



Mandamento	Indice di specializzazione
Treviso	1,17 ▲ Superiore
Conegliano	1,03 ▲ Superiore
Montebelluna	0,92 ▼ Inferiore
Castelfranco Veneto	0,88 ▼ Inferiore
Vittorio Veneto	0,88 ▼ Inferiore
Pieve di Soligo	0,80 ▼ Inferiore
Oderzo	0,80 ▼ Inferiore

Tav. 4.2 - Treviso. Unità locali dei servizi per tipologia di servizio e mandamento. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

CASTELFRANCO VENETO	2015	2016	Var. ass. 16/15	CONEGLIANO	2015	2016	Var. ass. 16/15
Trasporti, magazzino e logistica	408	408	0	Trasporti, magazzino e logistica	434	431	-3
Servizi finanziari	462	454	-8	Servizi finanziari	610	598	-12
Terziario avanzato	736	740	4	Terziario avanzato	788	814	26
Servizi alla persona	917	949	32	Servizi alla persona	873	890	17
Altri servizi alle imprese	1.085	1.092	7	Altri servizi alle imprese	1.162	1.147	-15
TOTALE SERVIZI	3.608	3.643	35	TOTALE SERVIZI	3.867	3.880	13
MONTEBELLUNA	2015	2016	Var. ass. 16/15	ODERZO	2015	2016	Var. ass. 16/15
Trasporti, magazzino e logistica	291	292	1	Trasporti, magazzino e logistica	318	312	-6
Servizi finanziari	354	356	2	Servizi finanziari	216	213	-3
Terziario avanzato	682	684	2	Terziario avanzato	412	428	16
Servizi alla persona	837	835	-2	Servizi alla persona	576	574	-2
Altri servizi alle imprese	1.111	1.123	12	Altri servizi alle imprese	640	659	19
TOTALE SERVIZI	3.275	3.290	15	TOTALE SERVIZI	2.162	2.186	24
PIEVE DI SOLIGO	2015	2016	Var. ass. 16/15	TREVISO	2015	2016	Var. ass. 16/15
Trasporti, magazzino e logistica	129	125	-4	Trasporti, magazzino e logistica	1.071	1.058	-13
Servizi finanziari	106	105	-1	Servizi finanziari	1.160	1.147	-13
Terziario avanzato	218	226	8	Terziario avanzato	2.842	2.906	64
Servizi alla persona	275	279	4	Servizi alla persona	2.392	2.458	66
Altri servizi alle imprese	326	339	13	Altri servizi alle imprese	3.538	3.554	16
TOTALE SERVIZI	1.054	1.074	20	TOTALE SERVIZI	11.003	11.123	120
VITTORIO VENETO	2015	2016	Var. ass. 16/15				
Trasporti, magazzino e logistica	152	149	-3				
Servizi finanziari	142	137	-5				
Terziario avanzato	268	275	7				
Servizi alla persona	398	394	-4				
Altri servizi alle imprese	346	353	7				
TOTALE SERVIZI	1.306	1.308	2				

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 4.3 - Treviso. Flussi occupazionali dei servizi per mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

POSIZIONI DIPENDENTI	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	4.985	4.360	-625	4.670	3.925	-745	315	435
Conegliano	5.255	4.480	-775	4.910	4.220	-690	345	260
Montebelluna	5.715	4.575	-1.140	5.200	4.520	-680	515	55
Oderzo	4.095	3.940	-155	3.815	3.745	-70	280	195
Pieve di Soligo	1.390	1.190	-200	1.275	1.140	-135	115	50
Treviso	17.390	14.995	-2.395	15.980	14.275	-1.705	1.410	720
Vittorio Veneto	2.005	1.660	-345	1.890	1.595	-295	115	65
TOTALE PROVINCIA	40.835	35.200	-5.635	37.740	33.420	-4.320	3.095	1.780

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

POSIZIONI PARASUBORDINATE	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	185	230	45	270	200	-70	-85	30
Conegliano	290	150	-140	420	190	-230	-130	-40
Montebelluna	295	285	-10	395	280	-115	-100	5
Oderzo	65	40	-25	125	50	-75	-60	-10
Pieve di Soligo	20	15	-5	30	15	-15	-10	0
Treviso	1.230	975	-255	1.800	1.005	-795	-570	-30
Vittorio Veneto	145	110	-35	210	115	-95	-65	-5
TOTALE PROVINCIA	2.230	1.800	-430	3.250	1.855	-1.395	-1.020	-50

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

POSIZIONI INTERMITTENTI	Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Castelfranco Veneto	45	60	15	55	40	-15	-10	20
Conegliano	235	100	-135	235	115	-120	0	-15
Montebelluna	70	80	10	85	80	-5	-15	0
Oderzo	25	55	30	30	45	15	-5	10
Pieve di Soligo	15	45	30	20	35	15	-5	10
Treviso	440	360	-80	470	410	-60	-30	-50
Vittorio Veneto	30	20	-10	35	15	-20	-5	5
TOTALE PROVINCIA	860	715	-145	930	745	-185	-70	-20

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Tav. 4.4 - Treviso. Flussi occupazionali dei servizi per tipologia di attività e mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

CASTELFRANCO VENETO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	4.985	4.360	-625	4.670	3.925	-745	315	435
Trasporti, magazzinaggio e logistica	390	535	145	410	490	80	-20	45
Servizi finanziari	55	35	-20	65	50	-15	-10	-15
Terziario avanzato	530	580	50	475	470	-5	55	110
Servizi alla persona	3.535	2.725	-810	3.315	2.465	-850	220	260
Altri servizi alle imprese	475	485	10	405	455	50	70	30
Posizioni parasubordinate di cui:	185	230	45	270	200	-70	-85	30
Trasporti, magazzinaggio e logistica	5	0	-5	10	5	-5	-5	-5
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	65	50	-15	85	55	-30	-20	-5
Servizi alla persona	110	175	65	160	140	-20	-50	35
Altri servizi alle imprese	5	0	-5	10	0	-10	-5	0
Posizioni intermittenti di cui:	45	60	15	55	40	-15	-10	20
Trasporti, magazzinaggio e logistica	15	25	10	20	20	0	-5	5
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi alla persona	15	20	5	20	10	-10	-5	10
Altri servizi alle imprese	10	15	5	15	10	-5	-5	5
CONEGLIANO								
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	5.255	4.480	-775	4.910	4.220	-690	345	260
Trasporti, magazzinaggio e logistica	305	430	125	280	350	70	25	80
Servizi finanziari	110	135	25	105	115	10	5	20
Terziario avanzato	540	470	-70	440	455	15	100	15
Servizi alla persona	3.040	2.385	-655	2.830	2.235	-595	210	150
Altri servizi alle imprese	1.260	1.060	-200	1.260	1.060	-200	0	0
Posizioni parasubordinate di cui:	290	150	-140	420	190	-230	-130	-40
Trasporti, magazzinaggio e logistica	0	0	0	5	0	-5	-5	0
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	90	25	-65	150	35	-115	-60	-10
Servizi alla persona	160	105	-55	235	100	-135	-75	5
Altri servizi alle imprese	35	20	-15	25	55	30	10	-35
Posizioni intermittenti di cui:	235	100	-135	235	115	-120	0	-15
Trasporti, magazzinaggio e logistica	210	55	-155	180	70	-110	30	-15
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	5	10	5	5	0	-5	0	10
Servizi alla persona	10	25	15	30	25	-5	-20	0
Altri servizi alle imprese	10	10	0	20	20	0	-10	-10

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 4.4 (continua) - Treviso. Flussi occupazionali dei servizi per tipologia di attività e mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

MONTEBELLUNA	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	5.715	4.575	-1.140	5.200	4.520	-680	515	55
Trasporti, magazzinaggio e logistica	1.360	935	-425	1.235	965	-270	125	-30
Servizi finanziari	190	80	-110	145	160	15	45	-80
Terziario avanzato	420	355	-65	325	350	25	95	5
Servizi alla persona	3.080	2.345	-735	2.920	2.265	-655	160	80
Altri servizi alle imprese	665	860	195	575	785	210	90	75
Posizioni parasubordinate di cui:	295	285	-10	395	280	-115	-100	5
Trasporti, magazzinaggio e logistica	5	5	0	10	5	-5	-5	0
Servizi finanziari	5	0	-5	5	0	-5	0	0
Terziario avanzato	15	10	-5	30	15	-15	-15	-5
Servizi alla persona	250	265	15	320	250	-70	-70	15
Altri servizi alle imprese	25	5	-20	30	10	-20	-5	-5
Posizioni intermittenti di cui:	70	80	10	85	80	-5	-15	0
Trasporti, magazzinaggio e logistica	20	30	10	20	20	0	0	10
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	5	5	0	5	5	0	0	0
Servizi alla persona	15	10	-5	25	10	-15	-10	0
Altri servizi alle imprese	35	30	-5	30	45	15	5	-15
<hr/>								
ODERZO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	4.095	3.940	-155	3.815	3.745	-70	280	195
Trasporti, magazzinaggio e logistica	505	650	145	450	690	240	55	-40
Servizi finanziari	30	30	0	20	45	25	10	-15
Terziario avanzato	340	405	65	290	340	50	50	65
Servizi alla persona	2.345	2.140	-205	2.215	2.020	-195	130	120
Altri servizi alle imprese	875	710	-165	835	655	-180	40	55
Posizioni parasubordinate di cui:	65	40	-25	125	50	-75	-60	-10
Trasporti, magazzinaggio e logistica	5	5	0	15	0	-15	-10	5
Servizi finanziari	0	0	0	5	0	-5	-5	0
Terziario avanzato	5	5	0	20	0	-20	-15	5
Servizi alla persona	50	20	-30	80	40	-40	-30	-20
Altri servizi alle imprese	0	10	10	0	5	5	0	5
Posizioni intermittenti di cui:	25	55	30	30	45	15	-5	10
Trasporti, magazzinaggio e logistica	10	30	20	15	20	5	-5	10
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	0	0	0	0	10	10	0	-10
Servizi alla persona	5	20	15	5	10	5	0	10
Altri servizi alle imprese	5	5	0	10	5	-5	-5	0

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Tav. 4.4 (continua) - Treviso. Flussi occupazionali dei servizi per tipologia di attività e mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

PIEVE DI SOLIGO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	1.390	1.190	-200	1.275	1.140	-135	115	50
Trasporti, magazzino e logistica	155	165	10	115	160	45	40	5
Servizi finanziari	10	10	0	10	10	0	0	0
Terziario avanzato	110	80	-30	85	75	-10	25	5
Servizi alla persona	920	770	-150	900	745	-155	20	25
Altri servizi alle imprese	195	165	-30	165	150	-15	30	15
Posizioni parasubordinate di cui:	20	15	-5	30	15	-15	-10	0
Trasporti, magazzino e logistica	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	5	0	-5	10	5	-5	-5	-5
Servizi alla persona	15	15	0	20	15	-5	-5	0
Altri servizi alle imprese	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni intermittenti di cui:	15	45	30	20	35	15	-5	10
Trasporti, magazzino e logistica	0	10	10	5	5	0	-5	5
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi alla persona	0	0	0	5	0	-5	-5	0
Altri servizi alle imprese	10	30	20	15	30	15	-5	0
TREVISO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	17.390	14.995	-2.395	15.980	14.275	-1.705	1.410	720
Trasporti, magazzino e logistica	1.850	2.440	590	1.705	2.250	545	145	190
Servizi finanziari	600	425	-175	585	625	40	15	-200
Terziario avanzato	2.340	2.045	-295	1.795	1.805	10	545	240
Servizi alla persona	9.295	6.985	-2.310	8.765	6.460	-2.305	530	525
Altri servizi alle imprese	3.310	3.100	-210	3.130	3.135	5	180	-35
Posizioni parasubordinate di cui:	1.230	975	-255	1.800	1.005	-795	-570	-30
Trasporti, magazzino e logistica	35	5	-30	45	15	-30	-10	-10
Servizi finanziari	5	10	5	20	10	-10	-15	0
Terziario avanzato	390	250	-140	555	265	-290	-165	-15
Servizi alla persona	690	605	-85	1.010	600	-410	-320	5
Altri servizi alle imprese	115	110	-5	170	115	-55	-55	-5
Posizioni intermittenti di cui:	440	360	-80	470	410	-60	-30	-50
Trasporti, magazzino e logistica	80	75	-5	115	75	-40	-35	0
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	50	20	-30	65	30	-35	-15	-10
Servizi alla persona	40	40	0	50	45	-5	-10	-5
Altri servizi alle imprese	270	225	-45	235	260	25	35	-35

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 4.4 (continua) - Treviso. Flussi occupazionali dei servizi per tipologia di attività e mandamento*. Anni 2015 e 2016
(val. ass. e var. ass.)

VITTORIO VENETO	Assunzioni Attivazioni			Cessazioni			Saldo	
	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016	Var. ass. 16/15	2015	2016
Posizioni dipendenti di cui:	2.005	1.660	-345	1.890	1.595	-295	115	65
Trasporti, magazzinaggio e logistica	60	65	5	45	70	25	15	-5
Servizi finanziari	15	15	0	25	20	-5	-10	-5
Terziario avanzato	115	125	10	95	120	25	20	5
Servizi alla persona	1.505	1.200	-305	1.450	1.125	-325	55	75
Altri servizi alle imprese	310	250	-60	275	265	-10	35	-15
Posizioni parasubordinate di cui:	145	110	-35	210	115	-95	-65	-5
Trasporti, magazzinaggio e logistica	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	105	100	-5	115	95	-20	-10	5
Servizi alla persona	35	15	-20	95	20	-75	-60	-5
Altri servizi alle imprese	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni intermittenti di cui:	30	20	-10	35	15	-20	-5	5
Trasporti, magazzinaggio e logistica	5	0	-5	5	0	-5	0	0
Servizi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Terziario avanzato	15	5	-10	25	5	-20	-10	0
Servizi alla persona	10	15	5	10	5	-5	0	10
Altri servizi alle imprese	0	0	0	0	0	0	0	0

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

PARTE 2

LE ATTESE PER IL 2017





FOCUS

Le tendenze per l'anno in corso

Nel suo complesso, l'economia trevigiana incontra un momento di respiro in questi primi sei mesi del 2017, tornando a mostrare dei segnali di crescita delle attività d'impresa (+0,3%), dopo un lungo periodo di crisi. In un contesto in cui l'industria mantiene livelli di stabilità rispetto al 2016 (-0,03%) e l'agricoltura ritrova un rinnovato slancio (+1,5%), prosegue la scalata silenziosa del terziario (+0,2%), che si conferma il settore più consistente a livello provinciale, con un totale di 55.296 unità locali dislocate sul territorio della Marca Trevigiana. Al suo interno, i servizi e il turismo continuano a fungere da traino, favorendo la nascita di nuove imprese (rispettivamente +195 e +26), mentre la condizione avversa del commercio non accenna a migliorare (-84 imprese). Sul fronte del lavoro autonomo, si registrano 71.652 imprenditori attivi nel settore terziario della provincia, in minima diminuzione rispetto dall'inizio dell'anno (-0,01%). Questo dato interrompe la serie di risultati sconcertanti accumulatisi dal 2012, aprendo ad un possibile scenario di stabilità per il 2017. Non sembra invece modificarsi il tessuto imprenditoriale, che continua ad evidenziare un invecchiamento delle figure professionali coinvolte nelle attività terziarie. I giovani under 30 (-11%) e la fascia d'età dai 30 ai 49 anni (-4,5%) seguono a calare vistosamente, mentre quelle dai 50 ai 69 anni (+3,4%) e soprattutto degli over 70 (+9,4%) aumentano, indicando la carenza di quel rinnovo generazionale fondamentale per la crescita. Buoni i riscontri anche dal punto di vista occupazionale in questa prima parte dell'anno, che continua a favorire il lavoro giovanile ed evidenzia un eccezionale boom del lavoro "a chiamata", con un saldo di oltre 2.000 posizioni lavorative. Nell'ultimo decennio, ritroviamo risultati positivi di tal portata solo nel 1° semestre del 2012 e nel 2° del 2008 [l'aumento del lavoro intermittente si riscontra in tutti i comparti terziari, ma assume proporzioni sorprendenti in quello turistico, nel quale i flussi occupazionali evidenziano uno straordinario incremento delle assunzioni, che risultano cinque volte tanto quelle del 1° semestre 2016. Un avvenimento, questo, che non sembra legato a fattori di stagionalità: anche fra le attività del turismo, un simile risultato non si registra, infatti, dal 1° semestre 2012]. In aumento i flussi del lavoro dipendente terziario, che arriva a chiudere il semestre con 470 posti di lavoro in più, rispetto al saldo nullo registrato nello stesso periodo del 2016 [al suo interno, le forme meno stabili registrano gli incrementi maggiori nei flussi e contribuiscono in maniera decisiva al saldo finale positivo. In particolare, l'apprendistato e la somministrazione migliorano i saldi riscontrati nel 1° semestre 2016, riportando una crescita di 340 e 855 posizioni lavorative, mentre il contratto a tempo determinato, pur rimanendo la forma più utilizzata dalle aziende, consegue un saldo nullo. Negativo il trend del lavoro a tempo indeterminato che, nonostante il consistente apporto di trasformazioni provenienti dalle altre tipologie contrattuali, subisce una perdita di 720 posizioni lavorative in questi primi mesi dell'anno]. Stabile, infine, il lavoro parasubordinato (-5 posizioni rispetto al 1° semestre del 2016), i cui flussi occupazionali continuano a diminuire costantemente, dopo l'introduzione del Jobs Act.

LE TENDENZE PER L'ANNO IN CORSO

nella provincia di Treviso

Presentazione del progetto

Il Focus “Le tendenze per l'anno in corso” presenta un aggiornamento dei dati rilevati nel corso del 1° semestre del 2017, ad integrazione dell'analisi esposta nei capitoli precedenti del rapporto annuale. L'intento è quello di fornire un ulteriore approfondimento sui trend di breve periodo relativi all'attività d'impresa e al mondo del mercato del lavoro, in quanto i rapidi mutamenti degli scenari economici influiscono sempre più, a stretto giro di posta, sui cicli di crescita. Per poter mantenere elevato il livello di controllo sugli andamenti delle variabili in esame - anche alla luce delle previsioni di ripresa che provengono dagli Enti nazionali e internazionali di ricerca statistica riguardo alla crescita del PIL - e rendere possibile la messa in atto di policy sempre più adeguate, è necessario disporre di informazioni in tempo reale.

Al fine di facilitare la lettura del Focus, si specifica che:

- ogni settore economico è contraddistinto da un colore diverso: “verde” per il terziario, “arancione” per il commercio, “celeste” per il turismo e “viola” per i servizi;
- in coda a ciascuna pagina è specificata la variabile principale presa in esame;
- i dati presenti all'interno delle infografiche riportano le variazioni, in aumento e in diminuzione, avvenute nel corso del periodo 31 dicembre 2016 - 30 giugno 2017, ovvero nel 1° semestre 2017;
- le considerazioni esposte all'interno del testo riportano i dati del 1° semestre 2017 sia alle annualità precedenti (confronto di trend), sia al 1° semestre 2016 (confronto diretto sul periodo).

I dati contenuti nel Focus provengono dalle seguenti fonti:

- Infocamere (CCIAA Treviso Belluno)
- SILV (Veneto Lavoro)

Per quel che riguarda il mercato del lavoro, si precisa che:

- a seguito dell'ultimo aggiornamento di Veneto Lavoro, i dati relativi al 2016 si discostano leggermente da quelli riportati nei capitoli precedenti del rapporto;
- nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati provenienti dal Sistema Informativo Lavoro Veneto (SILV) sono approssimati al valore di 5. Per tale ragione, i totali delle variabili in esame (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e saldi) potrebbero differire in minima parte dalle somme delle rispettive disaggregazioni.

IL TERZIARIO IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

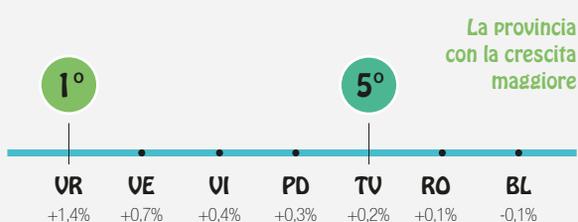
Quante nuove imprese?



Treviso
+137

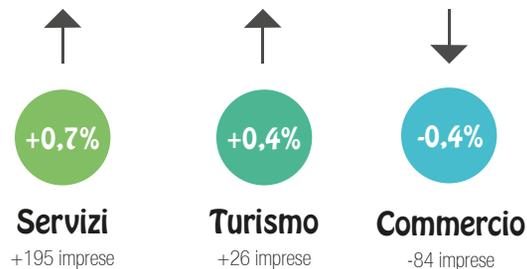
Veneto
+1.832

Nel 1° semestre 2017, il tessuto imprenditoriale terziario del Veneto continua a crescere (+0,6%), con un tasso leggermente inferiore a quello del 1° semestre 2016 (+0,7%). Verona registra il maggior numero di imprese nascenti (+850 unità locali), mentre Treviso si attesta in 5ª posizione.



I NUMERI DELLA MARCA TREVIGIANA

Nel suo complesso, l'economia trevigiana incontra un momento di respiro in questi primi mesi del 2017, tornando a mostrare dei segnali di crescita delle attività d'impresa (+0,3%), dopo un lungo periodo di crisi. In un contesto in cui l'industria mantiene livelli di stabilità rispetto al 2016 (-0,03%) e l'agricoltura ritrova un rinnovato slancio (+1,5%), **prosegue la scalata silenziosa del terziario (+0,2%)**, che si conferma il settore più consistente a livello provinciale, con un totale di 55.296 unità locali dislocate sul territorio. Al suo interno, **i servizi e il turismo continuano a far da traino**, favorendo la nascita di nuove imprese, mentre la condizione avversa del commercio non accenna a migliorare.



UNITÀ LOCALI

IL TERZIARIO IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

Sul fronte del lavoro autonomo, si contano 71.652 imprenditori attivi in provincia di Treviso, in minima diminuzione rispetto all'inizio dell'anno (-0,01%). Questo dato interrompe la serie di risultati sconfortanti accumulatisi dal 2012, aprendo ad un **possibile scenario di stabilità per il 2017**. Non sembra invece modificarsi il tessuto imprenditoriale, che continua ad evidenziare un **invecchiamento delle figure professionali** coinvolte nelle realtà terziarie. Oltre ai giovani under 30, seguita a calare la fascia d'età dai 30 ai 49 anni (-4,5%), mentre quelle dai 50 ai 69 anni (+3,4%) e soprattutto degli over 70 (+9,4%) aumentano, indicando la carenza di quel rinnovo generazionale fondamentale per la crescita.

Intermediazione monetaria, attività delle holding, società fiduciarie, leasing, ...

Attività di supporto per le funzioni d'ufficio, call center, organizzazione di fiere ed eventi, ...

Attività di design, fotografia, traduzione e interpretariato, materia di sicurezza, ...

Commercio al dettaglio fisso e ambulante (escluso quello di autoveicoli e motocicli)

Assistenza sanitaria, attività svolte da studi medici e case di cura, odontoiatri, psicologi, paramedici, ...

Trasporto terrestre (merci e passeggeri) e mediante condotte, servizi di trasloco, ...



GENERE

Femmine



Maschi

Tornano ad aumentare i maschi (+35 figure), in controtendenza con i semestri precedenti. Le femmine continuano a diminuire (-42 figure).

ETÀ



Giovani



Over 30

Riprendono a crescere gli over 30 (+338 figure), a ritmi più sostenuti del 1° semestre 2016. Prosegue la caduta dei giovani (-345 figure).

NAZIONALITÀ



Stranieri
+0,5%

-0,1%
Italiani

Continua a salire il numero di imprenditori stranieri (+37 figure), a fronte di un contenimento della componente italiana (-44 figure).

IMPRENDITORI

IL TERZIARIO IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

Buoni i riscontri dal punto di vista occupazionale in questa prima parte dell'anno, che **continua a favorire il lavoro giovanile ed evidenzia un eccezionale boom del lavoro "a chiamata"**, con un saldo di oltre 2.000 posizioni lavorative (nell'ultimo decennio, ritroviamo risultati positivi di tal portata solo nel 1° semestre del 2012 e nel 2° del 2008). In aumento i flussi del lavoro dipendente, che arriva a chiudere il semestre con 470 posti di lavoro in più, rispetto al saldo nullo registrato nello stesso periodo del 2016. Stabile, invece, il lavoro parasubordinato (-5 posizioni rispetto al 1° semestre del 2016), i cui flussi occupazionali continuano a diminuire costantemente, dopo l'introduzione del Jobs Act.



Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

LAVORATORI

IL TERZIARIO IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

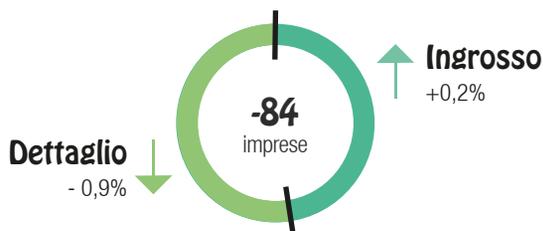
Rispetto ai valori del 1° semestre 2016, le dinamiche interne al mercato del lavoro dipendente mostrano un leggero aumento nei flussi occupazionali a **tempo indeterminato**. Tale tipologia contrattuale, tuttavia, consegue una **perdita di 720 posizioni lavorative** in questi primi mesi dell'anno, nonostante il consistente apporto delle trasformazioni provenienti dal tempo determinato e dall'apprendistato, la cui numerosità rimane pressochè invariata. Sono le forme meno stabili, invece, a registrare gli incrementi maggiori nei flussi e a contribuire in maniera decisiva al saldo finale positivo del lavoro dipendente. In particolare, l'apprendistato e la somministrazione migliorano i saldi riscontrati nel 1° semestre 2016 di ben 335 e 265 posizioni lavorative, mentre il contratto a tempo determinato, pur rimanendo la forma più utilizzata dalle aziende, consegue un saldo nullo, a causa delle trasformazioni avvenute in contratti a tempo indeterminato.

FOCUS
LAVORO
DIPENDENTE



IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

Quante nuove imprese?



Il comparto del commercio continua ad incontrare difficoltà nel risollevarsi da una crisi che sembra ormai essere diventata fisiologica. Al 1° semestre 2017, si contano 21.381 attività commerciali in provincia di Treviso (-0,4%), fra le quali **sono quelle al dettaglio ad accusare maggiormente il colpo**, con la perdita di 103 imprese ad un tasso più elevato di quello registrato nel 1° semestre 2016 (-0,2%). Tra le categorie merceologiche più in crisi, quelle dell'**Alimentare**, del **Moda-Fashion** e della **Cura della persona, sport e tempo libero**. Campanello d'allarme per le attività connesse all'**Elettronica e telecomunicazioni**, che tornano a diminuire dopo 4 anni di crescita. Segnali positivi per la **Casa e arredo**, che arresta la discesa degli ultimi 5 anni, e per il sempre fiorente commercio di **Autoveicoli e motocicli**.

Decrescita settoriale

- 0,4%

- ↓ Alimentare
- ↓ Moda-Fashion
- ~ Casa e arredo
- ↓ Elettronica e telecomunicazioni
- ↓ Cura della persona, sport e tempo libero
- ↑ Autoveicoli e motocicli

Vendita "porta a porta" e intermediari di vari prodotti, senza prevalenza di alcuno

Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri

Commercio ambulante di prodotti alimentari (escluso ortofrutticoli, ittici e carni) e bevande

CATEGORIE MERCEOLOGICHE

var. assoluta	var. %
- 23	- 0,6%
- 59	- 1,6%
0	/
- 5	- 1,1%
- 23	- 1,3%
+24	+2,1%

Commercio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa e di abbigliamento

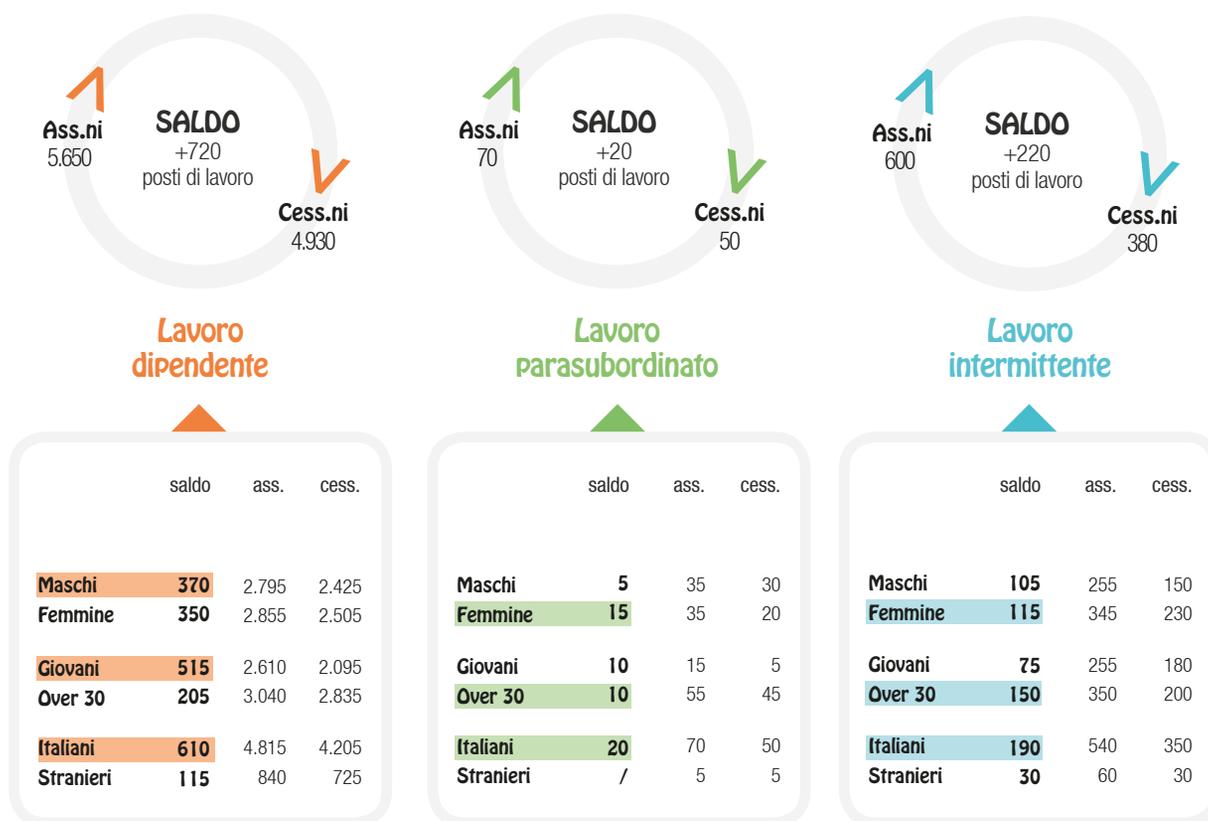
Rappresentanti di materiale da costruzione (inclusi infissi e articoli igienico-sanitari)

Commercio elettronico di prodotti (e-commerce)



IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

Nonostante il protrarsi dell'assottigliamento imprenditoriale del settore, il mercato del lavoro sembra confermare, anche in questo primo semestre, la tendenza positiva riscontrata negli ultimi due anni. Rispetto ai valori del 1° semestre 2016, i flussi occupazionali del lavoro dipendente si riducono leggermente (in percentuali più elevate per i lavoratori stranieri), ma il **saldo di fine periodo aumenta di ben 270 posizioni lavorative**. Buoni i segnali anche dal lavoro intermittente, che torna a crescere dopo un quadriennio negativo, conseguendo il secondo miglior risultato degli ultimi dieci anni (solo nel 1° semestre del 2012 aveva raggiunto un saldo di 280 posizioni lavorative). Stazionario, invece, il lavoro parasubordinato (+5 posizioni rispetto al 1° semestre del 2016), sempre meno frequente all'interno delle aziende.



Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

LAVORATORI

IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

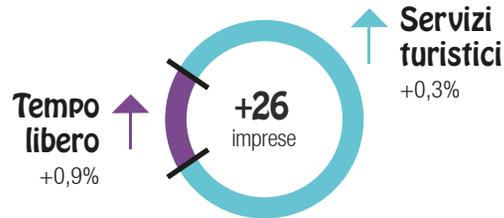
Nei primi mesi del 2017, anche nelle dinamiche interne al mercato del lavoro dipendente, si riscontra il protrarsi del trend osservato nel corso del 2016. I flussi occupazionali del tempo indeterminato rimangono invariati rispetto al 1° semestre del 2016, continuando a produrre un saldo negativo, nonostante l'apporto costante di trasformazioni provenienti dalle altre tipologie contrattuali. Lo stesso confronto temporale evidenzia un **incremento del 24,9% nei flussi di assunzioni del lavoro a tempo determinato**, che torna ad essere la forma più utilizzata dal commercio in questa prima parte dell'anno, oltrepassando i numeri della somministrazione e riconfermando il saldo positivo del 1° semestre 2016, con un surplus di 130 posizioni lavorative. Pur evidenziando un calo generalizzato dei flussi, nei primi sei mesi del 2017, la somministrazione contribuisce in buona parte al saldo del lavoro dipendente e in misura maggiore dell'apprendistato. L'impiego di quest'ultimo, invece, resta più o meno costante, confermandosi la modalità meno utilizzata dalle imprese in questo settore.

FOCUS
LAVORO
DIPENDENTE



LAVORATORI

Quante nuove imprese?



Nel corso del 1° semestre 2017, il comparto del turismo continua a crescere (+0,4%), anche se a livelli molto più contenuti di quelli raggiunti nel 1° semestre 2016 (+1,3%). In provincia di Treviso si registrano 6.129 attività turistiche in senso stretto e 1.087 attività connesse, per un totale di 7.216 imprese. Fra queste, sono le **Agenzie di viaggi e tour operator** a subire il rallentamento più vistoso, perdendo ben 4,9 punti percentuali rispetto alla crescita riscontrata nel 1° semestre 2016 (+1%) e conseguendo l'unico risultato negativo del settore. Continuano invece ad aumentare le altre categorie. Si segnala, in particolare, quella dell'**Arte, cultura e intrattenimento**, che prolunga il trend positivo del 2016, superando i risultati del primo semestre 2016 (+1,4%) di 1,5 punti percentuali.



Crescita settoriale +0,4%

- ↑ Alberghi e strutture ricettive
- ↑ Ristorazione
- ↓ Agenzie di viaggi e tour operator
- ↑ Organizzazione di convegni e fiere
- ↑ Arte, cultura e intrattenimento
- ↑ Attività sportive e centri benessere

CATEGORIE TURISTICHE

	var. assoluta	var. %
Alberghi e strutture ricettive	+8	+2,2%
Ristorazione	+12	+0,2%
Agenzie di viaggi e tour operator	-8	-3,9%
Organizzazione di convegni e fiere	+4	+5,3%
Arte, cultura e intrattenimento	+9	+2,9%
Attività sportive e centri benessere	+1	+0,1%

Ristorazione con somministrazione, gelaterie e pasticcerie, cibo da asporto

Affittacamere per brevi soggiorni, case per vacanze, bed and breakfast, residence

Organizzazione di convegni e fiere (inclusa la fornitura di personale)

Bar e altri esercizi simili senza cucina (pub, birrerie, enoteche, caffetterie)

Discoteche, sale da ballo, night club ed esercizi simili

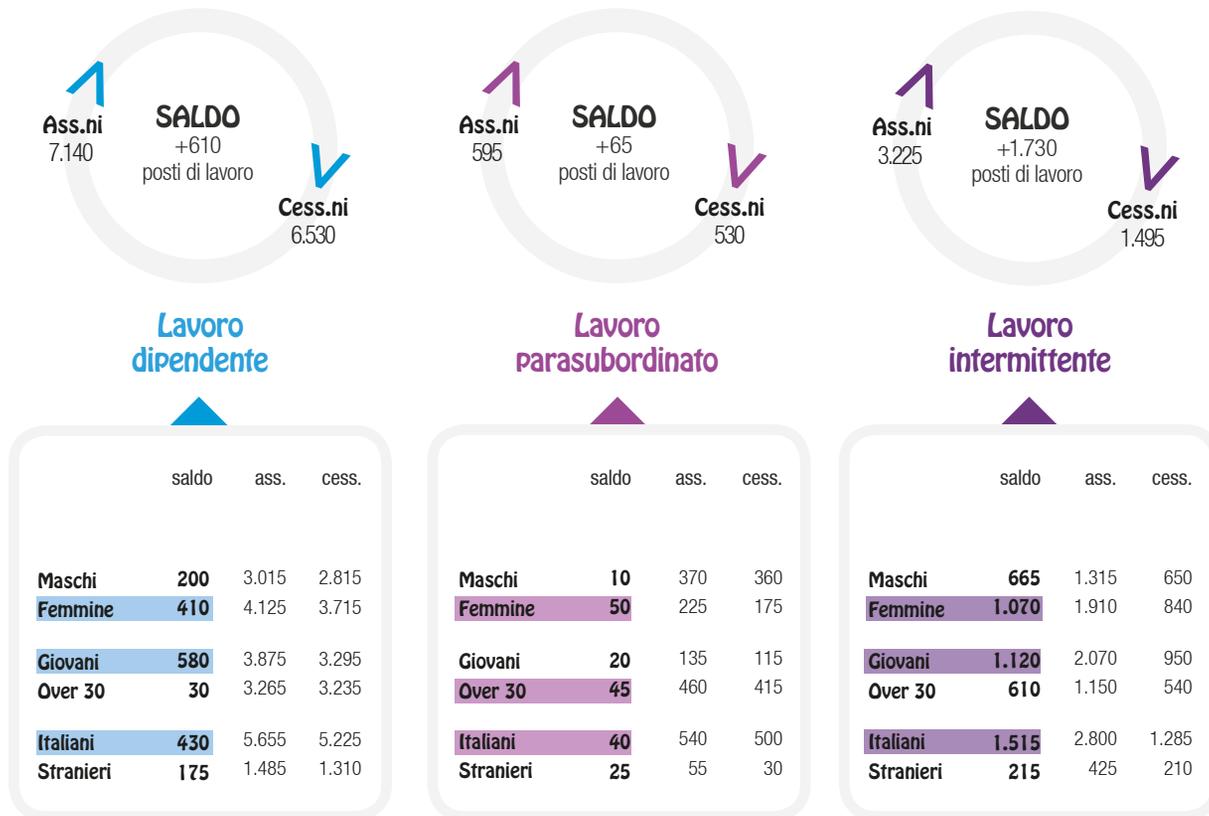
Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi stabilimenti termali)



UNITÀ LOCALI

IL TURISMO IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

Anche sul fronte occupazionale, il turismo si conferma un **settore in continua espansione e fonte di opportunità lavorative per i più giovani**. Il risultato più sorprendente di questi primi mesi dell'anno riguarda il **lavoro "a chiamata", i cui flussi occupazionali esplodono letteralmente**, con un incremento straordinario delle assunzioni, che risultano cinque volte tanto quelle del 1° semestre 2016. Un fenomeno questo, che non sembra legato a fattori di stagionalità: un risultato positivo di tale portata non si registra, infatti, dal 1° semestre 2012. Nell'ultimo triennio, invece, il lavoro dipendente ha visto crescere di anno in anno il numero di lavoratori. Nei primi mesi del 2017, non solo i flussi e il relativo saldo seguitano ad aumentare, ma il numero di contratti attivi a fine periodo risulta il più elevato dal 2008, dopo quello di +665 rilevato al 2° semestre 2012. Infine, il lavoro parasubordinato, i cui flussi continuano a diminuire progressivamente, presenta un saldo quasi invariato rispetto allo stesso periodo del 2016.



Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

LAVORATORI

IL TURISMO IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

Come osservato per le attività commerciali, il saldo positivo del lavoro dipendente nel turismo (+610 posizioni lavorative) è dovuto principalmente all'**aumento di contratti a tempo determinato**, i cui flussi registrano un incremento **superiore al 50%** rispetto al dato del 1° semestre 2016, in entrambe le variabili. Viceversa, nonostante il leggero aumento delle trasformazioni verificatosi nel corso del semestre, l'impiego del tempo indeterminato continua ad essere sempre meno frequente, avvicinandosi sempre più al basso numero di assunzioni dell'apprendistato. Quest'ultimo, d'altro canto, rimane la modalità di assunzione meno utilizzata dalle imprese turistiche; in questo primo semestre del 2017, tuttavia, contribuisce al saldo complessivo del lavoro dipendente in proporzioni maggiori della somministrazione, il cui aumento proporzionale dei flussi non comporta variazioni nel saldo.

FOCUS
LAVORO
DIPENDENTE



I SERVIZI IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

Quante nuove imprese?



Il comparto dei servizi prosegue la sua corsa anche nei primi mesi del 2017 (+0,7%), confermandosi il più consistente dal punto di vista numerico, con un totale di 26.699 imprese in provincia di Treviso. **Tornano a crescere i "Servizi finanziari"** dopo un anno di crisi, con particolare riferimento agli istituti di *Credito*. Il **"Terziario avanzato"** continua ad emergere con forza: l'*Editoria e cultura* incrementa di ben 3,9 punti percentuali i risultati del 1° semestre 2016 (-2,2%) e anche le *Comunicazioni e telecomunicazioni*, in difficoltà nel corso del precedente triennio, iniziano ad assorbire il trend negativo ereditato. **Campanello d'allarme per i Servizi di noleggio**, in calo di 8,7 punti percentuali rispetto ai valori del 1° semestre 2016, e per i **Trasporti, magazzinaggio e logistica**, le cui problematiche non accennano ancora a migliorare.



Crescita settoriale +0,7%

↓	Trasporti, magazzinaggio e logistica
↑	Credito
~	Finanza e assicurazioni
↑	Editoria e cultura
↓	Comunicazioni e telecomunicazioni
↑	Servizi informatici
↑	Attività professionali e consulenze
↑	Ricerca e sviluppo
~	Pubblica Amministrazione
↑	Istruzione
↑	Sanità, servizi sociali e veterinari
↓	Riparazioni e noleggi
↑	Servizi diversi e organismi internazionali
↑	Servizi di vigilanza e supporto
↑	Servizi di pulizia
↓	Servizi di noleggio
↑	Attività immobiliari e manutenzione

Locazione immobiliare di beni propri

Consulenza imprenditoriale, amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale

Servizi di supporto all'impresa

CATEGORIE DI SERVIZI

var. assoluta	var. %
- 12	- 0,4%
+ 10	+ 0,9%
0	/
+ 4	+ 1,7%
- 1	- 0,8%
+ 17	+ 1,0%
+ 59	+ 1,5%
+ 7	+ 10,1%
0	/
+ 11	+ 2,2%
+ 18	+ 2,6%
- 12	- 0,5%
+ 36	+ 1,2%
+ 51	+ 5,7%
+ 5	+ 1,3%
- 4	- 1,4%
+ 6	+ 0,1%

Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri

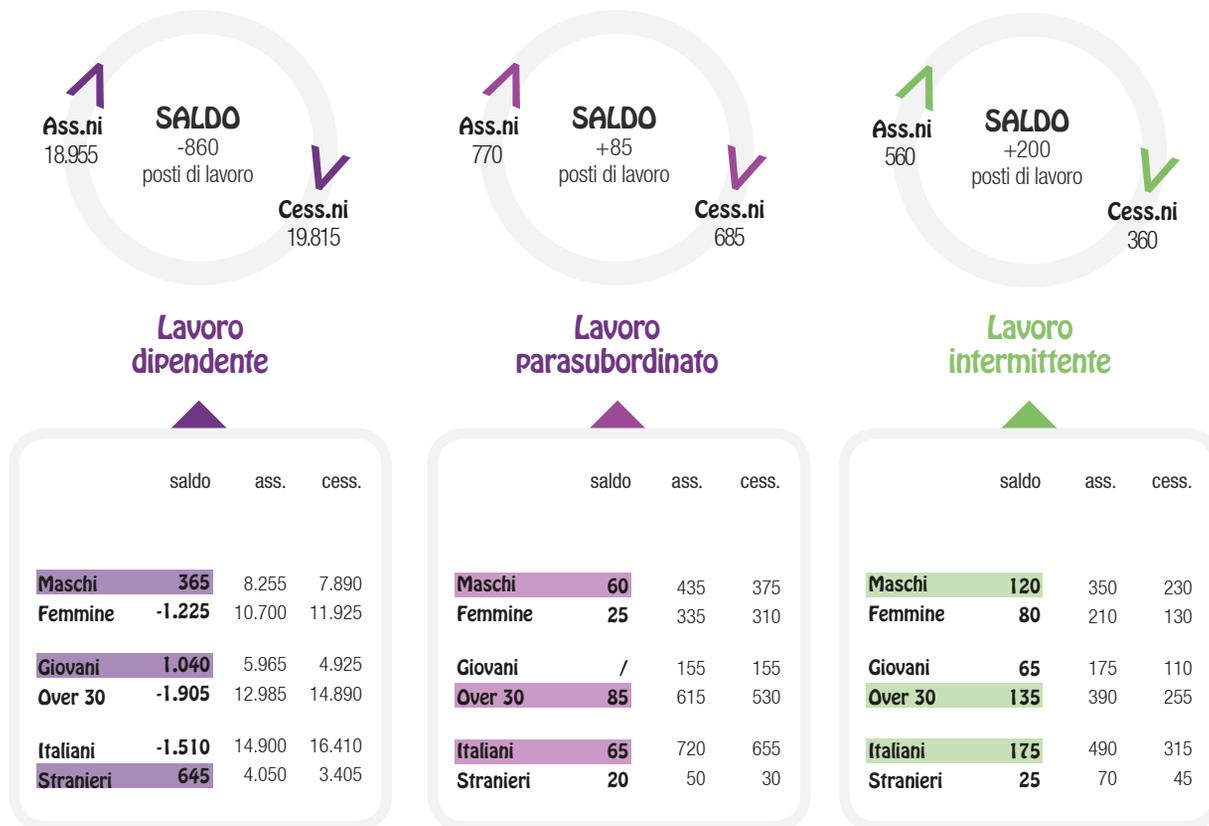
Elaborazione dati (report, servizi automatizzati e data entry)

Trasporto di merci su strada



I SERVIZI IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

Dal punto di vista occupazionale, le dinamiche interne al mercato del lavoro mostrano tendenze apparentemente "anomale", per un settore che ha sempre abituato il lettore ai grandi numeri. **Il lavoro dipendente**, infatti, **si presenta in questi primi mesi con un saldo negativo** (-860 posizioni lavorative). Questo risultato, tuttavia, non deve trarre in inganno, poiché l'analisi degli andamenti semestrali degli ultimi dieci anni identifica tale trend come **fisiologico per la prima parte dell'anno**. Usualmente, è nel corso del secondo semestre che si verifica l'*exploit* di contratti in questa forma lavorativa. Anche fra i servizi, il 1° semestre 2017 evidenzia inoltre un **aumento delle assunzioni intermitteni** (+49,3% rispetto al 1° semestre 2016), che rimane comunque la tipologia meno utilizzata dalle imprese del settore, e un'ulteriore riduzione dei flussi del lavoro parasubordinato.



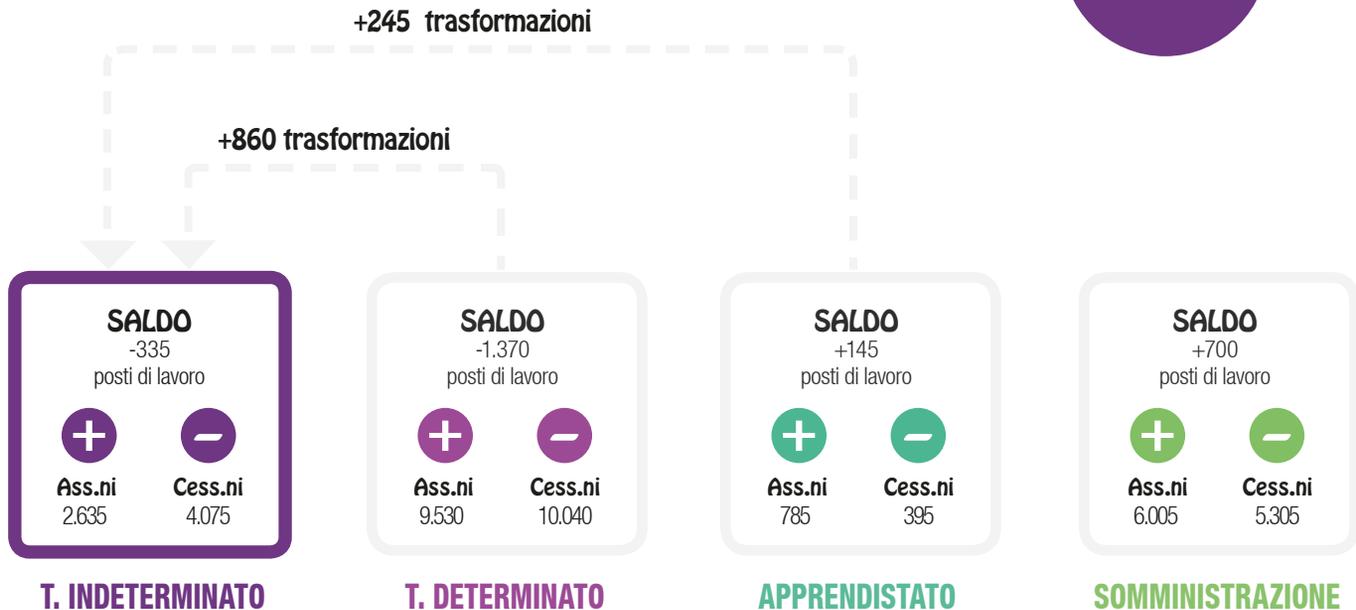
Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

LAVORATORI

I SERVIZI IN PROVINCIA DI TREVISO - I SEM 2017

L'approfondimento sulle tipologie contrattuali, inerenti il lavoro dipendente, mostra chiaramente le dinamiche che hanno portato al risultato negativo di questo semestre. Anzitutto, l'**ingente perdita di posizioni lavorative a tempo determinato (-1.370 posti di lavoro)**, leggermente aggravata rispetto al 1° semestre del precedente anno a causa di un aumento delle cessazioni (+16,6%). In secondo luogo, i valori negativi registrati dai contratti a tempo indeterminato, fra i quali si osserva, da una parte, un lieve aumento dei flussi, dall'altra, una riduzione nel numero di trasformazioni provenienti dalle altre forme occupazionali. Lo studio comparato delle sottocategorie del settore sottolinea, tuttavia, come tali **dinamiche** siano **strettamente legate all'elevato turnover dell'Istruzione**, unico dei servizi ad evidenziare un saldo negativo nel lavoro dipendente. In aumento, infine, i saldi dell'apprendistato e quelli della somministrazione, per la quale si rileva un incremento nei flussi superiore al 70% in entrambe le variabili, rispetto ai dati del 1° semestre 2016.

FOCUS
LAVORO
DIPENDENTE



LAVORATORI

APPENDICE: I DATI DEL 1° SEMESTRE 2017

Tav. 5.1 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia. 1° sem. 2017

(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
VENETO	322.959	1.832	0,6	0,7
TREVISO	55.296	137	0,2	0,4
Belluno	11.248	-10	-0,1	-0,2
Padova	66.670	177	0,3	-0,1
Rovigo	15.217	21	0,1	0,1
Venezia	60.651	424	0,7	1,4
Verona	61.457	850	1,4	1,3
Vicenza	52.420	233	0,4	0,7

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.2 - Treviso. Unità locali per macro-settore e settore di attività economica. 1° sem. 2017

(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Agricoltura	14.950	222	1,5	-0,2
Industria	26.738	-9	0,0	-0,5
Servizi	55.296	137	0,2	0,4
Altro	66	-52	-44,1	-14,1
TOTALE ECONOMIA	97.050	298	0,3	0,0
	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Commercio	21.381	-84	-0,4	-0,3
Turismo	7.216	26	0,4	1,3
Servizi	26.699	195	0,7	0,7
TOTALE TERZIARIO	55.296	137	0,2	0,4

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.3 - Treviso. Unità locali del terziario per tipo di localizzazione. 1° sem. 2017
(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Totale unità locali	55.296	137	0,2	0,4
di cui				
Sede principale	43.498	39	0,1	0,1
U.L. con sede in provincia	7.257	41	0,6	1,6
U.L. con sede fuori provincia	4.541	57	1,3	1,3

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.4 - Treviso. Imprenditori del terziario per genere, fascia d'età e nazionalità. 1° sem. 2017
(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Totale imprenditori	71.652	-7	-0,01	-0,2
di cui				
Maschi	48.944	35	0,1	-0,3
Femmine	22.708	-42	-0,2	0,1
Giovani	2.783	-345	-11,0	-10,4
Over 30	68.869	338	0,5	0,3
<i>da 30 a 49 anni</i>	28.521	-1.345	-4,5	-4,8
<i>da 50 a 69 anni</i>	33.670	1.111	3,4	3,3
<i>>= 70 anni</i>	6.678	572	9,4	11,6
Italiani	64.773	-44	-0,1	-0,3
Stranieri	6.879	37	0,5	1,2

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.5 - Treviso. Flussi occupazionali del terziario per tipologia di lavoro*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Lavoro dipendente	25.940	31.745	22,4	25.940	31.275	20,6	0	470
Lavoro parasubordinato	1.635	1.440	-11,9	1.460	1.270	-13,0	175	170
Lavoro Intermittente	1.220	4.385	259,4	1.245	2.235	79,5	-25	2.150

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.6 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per settore, genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni dipendenti di cui	25.940	31.745	22,4	25.940	31.275	20,6	0	470
Commercio	5.925	5.650	-4,6	5.475	4.930	-10,0	450	720
Turismo	5.320	7.140	34,2	4.875	6.530	33,9	445	610
Servizi	14.695	18.955	29,0	15.590	19.815	27,1	-895	-860
Maschi	11.415	14.070	23,3	10.655	13.130	23,2	760	940
Femmine	14.525	17.675	21,7	15.285	18.145	18,7	-760	-470
Giovani	9.735	12.455	27,9	8.100	10.315	27,3	1.635	2.140
Over 30	16.205	19.295	19,1	17.840	20.960	17,5	-1.635	-1.665
Italiani	20.975	25.370	21,0	21.675	25.840	19,2	-700	-470
Stranieri	4.965	6.375	28,4	4.265	5.435	27,4	700	940

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.7 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per tipologia contrattuale*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			TRASFORMAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni dipendenti	25.940	31.745	22,4	25.940	31.275	20,6				0	470
di cui											
Tempo indeterminato	3.835	4.130	7,7	6.245	6.645	6,4	1.850	1.795	-3,0	-560	-720
Tempo determinato	12.580	15.545	23,6	11.435	14.240	24,5	1.185	1.305	10,1	-40	0
Apprendistato	1.465	1.830	24,9	795	1.005	26,4	665	485	-27,1	5	340
Somministrazione	8.060	10.240	27,0	7.470	9.385	25,6				590	855

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.8 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del terziario per settore, genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni parasubordinate	1.635	1.440	-11,9	1.460	1.270	-13,0	175	170
di cui								
Commercio	90	70	-22,2	75	50	-33,3	15	20
Turismo	645	595	-7,8	595	530	-10,9	50	65
Servizi	900	770	-14,4	795	685	-13,8	105	85
Maschi	910	840	-7,7	800	765	-4,4	110	75
Femmine	725	595	-17,9	660	505	-23,5	65	90
Giovani	265	305	15,1	240	275	14,6	25	30
Over 30	1.375	1.130	-17,8	1.220	995	-18,4	155	135
Italiani	1.555	1.330	-14,5	1.370	1.205	-12,0	185	125
Stranieri	80	105	31,3	90	65	-27,8	-10	40

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.9 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del terziario per settore, genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni intermittenti di cui	1.220	4.385	259,4	1.245	2.235	79,5	-25	2.150
Commercio	225	600	166,7	235	380	61,7	-10	220
Turismo	620	3.225	420,2	665	1.495	124,8	-45	1.730
Servizi	375	560	49,3	345	360	4,3	30	200
Maschi	615	1.915	211,4	580	1.030	77,6	35	885
Femmine	605	2.465	307,4	665	1.205	81,2	-60	1.260
Giovani	610	2.500	309,8	595	1.240	108,4	15	1.260
Over 30	605	1.885	211,6	650	990	52,3	-45	895
Italiani	1.065	3.830	259,6	1.100	1.950	77,3	-35	1.880
Stranieri	155	550	254,8	145	285	96,6	10	265

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.10 - Treviso. Unità locali del commercio per tipologia di attività. 1° sem. 2017
(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Totale commercio di cui	21.381	-84	-0,4	-0,3
Commercio all'ingrosso e intermediari	10.364	19	0,2	-0,4
Commercio al dettaglio	11.017	-103	-0,9	-0,2

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.11 - Treviso. Unità locali del commercio per categoria merceologica. 1° sem. 2017
(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Totale commercio	21.381	-84	-0,4	-0,3
di cui				
Alimentare	4.015	-23	-0,6	0,0
Non alimentare	9.198	-63	-0,7	-0,7
<i>Moda-Fashion</i>	3.612	-59	-1,6	-1,5
<i>Casa e arredo</i>	2.217	0	0,0	-0,9
<i>Elettronica e telecomunicazioni</i>	456	-5	-1,1	1,6
<i>Cura della persona, sport e tempo libero</i>	1.730	-23	-1,3	-0,2
<i>Autoveicoli e motocicli</i>	1.183	24	2,1	0,6
Altro	8.168	2	0,0	0,1

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.12 - Treviso. Flussi occupazionali del commercio per tipologia di lavoro*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Lavoro dipendente	5.925	5.650	-4,6	5.475	4.930	-10,0	450	720
Lavoro parasubordinato	90	70	-22,2	75	50	-33,3	15	20
Lavoro Intermittente	225	600	166,7	235	380	61,7	-10	220

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.13 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del commercio per genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni dipendenti di cui	5.925	5.650	-4,6	5.475	4.930	-10,0	450	720
Maschi	2.930	2.795	-4,6	2.625	2.425	-7,6	305	370
Femmine	2.995	2.855	-4,7	2.845	2.505	-12,0	150	350
Giovani	2.730	2.610	-4,4	2.325	2.095	-9,9	405	515
Over 30	3.190	3.040	-4,7	3.150	2.835	-10,0	40	205
Italiani	4.690	4.815	2,7	4.315	4.205	-2,5	375	610
Stranieri	1.235	840	-32,0	1.160	725	-37,5	75	115

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.14 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del commercio per tipologia contrattuale*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			TRASFORMAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni dipendenti di cui	5.925	5.650	-4,6	5.475	4.930	-10,0				450	720
Tempo indeterminato	740	785	6,1	1.390	1.395	0,4	475	445	-6,3	-175	-165
Tempo determinato	1.790	2.235	24,9	990	1.265	27,8	225	265	17,8	575	705
Apprendistato	445	500	12,4	215	255	18,6	245	180	-26,5	-15	65
Somministrazione	2.950	2.130	-27,8	2.880	2.010	-30,2				70	120

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.15 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del commercio per settore, genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni parasubordinate	90	70	-22,2	75	50	-33,3	15	20
di cui								
Maschi	45	35	-22,2	40	30	-25,0	5	5
Femmine	45	35	-22,2	35	20	-42,9	10	15
Giovani	20	15	-25,0	10	5	-50,0	10	10
Over 30	75	55	-26,7	60	45	-25,0	15	10
Italiani	90	70	-22,2	75	50	-33,3	15	20
Stranieri	0	5	/	0	5	/	0	0

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.16 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del commercio per genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni intermittenti	225	600	166,7	235	380	61,7	-10	220
di cui								
Maschi	85	255	200,0	65	150	130,8	20	105
Femmine	140	345	146,4	170	230	35,3	-30	115
Giovani	105	255	142,9	115	180	56,5	-10	75
Over 30	120	350	191,7	115	200	73,9	5	150
Italiani	210	540	157,1	225	350	55,6	-15	190
Stranieri	15	60	300,0	10	30	200,0	5	30

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.17 - Treviso. Unità locali del turismo per tipologia di attività. 1° sem. 2017

(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Totale turismo	7.216	26	0,4	1,3
di cui				
Servizi turistici	6.129	16	0,3	1,2
Tempo libero	1.087	10	0,9	2,0

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.18 - Treviso. Unità locali del turismo per categoria turistica. 1° sem. 2017

(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Totale turismo	7.216	26	0,4	1,3
di cui				
Servizi turistici	6.129	16	0,3	1,2
<i>Alberghi e strutture ricettive</i>	364	8	2,2	3,3
<i>Ristorazione</i>	5.489	12	0,2	1,0
<i>Agenzie di viaggi e tour operator</i>	197	-8	-3,9	1,0
<i>Organizzazione di convegni e fiere</i>	79	4	5,3	5,2
Tempo libero	1.087	10	0,9	2,0
<i>Arte, cultura e intrattenimento</i>	320	9	2,9	1,4
<i>Attività sportive e centri benessere</i>	767	1	0,1	2,3

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.19 - Treviso. Flussi occupazionali del turismo per tipologia di lavoro*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Lavoro dipendente	5.320	7.140	34,2	4.875	6.530	33,9	445	610
Lavoro parasubordinato	645	595	-7,8	595	530	-10,9	50	65
Lavoro Intermittente	620	3.225	420,2	665	1.495	124,8	-45	1.730

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.20 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del turismo per genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni dipendenti	5.320	7.140	34,2	4.875	6.530	33,9	445	610
di cui								
Maschi	2.315	3.015	30,2	2.095	2.815	34,4	220	200
Femmine	3.010	4.125	37,0	2.780	3.715	33,6	230	410
Giovani	2.705	3.875	43,3	2.335	3.295	41,1	370	580
Over 30	2.615	3.265	24,9	2.545	3.235	27,1	70	30
Italiani	4.115	5.655	37,4	3.835	5.225	36,2	280	430
Stranieri	1.205	1.485	23,2	1.040	1.310	26,0	165	175

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.21 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del turismo per tipologia contrattuale*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			TRASFORMAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni dipendenti	5.320	7.140	34,2	4.875	6.530	33,9				445	610
di cui											
Tempo indeterminato	815	710	-12,9	1.220	1.175	-3,7	215	245	14,0	-190	-220
Tempo determinato	2.515	3.780	50,3	1.830	2.935	60,4	145	185	27,6	540	660
Apprendistato	405	545	34,6	235	355	51,1	70	65	-7,1	100	125
Somministrazione	1.590	2.105	32,4	1.590	2.070	30,2				0	35

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.22 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del turismo per settore, genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni parasubordinate	645	595	-7,8	595	530	-10,9	50	65
di cui								
Maschi	420	370	-11,9	410	360	-12,2	10	10
Femmine	225	225	0,0	185	175	-5,4	40	50
Giovani	95	135	42,1	75	115	53,3	20	20
Over 30	555	460	-17,1	515	415	-19,4	40	45
Italiani	610	540	-11,5	560	500	-10,7	50	40
Stranieri	35	55	57,1	35	30	-14,3	0	25

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.23 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del turismo per genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni intermittenti di cui	620	3.225	420,2	665	1.495	124,8	-45	1.730
Maschi	235	1.315	459,6	265	650	145,3	-30	665
Femmine	380	1.910	402,6	405	840	107,4	-25	1.070
Giovani	405	2.070	411,1	405	950	134,6	0	1.120
Over 30	215	1.150	434,9	260	540	107,7	-45	610
Italiani	535	2.800	423,4	570	1.285	125,4	-35	1.515
Stranieri	80	425	431,3	95	210	121,1	-15	215

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.24 - Treviso. Unità locali dei servizi per tipologia di attività. 1° sem. 2017
(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Totale servizi di cui	26.699	195	0,7	0,7
Trasporti, magazzinaggio e logistica	2.763	-12	-0,4	-0,5
Servizi finanziari	3.020	10	0,3	-1,0
Terziario avanzato	6.159	86	1,4	1,8
Servizi alla persona	6.432	53	0,8	0,5
Altri servizi alle imprese	8.325	58	0,7	1,1

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.25 - Treviso. Unità locali dei servizi per categoria di servizio. 1° sem. 2017
(val. ass., var. ass. e var. %)

	1° sem. 2017	Var. ass. 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2017	Var. % 1° sem. 2016
Totale servizi	26.699	195	0,7	0,7
di cui				
Trasporti, magazzinaggio e logistica	2.763	-12	-0,4	-0,5
Servizi finanziari	3.020	10	0,3	-1,0
<i>Credito</i>	1.110	10	0,9	-1,3
<i>Finanza e assicurazioni</i>	1.910	0	/	-0,9
Terziario avanzato	6.159	86	1,4	1,8
<i>Editoria e cultura</i>	238	4	1,7	-2,2
<i>Comunicazioni e telecomunicazioni</i>	132	-1	-0,8	/
<i>Servizi informatici</i>	1.716	17	1,0	2,1
<i>Attività professionali e consulenze</i>	3.997	59	1,5	1,7
<i>Ricerca e sviluppo</i>	76	7	10,1	17,5
Servizi alla persona	6.432	53	0,8	0,5
<i>Pubblica amministrazione</i>	1	0	/	-50,0
<i>Istruzione</i>	508	11	2,2	1,9
<i>Sanità, servizi sociali e veterinari</i>	698	18	2,6	2,8
<i>Riparazioni e noleggi</i>	2.183	-12	-0,5	-0,3
<i>Servizi diversi e organismi internazionali</i>	3.042	36	1,2	0,4
Altri servizi alle imprese	8.325	58	0,7	1,1
<i>Servizi di vigilanza e supporto</i>	950	51	5,7	4,8
<i>Servizi di pulizia</i>	404	5	1,3	1,6
<i>Servizi di noleggio</i>	284	-4	-1,4	7,4
<i>Attività immobiliari e manutenzione</i>	6.687	6	0,1	0,4

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 5.26 - Treviso. Flussi occupazionali dei servizi per tipologia di lavoro*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Lavoro dipendente	14.695	18.955	29,0	15.590	19.815	27,1	-895	-860
Lavoro parasubordinato	900	770	-14,4	795	685	-13,8	105	85
Lavoro Intermittente	375	560	49,3	345	360	4,3	30	200

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.27 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente dei servizi per genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni dipendenti	14.695	18.955	29,0	15.590	19.815	27,1	-895	-860
di cui								
Maschi	6.170	8.255	33,8	5.930	7.890	33,1	240	365
Femmine	8.520	10.700	25,6	9.655	11.925	23,5	-1.135	-1.225
Giovani	4.295	5.965	38,9	3.440	4.925	43,2	855	1.040
Over 30	10.400	12.985	24,9	14.480	14.890	2,8	-4.080	-1.905
Italiani	12.165	14.900	22,5	13.525	16.410	21,3	-1.360	-1.510
Stranieri	2.525	4.050	60,4	2.065	3.405	64,9	460	645

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.28 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente dei servizi per tipologia contrattuale*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			TRASFORMAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni dipendenti	14.695	18.955	29,0	15.590	19.815	27,1				-895	-860
di cui											
Tempo indeterminato	2.280	2.635	15,6	3.640	4.075	12,0	1.160	1.105	-4,7	-200	-335
Tempo determinato	8.275	9.530	15,2	8.610	10.040	16,6	810	860	6,2	-1.145	-1.370
Apprendistato	615	785	27,6	345	395	14,5	350	245	-30,0	-80	145
Somministrazione	3.525	6.005	70,4	3.000	5.305	76,8				525	700

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.29 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato dei servizi per settore, genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni parasubordinate	900	770	-14,4	795	685	-13,8	105	85
di cui								
Maschi	445	435	-2,2	355	375	5,6	90	60
Femmine	455	335	-26,4	440	310	-29,5	15	25
Giovani	150	155	3,3	155	155	0,0	-5	0
Over 30	750	615	-18,0	640	530	-17,2	110	85
Italiani	855	720	-15,8	740	655	-11,5	115	65
Stranieri	45	50	11,1	55	30	-45,5	-10	20

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 5.30 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente dei servizi per genere, età e provenienza*. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017
(val. ass. e var. %)

	ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. % 17/16	1° sem. 2016	1° sem. 2017
Posizioni intermittenti	375	560	49,3	345	360	4,3	30	200
di cui								
Maschi	290	350	20,7	255	230	-9,8	35	120
Femmine	85	210	147,1	90	130	44,4	-5	80
Giovani	100	175	75,0	75	110	46,7	25	65
Over 30	275	390	41,8	270	255	-5,6	5	135
Italiani	320	490	53,1	310	315	1,6	10	175
Stranieri	60	70	16,7	35	45	28,6	25	25

* Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro



FOCUS

Le aspettative delle imprese

Giunge alla sua terza edizione la rilevazione sull'economia provinciale "Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese", promossa dal Centro studi sul terziario trevigiano e somministrata ad un campione selezionato di imprese del terziario. Il monitoraggio annuale del sentiment delle realtà imprenditoriali della Marca Trevigiana offre l'opportunità di contestualizzare il quadro economico emerso dal presente rapporto e di delineare le aspettative delle imprese per il 2017. Giungono i primi segnali positivi dalle imprese trevigiane del terziario, la maggior parte delle quali dichiara un aumento del proprio fatturato nel corso del 2016, o quanto meno una sua stabilizzazione, e prevede il mantenimento di tale tendenza per il 2017. Diminuiscono ulteriormente, rispetto alla scorsa rilevazione, quelle che invece registrano un calo nelle vendite. Fanno da traino a questa timida ripresa le società di capitali più longeve, con un massimo 10 addetti e un fatturato oltre i 2 milioni di euro, operanti nel settore "Alimentare", della "Ristorazione" e in quello del "Terziario avanzato". L'andamento delle politiche aziendali adottate e le previsioni per l'anno in corso indicano una realtà imprenditoriale maggiormente orientata agli "investimenti", focalizzati principalmente sull'"acquisto di hardware, software o nuove attrezzature" e sull'"attivazione di nuovi prodotti o servizi", nonostante nel corso del 2016 le aziende abbiano continuato a lamentare un'imposizione fiscale troppo elevata e, in modo particolare nel comparto turistico, a riscontrare difficoltà nel mantenimento dei costi fissi di gestione dell'attività. La maggior parte degli imprenditori intervistati persiste nel ritenere prioritaria l'introduzione di agevolazioni fiscali e burocratiche da parte delle Istituzioni. Non cambia, nel frattempo, il grado di fiducia riposto nel proprio istituto di credito: gli avvenimenti che hanno coinvolto il sistema bancario negli ultimi anni hanno solo in parte incrinato il forte legame con il tessuto sociale che da sempre caratterizza il territorio trevigiano. La metà delle imprese conferma di non aver fatto alcuna richiesta di fido o finanziamento nel 2016 e di non essere intenzionata a farlo, quantomeno nell'anno in corso. Cresce, d'altra parte, la tendenza al ricorso a forme alternative di credito, derivanti dalla partecipazione a bandi (locali o europei) per la concessione di agevolazioni e contributi a fondo perduto. Nell'anno in corso, le imprese prevedono l'apertura di 18 nuove unità locali - prevalentemente nel comparto del commercio e all'interno del territorio provinciale - e l'assunzione di nuovo personale per un totale di 167 posizioni, delle quali 120 dipendenti e 47 destinate a collaboratori autonomi. Gli imprenditori intervistati danno spazio ai più giovani, prediligendo lavoratori con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, in possesso di diploma superiore o laurea e, se possibile, con un'esperienza maturata in imprese dello stesso settore o nella stessa mansione. Il tempo indeterminato continua a costituire la prospettiva migliore (assieme al tempo determinato e all'apprendistato) per i futuri neoassunti, che verranno impiegati principalmente come "addetti alle vendite" (commessi e commerciali), "magazzinieri" e "agenti rappresentanti" nel settore del commercio, come "addetti al banco", "camerieri" e "cuochi" in quello turistico e come "addetti alla comunicazione digitale", "tecnici informatici", "grafici e designer" nei servizi.

LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE

nella provincia di Treviso

Presentazione del progetto

Giunge alla sua terza edizione la rilevazione sull'economia provinciale **“Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese”**. Il progetto promosso dal *Centro studi sul terziario trevigiano* ha l'obiettivo di monitorare, con cadenza annuale, il *sentiment* delle realtà imprenditoriali legate al territorio, in relazione alla condizione economica del periodo e alle aspettative future.

L'indagine è stata condotta su un campione di 417 imprese associate ad Unascom Confcommercio Treviso e ad EBiCom Treviso. Le preziose informazioni ricevute hanno consentito di contestualizzare il quadro statistico fornito nei precedenti capitoli e di consegnare al fruitore finale una panoramica più esaustiva del settore.

I dati rilevati riguardano un totale di:

- **226 imprese del commercio**, con particolare attenzione alle categorie *“Alimentare”*, *“Moda-Fashion”*, *“Casa e arredo”*, *“Elettronica e telecomunicazioni”*, *“Cura della persona, sport e tempo libero”* e *“Autoveicoli e motocicli”*;
 - **112 imprese del turismo**, distribuite fra le sei categorie *“Alberghi e strutture ricettive”*, *“Ristorazione”*, *“Agenzie di viaggi e tour operator”*, *“Organizzazione di convegni e fiere”*, *“Arte, cultura e intrattenimento”* e *“Attività sportive e centri benessere”*;
- **79 imprese dei servizi**, distribuite fra le cinque categorie *“Trasporti, magazzinaggio e logistica”*, *“Servizi finanziari”*, *“Terziario avanzato”*, *“Servizi alla persone collettivi e individuali”* e *“Altri servizi alle imprese”*.

L'indagine - somministrata online attraverso uno specifico software, attivo 24 ore su 24, tra i mesi di gennaio e febbraio 2017 - si compone di tre parti:

1. la profilazione delle imprese, che prevede la raccolta dei dati anagrafici degli intervistati, ovvero la forma giuridica, l'età dell'impresa, il numero di addetti e/o di collaboratori, la classe di fatturato, il settore e l'ambito di attività;
2. l'andamento del fatturato nell'ultimo anno di attività, le politiche di investimento e/o riduzione dei costi attuate dall'impresa, le difficoltà incontrate e il rapporto con gli istituti di credito;
3. l'analisi delle aspettative per il 2017, ovvero le previsioni sul fatturato, le politiche di investimento e/o di riduzione dei costi future (con particolare attenzione all'apertura di nuove unità locali e all'assunzione di nuovo personale) e i bisogni per l'anno a venire.

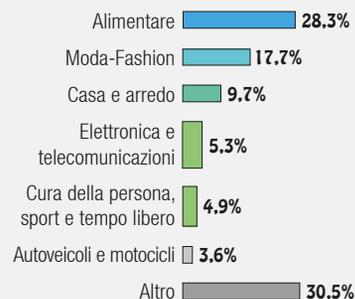
Di seguito si presentano i risultati raccolti durante la rilevazione.

LA COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

1. COMMERCIO

Il **54%** delle imprese intervistate opera nel settore del commercio.

In particolare, nelle seguenti categorie:



2. TURISMO

Il **27%** delle imprese intervistate opera nel settore del turismo.

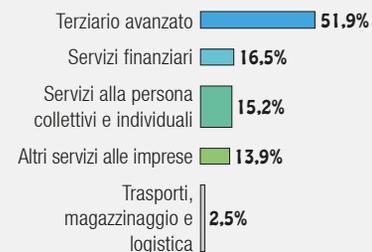
In particolare, nelle seguenti categorie:



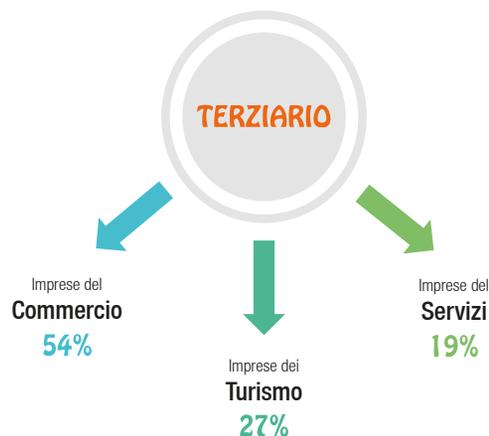
3. SERVIZI

Il **19%** delle imprese intervistate opera nel settore dei servizi.

In particolare, nelle seguenti categorie:



Nota: il dato può essere influenzato dal fatto che la maggior parte delle aziende associate a Unascom Confcommercio Treviso e ad EBiCom Treviso appartiene al settore del commercio. Il database utilizzato per l'estrazione della mailing list delle aziende a cui è stato inviato il questionario non vede, infatti, una equidistribuzione tra i settori.



IL PROFILO DEL CAMPIONE PER VARIABILE ANAGRAFICA

Il campione analizzato riflette la struttura del tessuto imprenditoriale terziario della provincia, costituito in prevalenza da piccole imprese, competitive, di lunga tradizione e orientate alla qualità. Nella maggior parte dei casi, si tratta di attività con un massimo di 10 addetti, presenti sul mercato da più di dieci anni e con un fatturato costante oppure in crescita su base annua.

FORMA GIURIDICA

Le aziende partecipanti risultano per la maggior parte costituite sotto forma di ditte individuali (34,3%), società di persone (32,9%) e società di capitali (30,7%). Marginali le restanti quote, fra le quali si segnala la presenza di società cooperative (0,5%) e di studi professionali, singoli o associati (0,2%).

ETÀ MEDIA

Si tratta di imprese mediamente longeve: quasi la metà è presente sul mercato da più di 20 anni (47,7%) e buona parte di esse dichiara un'età media tra i 10 e i 20 anni (23%) o tra i 5 e i 10 anni (17,3%). Inferiore il numero delle giovani aziende fino a 3 anni, che rappresentano il 12% del campione analizzato.



FATTURATO

Il fatturato del 2016 è risultato invariato o in aumento per il 70% delle imprese del campione. La maggior parte di esse ha realizzato un fatturato superiore ai 250.000 euro. Il 34% delle attività ha inoltre registrato un fatturato maggiore di 500.000 euro, mentre il 14% ha superato i 2 milioni di euro.

ADDETTI

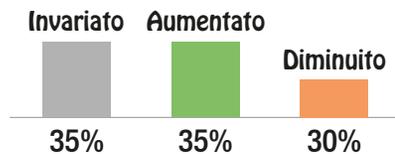
Quasi la totalità delle aziende intervistate (81,5%) occupa un massimo di 10 lavoratori dipendenti (41,7% fino a 3 addetti; 39,8% da 4 a 10 addetti) e ben il 45,1% si avvale, inoltre, di rapporti di collaborazione con lavoratori o professionisti esterni a partita IVA, per la maggior parte fino a un massimo di 3 (67,6%).

L'ANDAMENTO DEL FATTURATO

Giungono i primi segnali positivi dalle imprese trevigiane del terziario, la maggior parte delle quali dichiara un aumento del fatturato (35%) nel corso del 2016 o quanto meno una sua stabilizzazione (35%). Diminuiscono ulteriormente, rispetto alla scorsa rilevazione, quelle che, invece, registrano un calo nelle vendite (30%). Fanno da traino a questa timida ripresa le società di capitali più longeve, con un massimo 10 addetti e un fatturato oltre i 2 milioni di euro, operanti nel settore "Alimentare", della "Ristorazione" e in quello del "Terziario avanzato".

Si avverte un miglioramento anche nelle prospettive di vendita per l'anno in corso. Nonostante il 45% del campione non preveda variazioni significative del fatturato per il 2017, aumentano le imprese che confidano in un suo incremento (41%) rispetto a quelle che paventano una sua riduzione (14%). Risultano più in difficoltà le ditte individuali attive da oltre 20 anni, con un massimo di 3 addetti e un fatturato inferiore ai 100 mila euro, la maggior parte delle quali aveva già evidenziato una diminuzione del fatturato nel 2016.

IL FATTURATO NEL 2016 È...

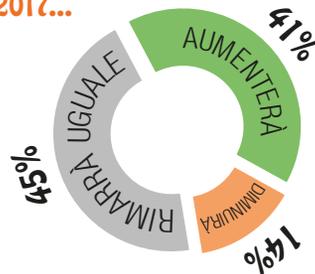


Previsioni per il 2017...

Il 45% delle aziende non prevede una significativa variazione del fatturato nel 2016.

Per quale motivo?

- 1) Non ci sono segnali di aumento della domanda
- 2) Elevata competitività della concorrenza
- 3) Diminuzione della spesa media delle famiglie
- 4) Non si avvertono politiche economiche favorevoli
- 5) Consolidamento dei rapporti con i clienti



Il 41% delle aziende prevede un aumento del fatturato nel 2017, la maggior parte delle quali **fino al +5% del valore annuo**.

Per quale motivo?

- 1) Investimenti in nuovi progetti, servizi o prodotti
- 2) Investimenti nel personale (assunzioni e formazione)
- 3) Espansione di aree aziendali o apertura di unità locali
- 4) Aumento della domanda in questi primi mesi
- 5) Investimenti nel marketing (promozione e visibilità)

Il 14% delle aziende prevede una diminuzione del fatturato nel 2016, la maggior parte delle quali **dal -5% al -10% del valore annuo**.

Per quale motivo?

- 1) Calo nella spesa media del consumatore
- 2) Diminuzione della domanda
- 3) Competitività della grande distribuzione (centri commerciali, outlet)
- 4) Scarsa appetibilità dei centri storici (pedonalizzazione, pochi servizi o eventi)
- 5) Aumento dei costi (fissi e personale)

L'ANDAMENTO DELLE POLITICHE AZIENDALI

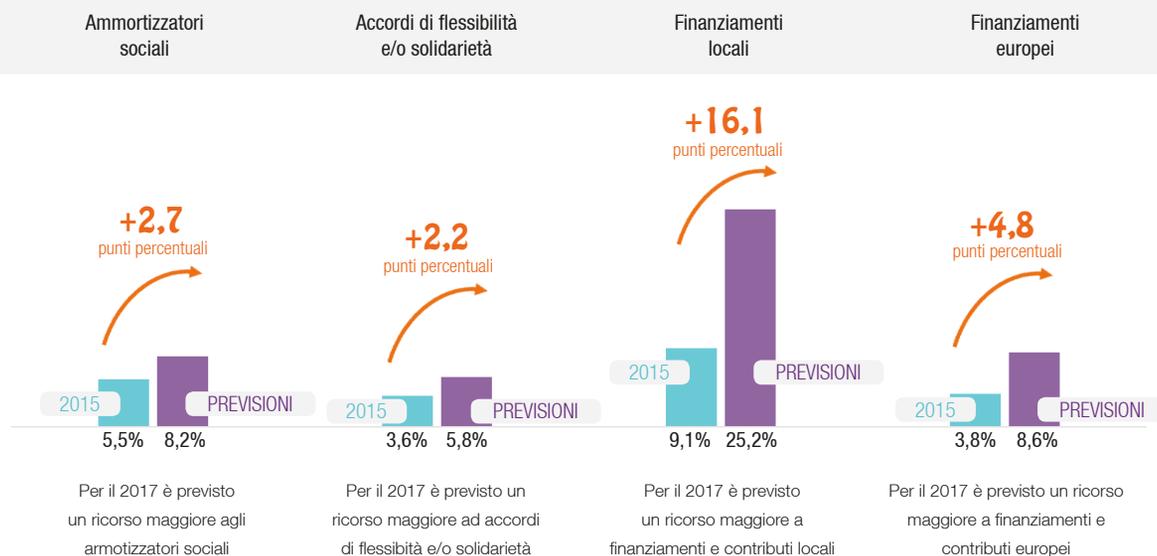
Nel 2016 le aziende continuano a lamentare un'imposizione fiscale troppo elevata e, in modo particolare nel comparto turistico, a riscontrare difficoltà nel mantenimento dei costi fissi di gestione dell'attività. Crescono ulteriormente le imprese dei servizi che riscontrano ritardi nei pagamenti da parte dei clienti. A fronte di tali incertezze, nel 2017 si prevede un maggior ricorso agli ammortizzatori sociali e ad accordi di flessibilità e/o solidarietà con i sindacati. Si evidenzia inoltre un forte aumento di tendenza nelle richieste di accesso a fondi locali ed europei per l'erogazione di finanziamenti e contributi a fondo perduto.

LE DIFFICOLTÀ PIÙ INCONTRATE NEL 2016*

Il 90,9% delle aziende "ha riscontrato particolari difficoltà" nel corso del 2016, così espresse:



TENDENZE NELL'UTILIZZO DI:



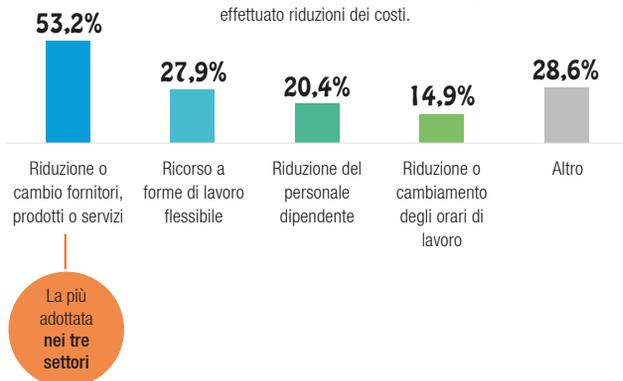
* Nelle domande che prevedono una modalità di risposta a scelta multipla, ciascuna opzione viene rapportata al totale delle aziende rispondenti. La somma delle percentuali non è 100%.

L'ANDAMENTO DELLE POLITICHE AZIENDALI

PROPENSIONE 2016: le "politiche di investimento" (67,1%) adottate dalle aziende superano marginalmente quelle di "riduzione dei costi" (64,5%)

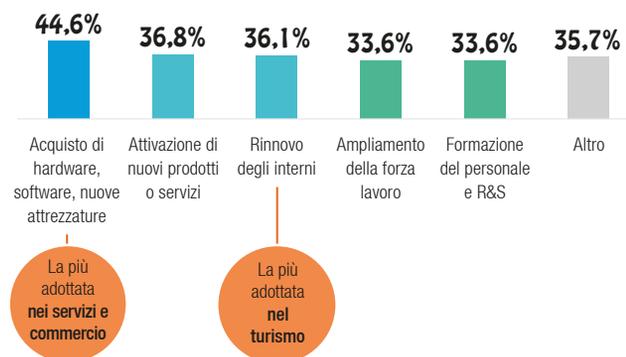
Nel 2016 la riduzione dei costi ha riguardato*

Percentuali calcolate sul totale delle aziende che hanno effettuato riduzioni dei costi.



Nel 2016 gli investimenti si sono orientati verso*

Percentuali calcolate sul totale delle aziende che hanno effettuato investimenti.



PROPENSIONE 2017: le "politiche di investimento" (70%) previste dalle aziende superano sostanzialmente quelle di "riduzione dei costi" (59,7%)

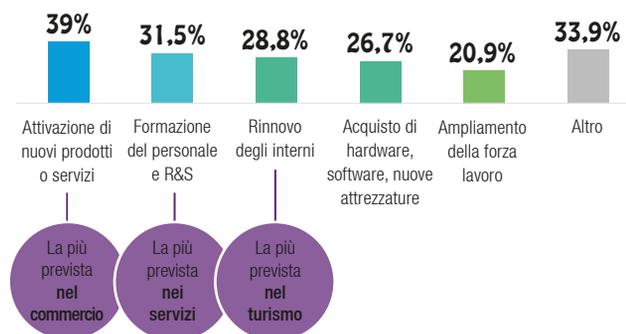
Nel 2017 la riduzione dei costi riguarderà*

Percentuali calcolate sul totale delle aziende che prevedono riduzioni dei costi.



Nel 2017 gli investimenti saranno orientati verso*

Percentuali calcolate sul totale delle aziende che prevedono investimenti.



* Nelle domande che prevedono una modalità di risposta a scelta multipla, ciascuna opzione viene rapportata al totale delle aziende rispondenti. La somma delle percentuali non è 100%.

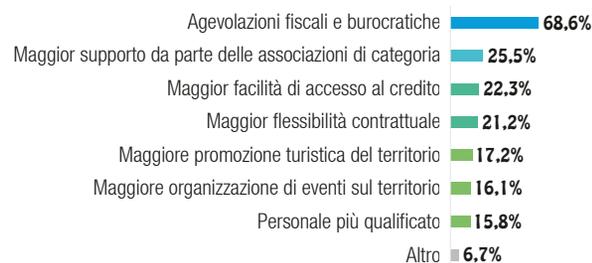
L'ANDAMENTO DELLE POLITICHE AZIENDALI

Così come per il 2016, nell'anno in corso quasi la metà delle aziende (47,5%) prevede di impiegare sia strategie di investimento che di riduzione dei costi, anche se l'orientamento prevalente risulta propenso verso le prime. Interessante sottolineare l'aumento tendenziale delle attività che prevedono di "non adottare alcuna strategia particolare" e l'ulteriore diminuzione di quelle indirizzate verso le "sole politiche di riduzione dei costi".

Per favorire la ripresa del settore, le imprese chiedono nuovamente alle Istituzioni maggiori agevolazioni fiscali e burocratiche. Nello specifico, si registra la necessità di favorire il supporto da parte delle associazioni di categoria nel commercio, la promozione del territorio nel turismo e la flessibilità contrattuale nei servizi.

COSA CHIEDONO LE AZIENDE PER IL 2017*

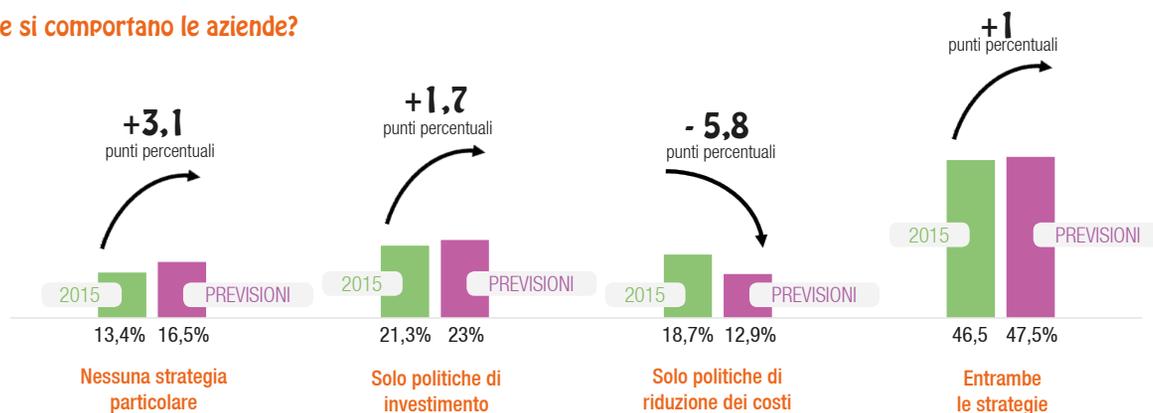
L' 89,4% delle aziende "ritiene di aver maggiormente bisogno" per il 2017 di:



Ulteriori richieste:

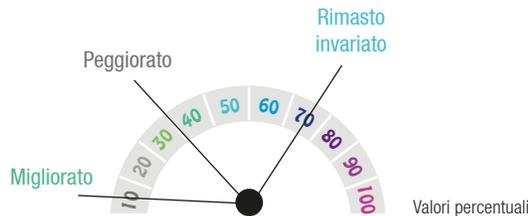
- 1) Lotta alla concorrenza sleale e all'abusivismo
- 2) Facilitazione nell'accesso a contributi regionali
- 3) Aumento degli eventi attrattivi sul territorio
- 4) Riduzione del costo del lavoro
- 5) Incentivi a "fare rete" fra aziende

Come si comportano le aziende?



* Nelle domande che prevedono una modalità di risposta a scelta multipla, ciascuna opzione viene rapportata al totale delle aziende rispondenti. La somma delle percentuali non è 100%.

IL RAPPORTO CON GLI ISTITUTI DI CREDITO



Com'è cambiato il grado di fiducia verso la propria banca nel corso del 2016?

Gli avvenimenti che hanno coinvolto il sistema bancario negli ultimi anni hanno solo in parte incrinato il forte legame con il tessuto sociale che da sempre caratterizza il territorio trevigiano. Per il **66,2%** del campione, infatti, il grado di fiducia riposto nel proprio istituto di credito **“non è cambiato”** nel corso del 2016, mentre per il **30,2%** è **“peggiorato”** (in particolar modo per le attività del commercio). Solo il **3,6%** del campione avverte un **“miglioramento”**.



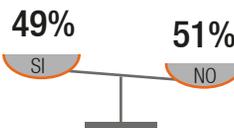
Qual è il grado di soddisfazione generale nei confronti della propria banca?

Nel 2016, le imprese del terziario definiscono **mediamente soddisfacenti** i rapporti intercorsi con la banca principale con cui operano, con una media di **2,8 punti** per comparto, su una scala da 1 a 5. Nel complesso le aziende ritengono sostanzialmente invariati i **“costi di finanziamento”**, le **“garanzie richieste”** e i **“tempi per ottenere una risposta ad una richiesta di finanziamento”**. Ancora una volta, la maggior parte di esse evidenzia come **peggiorati** i **“costi di gestione bancari”**.

LE RICHIESTE EFFETTUATE NEL 2016 SONO STATE ACCOLTE?

SI **NO**
75% 14%

Al momento della compilazione, l'**11%** delle aziende era ancora **“in attesa di conoscere l'esito”** dell'ultima richiesta effettuata.



Ci sono state richieste di finanziamento nel 2016?

CHI NON NE HA FATTE È INTENZIONATO A FARNE NEL 2017?

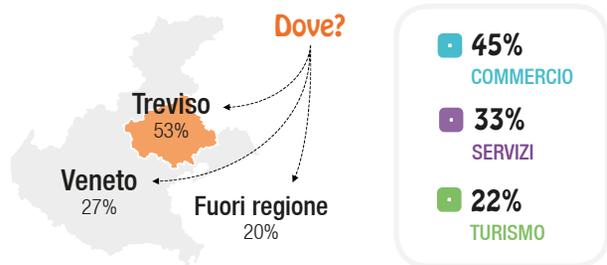
SI **NO**
17% 83%

La maggior parte delle aziende che non ha fatto domanda nel 2016 **non è intenzionata a formalizzarla** nemmeno nell'anno in corso.

LE PROSPETTIVE DI NUOVE APERTURE E DI NUOVE ASSUNZIONI

NUOVE APERTURE NEL 2017

Il **3,6%** delle aziende **prevede di aprire** in media 1,2 nuove unità locali nel corso del 2017, così distribuite all'interno dei settori e del territorio:

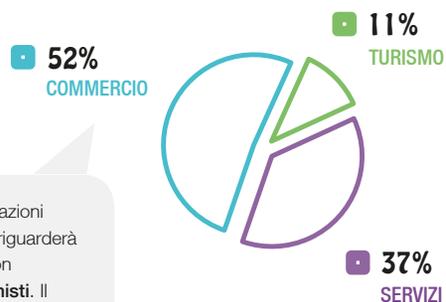


Nel corso del 2017, sono 15 (3,6% del totale) le imprese che prevedono l'apertura di nuove unità locali (per un totale di 18 localizzazioni), prevalentemente nel comparto del commercio e all'interno del territorio provinciale. Altre 10 (2,4% del totale), in maggior parte operanti nel comparto dei servizi, esprimono l'intenzione di trasferire l'attività o parte di essa in altro luogo della Marca Trevigiana.

Sono invece 61 (14,6% del totale) le imprese che stimano di attivare un totale di 167 nuove posizioni lavorative, delle quali 120 destinate a personale dipendente e 47 a liberi professionisti.

NUOVE ASSUNZIONI NEL 2017

Il **14,6%** delle aziende **prevede di assumere** in media 2,7 nuovi adetti nel corso del 2017, così distribuiti all'interno dei settori:



Delle nuove attivazioni previste, il **28%** riguarderà collaborazioni con **liberi professionisti**. Il commercio è il comparto che prevede di usufruirne maggiormente (64%).

Delle nuove assunzioni previste, il **72%** riguarderà **lavoratori dipendenti**, la maggior parte dei quali verrà impiegato con un contratto a tempo indeterminato o determinato.

Con quale forma contrattuale*?

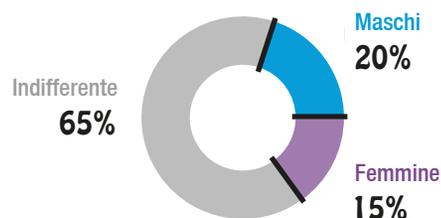


* Nelle domande che prevedono una modalità di risposta a scelta multipla, ciascuna opzione viene rapportata al totale delle aziende rispondenti. La somma delle percentuali non è 100%.

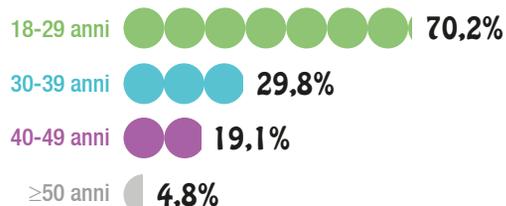
L'ORIENTAMENTO DELLE AZIENDE SUL PERSONALE DA ASSUMERE

Nel 2017 le aziende intervistate danno spazio ai più giovani, prediligendo lavoratori con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, in possesso di diploma superiore o laurea e, se possibile, con un'esperienza maturata in imprese dello stesso settore o nella stessa mansione. Il genere non risulta determinante nella scelta. Si espongono di seguito i profili delle figure professionali maggiormente richieste all'interno dei tre settori del terziario, ricostruiti attraverso l'elaborazione dei risultati dell'indagine.

CHE GENERE RICHIEDONO? La maggior parte delle aziende ritiene "indifferente" il genere.



CHE ETÀ RICHIEDONO*? Il 77% delle aziende preferirebbe assumere personale appartenente alle seguenti fasce d'età:



Per il 23% delle aziende è "indifferente".

CHE DIPLOMA RICHIEDONO*? L'88,5% delle aziende preferirebbe assumere personale con i seguenti titoli di studio:



L'11,5% delle aziende "non richiede una qualche formazione specifica".

CHE ESPERIENZA RICHIEDONO*? L' 83,6% delle aziende preferirebbe assumere personale con la seguente esperienza lavorativa:



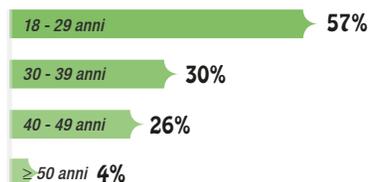
Il 16,4% delle aziende "non richiede esperienza in ambito lavorativo".

* Nelle domande che prevedono una modalità di risposta a scelta multipla, ciascuna opzione viene rapportata al totale delle aziende rispondenti. La somma delle percentuali non è 100%.

I PROFILI PIÙ RICHIESTI DALLE IMPRESE DEL "COMMERCIO"

FASCE D'ETÀ*

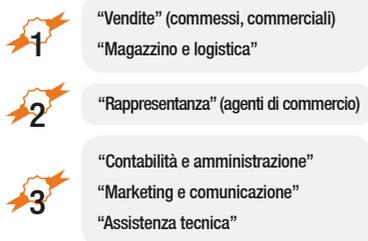
Il 77% delle aziende preferirebbe:



Per il 23% delle aziende è "indifferente".

RUOLI PIÙ RICHIESTI

Con le nuove assunzioni, le aziende prevedono di coprire posti vacanti nelle seguenti mansioni:



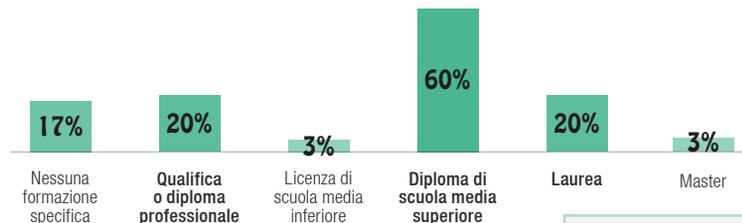
ESPERIENZA RICHIESTA*

Percentuale di aziende che prevedono di assumere personale con esperienza in:

- In imprese dello stesso settore **43%**
- Nella stessa mansione **43%**
- Esperienza precedente di lavoro generica **23%**
- Senza esperienza (primo impiego) **7%**
- Stage scolastici **7%**
- Stage o tirocini post diploma **7%**

LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO*

Percentuale di aziende che prevedono di assumere personale in possesso di:



Indirizzi professionali più richiesti:

- Impianti termoidraulici
- Informatico e delle telecomunicazioni
- Meccanico, elettrico ed elettronico
- Sistemi e servizi logistici

Indirizzi di diploma più richiesti:

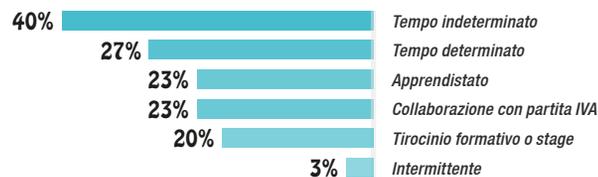
- Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
- Amministrazione, finanza e marketing

Indirizzi di laurea più richiesti:

- Agraria, agroalimentare, zootecnico
- Economico

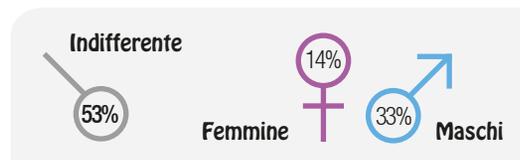
FORME CONTRATTUALI*

Percentuale di aziende che prevedono di assumere personale adottando contratti di:



GENERE

Per la maggior parte delle aziende è "indifferente".



* Nelle domande che prevedono una modalità di risposta a scelta multipla, ciascuna opzione viene rapportata al totale delle aziende rispondenti. La somma delle percentuali non è 100%.

I PROFILI PIÙ RICHIESTI DALLE IMPRESE DEL "TURISMO"

FASCE D'ETÀ*

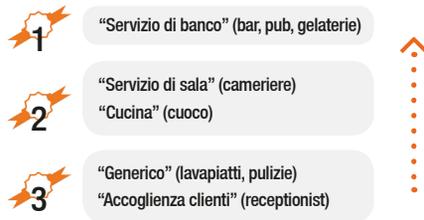
L' **87%** delle aziende preferirebbe:



Per il **13%** delle aziende è "indifferente".

RUOLI PIÙ RICHIESTI

Con le nuove assunzioni, le aziende prevedono di coprire posti vacanti nelle seguenti mansioni:

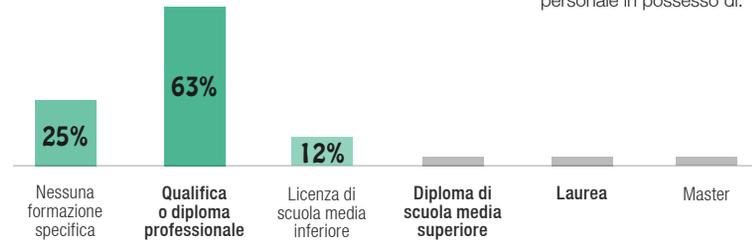


Indirizzi professionali più richiesti:

- Ristorazione
- Estetisti e parrucchieri

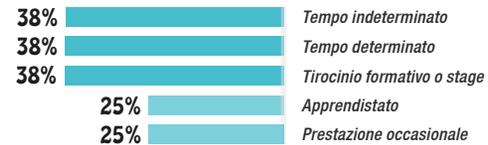
LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO*

Percentuale di aziende che prevedono di assumere personale in possesso di:



FORME CONTRATTUALI*

Percentuale di aziende che prevedono di assumere personale adottando contratti di:



ESPERIENZA RICHIESTA*

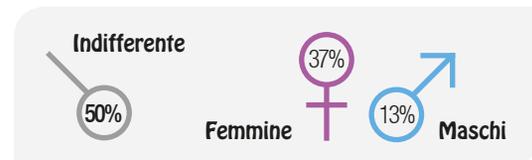
Percentuale di aziende che prevedono di assumere personale con esperienza in:



- Senza esperienza (primo impiego) **50%**
- Nella stessa mansione **38%**
- Stage scolastici **25%**
- In imprese dello stesso settore **13%**
- Stage o tirocini post diploma **13%**

GENERE

Per la maggior parte delle aziende è "indifferente".

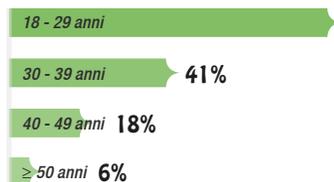


* Nelle domande che prevedono una modalità di risposta a scelta multipla, ciascuna opzione viene rapportata al totale delle aziende rispondenti. La somma delle percentuali non è 100%.

I PROFILI PIÙ RICHIESTI DALLE IMPRESE DEI “SERVIZI”

FASCE D'ETÀ*

Il 74% delle aziende preferirebbe:



Per il 26% delle aziende è “indifferente”.

RUOLI PIÙ RICHIESTI

Con le nuove assunzioni, le aziende prevedono di coprire posti vacanti nelle seguenti mansioni:



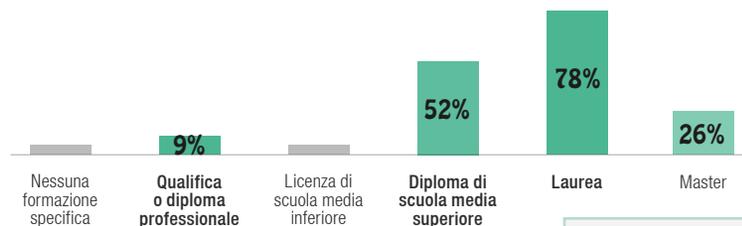
ESPERIENZA RICHIESTA*

Percentuale di aziende che prevedono di assumere personale con esperienza in:

- In imprese dello stesso settore **48%**
- Stage o tirocini post diploma **26%**
- Nella stessa mansione **22%**
- Senza esperienza (primo impiego) **17%**
- Esperienza precedente di lavoro generica **9%**
- Stage scolastici **9%**

LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO*

Percentuale di aziende che prevedono di assumere personale in possesso di:



Indirizzi professionali più richiesti:

- Meccanico, elettrico ed elettronico

Indirizzi di diploma più richiesti:

- Grafica e comunicazione
- Amministrazione, finanza e mkt
- Informatica e telecomunicazioni

Indirizzi di laurea più richiesti:

- Ingegneria elettronica e dell'informazione
- Economico

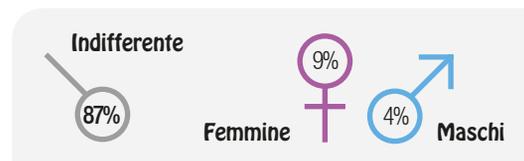
FORME CONTRATTUALI*

Percentuale di aziende che prevedono di assumere personale adottando contratti di:



GENERE

Per la maggior parte delle aziende è “indifferente”.



* Nelle domande che prevedono una modalità di risposta a scelta multipla, ciascuna opzione viene rapportata al totale delle aziende rispondenti. La somma delle percentuali non è 100%.

NOTA METODOLOGICA

Il presente rapporto propone un'analisi del settore terziario della provincia di Treviso attraverso l'osservazione delle principali variabili economiche che meglio ne descrivono il quadro generale. A seguire si riportano le specifiche delle scelte metodologiche adottate.

DELIMITAZIONE TERRITORIALE

L'ambito di analisi si focalizza in modo particolare sul territorio provinciale, con differenti livelli di approfondimento. Nelle appendici dei diversi capitoli si possono trovare tabelle riassuntive dei dati a livello mandamentale, dove i mandamenti seguono le divisioni dei Centri per l'impiego che, per quel che concerne la regione del Veneto, corrispondono fedelmente ai Sistemi Locali del Lavoro di vecchia delimitazione, proposti da Veneto Lavoro.

DEFINIZIONE SETTORIALE

La definizione dei settori e delle loro attività si basa sulla classificazione ATECO 2007, che costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev.2. Tale classificazione è di tipo alfa-numerico, con diversi gradi di dettaglio: le lettere indicano il macro-settore di attività economica, le cifre - da due a sei - rappresentano le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi. Dal generale al particolare, le varie attività economiche vengono raggruppate in: "sezioni" (codifica: 1 lettera), "divisioni" (2 cifre), "gruppi" (3 cifre), "classi" (4 cifre), "categorie" (5 cifre) e "sottocategorie" (6 cifre). Ciascun codice numerico incorpora i precedenti. In particolare, l'analisi proposta presenta i risultati alla lettera per le sedi d'impresa, alla 2ª cifra per gli imprenditori e alla 6ª cifra per le unità locali e il lavoro subordinato.

I tre settori del terziario ed i rispettivi sotto-settori vengono così identificati, sulla base della classificazione proposta da Veneto Lavoro.

SETTORE DEL COMMERCIO

COMMERCIO AL DETTAGLIO [CODICI 47, 45.32]

COMMERCIO ALL'INGROSSO E INTERMEDIARI [CODICI 45 (-45.32) (-45.2) (-45.40.3), 46]

ALIMENTARE [CODICI 46.17, 46.3, 47.11, 47.2, 47.81]

NON ALIMENTARE

- Moda-Fashion [CODICI 46.16, 46.41, 46.42, 46.48, 47.51, 47.71, 47.72, 47.77, 47.82]
- Casa e arredo [CODICI 46.15, 46.44, 46.47, 46.74, 47.52, 47.53, 47.54, 47.59]
- Elettronica e telecomunicazioni [CODICI 46.43, 46.5, 47.4]
- Cura della persona, sport e tempo libero [CODICI 46.45, 46.46, 46.49, 47.6, 47.73, 47.74, 47.75]
- Autoveicoli e motocicli [CODICI 45 (-45.2) (-45.40.3)]

È opportuno sottolineare che, all'interno dell'analisi settoriale del commercio, le sottocategorie "Alimentare" e "Non alimentare" comprendono alcuni codici selezionati che non costituiscono il totale del settore.

SETTORE DEL TURISMO

SERVIZI TURISTICI

- Alberghi e strutture ricettive [CODICE 55]
- Ristorazione [CODICE 56]
- Agenzie di viaggi e tour operator [CODICE 79]
- Organizzazione di convegni e fiere [CODICE 82.3]

TEMPO LIBERO

- Arte, cultura e intrattenimento [CODICI 90, 91, 92]
- Attività sportive e centri benessere [CODICI 93, 96.04]

SETTORE DEI SERVIZI

TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E LOGISTICA [CODICI 49, 50, 51, 52, 53]

SERVIZI FINANZIARI

- Credito [CODICE 64]
- Finanza e assicurazioni [CODICI 65, 66]

TERZIARIO AVANZATO

- Editoria e cultura [CODICI 58, 59, 63.91]
- Comunicazioni e telecomunicazioni [CODICI 60, 61]
- Servizi informatici [CODICI 62, 63 (-63.91)]
- Attività professionali e consulenze [CODICI 69, 70, 71, 73, 74, 77.4, 78]
- Ricerca e sviluppo [CODICE 72]

SERVIZI ALLA PERSONA COLLETTIVI E INDIVIDUALI

- Pubblica Amministrazione [CODICE 84]
- Istruzione [CODICE 85]
- Sanità, servizi sociali e veterinari [CODICI 75, 86, 87, 88]
- Riparazioni e noleggi [CODICI 45.2, 45.40.3, 77.2, 95]
- Servizi diversi e organismi internazionali [CODICI 94, 96 (-96.04)]

ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE

- Servizi di vigilanza e supporto [CODICI 80, 82 (-82.3)]
- Servizi di pulizia [CODICE 81.2]
- Servizi di noleggio [CODICE 77 (-77.2) (-77.4)]
- Attività immobiliari e manutenzione [CODICI 68, 81.1, 81.3]

DESCRIZIONE DELLE VARIABILI E DEGLI INDICATORI ECONOMICI

- **Imprenditore o lavoratore indipendente:** persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica, senza vincoli di subordinazione. Sono considerati lavoratori indipendenti: i titolari, soci e amministratori di impresa o istituzione, a condizione che effettivamente lavorino nell'impresa o istituzione, non siano iscritti nei libri paga, non siano remunerati con fattura, non abbiano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa; i soci di cooperativa che effettivamente lavorano nell'impresa e non sono iscritti nei libri paga; i parenti o affini del titolare, o dei titolari, che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale né il versamento di contributi.
- **Imprese registrate:** si considerano "imprese registrate" quelle iscritte al Registro delle Imprese e non ancora cessate nel periodo di rilevazione, ovvero le attive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.
- **Imprese attive:** si considerano "imprese attive" quelle registrate ed effettivamente esercitanti la propria attività nel periodo di rilevazione, che non risultino inattive (non hanno ancora iniziato l'attività o, pur avendola iniziata, non hanno denunciato la data di inizio attività), cessate, sospese, liquidate, fallite o con procedure concorsuali in atto.
- **Indice di specializzazione:** rapporto tra il numero di unità locali appartenenti ad un settore (commercio, turismo, servizi) sul totale dell'economia di un'area specifica (provincia o mandamento) e il numero di unità locali dello stesso settore sul totale dell'economia di un determinato territorio (provincia o regione). Fornisce il grado di specializzazione complessivo dell'unità territoriale, in rapporto a quello del territorio di riferimento.

$$\text{Indice di specializzazione settoriale} = \frac{\frac{\sum \text{unità locali del settore nell'unità territoriale}}{\sum \text{unità locali del totale economia nell'unità territoriale}}}{\frac{\sum \text{unità locali del settore nel territorio di riferimento}}{\sum \text{unità locali del totale economia nel territorio di riferimento}}}$$

Quando il valore dell'indice è uguale a 1, l'unità territoriale analizzata presenta una quota delle unità locali o degli imprenditori simile a quella del territorio di riferimento nello specifico settore considerato. Se il valore dell'indice risulta superiore a 1, l'unità territoriale analizzata presenta una quota di unità locali o imprenditori superiore a quella del territorio di riferimento e di conseguenza un maggior grado di specializzazione. Infine, se il valore dell'indice è compreso tra 0 e 1, nell'unità territoriale analizzata il settore risulta sottorappresentato e con un minor grado di specializzazione rispetto al territorio di riferimento.

- **Lavoro dipendente:** è svolto da una persona che presta la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione, anche se responsabile della sua gestione. Include tutti i rapporti

instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato o in somministrazione.

- **Lavoro intermittente o a chiamata:** è un contratto di lavoro mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuata dalla contrattazione collettiva nazionale e territoriale) o per svolgere prestazioni in determinati periodi dell'arco della settimana, del mese o dell'anno (individuati dal d.lgs 276/2003). È previsto in due forme: con o senza obbligo di corrispondere una indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga di essere o meno vincolato alla chiamata.
- **Lavoro parasubordinato:** tipologia di lavoro che presenta caratteristiche sia del lavoro autonomo che del lavoro subordinato. Colui che presta l'attività lavorativa, ossia il collaboratore, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente (colui che richiede il lavoro), senza alcun vincolo di subordinazione. Al collaboratore sono estese alcune prestazioni e tutele tipiche dei lavoratori subordinati quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio. Include il lavoro a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le associazioni in associazione e il contratto di agenzia.
- **Lavoro subordinato:** è il complesso del lavoro intermittente, del lavoro dipendente, del lavoro parasubordinato, del lavoro domestico (attivato dalle famiglie), dei lavoratori in stage/tirocini extracurricolari (soggetti alla comunicazione obbligatoria attivati dalle imprese), dei Lavori socialmente utili (Lsu) e i Lavori di pubblica utilità (Lpu).
- **Mandamento:** unità territoriale composta da più comuni. Il presente rapporto fa riferimento alla suddivisione adottata da Veneto Lavoro, che prevede le seguenti aggregazioni:
 1. **Castelfranco Veneto:** *Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Castalcucco, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Cavaso del Tomba, Crespano del Grappa, Fonte, Loria, Monfumo, Paderno del Grappa, Possagno, Resana, Riese Pio X, San Zenone degli Ezzelini, Veduggio;*
 2. **Conegliano:** *Codognè, Conegliano, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Mareno di Piave, Orsago, San Fior, San Pietro di Feletto, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, Susegana, Vazzola;*
 3. **Montebelluna:** *Caerano di San Marco, Cornuda, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Maser, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Segusino, Trevignano, Valdobbiadene, Vidor, Volpago del Montello;*
 4. **Oderzo:** *Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di*

Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Polo di Piave;

5. Pieve di Soligo: *Cison di Valmarino, Farra di Soligo, Follina, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia;*

6. Treviso: *Arcade, Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, Monastier di Treviso, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Povegliano, Preganziol, Quinto di Treviso, Roncade, San Biagio di Callalta, Silea, Spresiano, Treviso, Villorba, Zenson di Piave, Zero Branco;*

7. Vittorio Veneto: *Cappella Maggiore, Colle Umberto, Cordignano, Fregona, Revine Lago, Sarmede, Tarzo, Vittorio Veneto.*

- **Occupato:** persona di 15 anni e più, che all'indagine Istat sulle forze di lavoro dichiara di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato), o di essere in una condizione diversa da quella di occupato, avendo però effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).
- **Saldo cumulato:** sommatoria dei saldi occupazionali, ovvero della differenza fra le assunzioni e le cessazioni avvenute in un determinato periodo, conseguiti in un arco temporale prestabilito.

$$\text{Saldo cumulato} = \sum (\text{assunzioni del settore} - \text{cessazioni del settore})$$

- **Sede d'impresa:** tipo di unità locale nel quale sono ubicati i principali uffici amministrativi e/o direzionali dell'impresa o istituzione. Usualmente viene identificata con la sede legale dell'impresa.

Come segnalato dall'Area Studi e Sviluppo Economico Territoriale della Camera di Commercio di Treviso, all'interno di Cruscotto Infocamere, "dal 1° aprile 2010 è attivo il servizio ComUnica, che permette di ottemperare agli obblighi di legge verso Camere di Commercio, INPS, INAIL e Agenzia delle Entrate, inoltrando la Comunicazione Unica ad un solo destinatario, che si fa carico di trasmettere agli altri Enti le informazioni di competenza di ciascuno. Tale servizio è divenuto l'unica modalità per denunciare una nuova impresa o modificare una già esistente. Questo strumento consente di iscriversi senza dare un'indicazione puntuale dell'attività economica svolta e solo con la successiva dichiarazione di inizio attività viene attribuito il codice ATECO del settore economico di appartenenza". Tale procedura genera un numero consistente di imprese catalogate come "non classificate" (inserite senza l'attribuzione di un codice ATECO) al momento della rilevazione trimestrale dei flussi di iscrizioni e cessazioni (il dato non viene aggiornato in seguito, in quanto la rilevazione trimestrale costituisce una semplice "fotografia" della situazione in quel determinato lasso di tempo, aumentando il numero di imprese non classificate nel corso dell'intero anno). Per ovviare a queste difformità nei dati

e ottenere un numero di iscrizioni e cessazioni più vicino al dato reale, oltre al codice attività dichiarato all'iscrizione al Registro delle Imprese, Infocamere prende in considerazione anche la codifica dichiarata ai fini IVA, riducendo il numero di imprese non classificate.

- **Tasso di crescita:** rapporto tra il saldo delle iscrizioni e cessazioni avvenute nell'anno corrente e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.
- **Tasso di mortalità:** rapporto tra le cessazioni avvenute nell'anno corrente e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.
- **Tasso di natalità:** rapporto fra le iscrizioni avvenute nell'anno corrente e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.
- **Trasformazione:** si ha nei casi di modifiche dei rapporti di lavoro che riguardano la tipologia contrattuale (da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato) o il regime orario (da part time a full time e viceversa).

1. Saldo tempo indeterminato = assunzioni - cessazioni + trasformazioni
2. Saldo tempo determinato = assunzioni - cessazioni - trasformazioni (da determinato e indeterminato)
3. Saldo apprendistato = assunzioni - cessazioni - trasformazioni (da apprendistato a indeterminato)

- **Unità locale:** impianto operativo o amministrativo-gestionale, in genere ubicato in luogo diverso da quello della sede, nel quale l'impresa esercita stabilmente una o più attività economiche, dotato di autonomia e di tutti gli strumenti necessari allo svolgimento di una finalità produttiva o di una fase intermedia, quali a esempio: laboratori, officine, stabilimenti, magazzini, depositi, uffici, negozi, filiali, agenzie, etc.

FONTI STATISTICHE DEI DATI

I dati utilizzati per la realizzazione del rapporto provengono da fonti nazionali ufficiali e da rilevazioni campionarie effettuate sulle imprese che esercitano la propria attività a livello locale. Vengono di seguito riportate le principali fonti statistiche di riferimento.

- **Istituto nazionale di statistica (Istat):** l'Istat è l'ente di ricerca pubblico italiano che, grazie ai censimenti (sulla popolazione, l'industria, i servizi, l'agricoltura) e alle indagini campionarie sulle famiglie (consumi, forze di lavoro, aspetti della vita quotidiana, salute, sicurezza, tempo libero, famiglia e soggetti sociali, uso del tempo, etc.), è in grado di produrre e fornire dati ufficiali a supporto dei cittadini e dei pubblici decisori.
- **Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Treviso-Belluno (Infocamere):** i dati forniti da Infocamere provengono da un database che contiene informazioni raccolte dalle banche dati delle varie Camere di Commercio. I dati considerati si riferiscono agli imprenditori, alle imprese ed alle unità locali iscritte nel Registro delle Imprese. Il Registro, istituito con la Legge n. 580 del 1993, prevede l'iscrizione obbligatoria per tutti i soggetti che esercitano un'attività d'impresa, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore merceologico nel quale operano.
- **Veneto Lavoro (SILV):** Il Sistema Informativo Lavoro Veneto si basa sulle Comunicazioni obbligatorie e fornisce i flussi del lavoro dipendente e le forme contrattuali assimilate. Esso si colloca all'interno del nodo regionale *Borsalavoroveneto*, previsto con Legge Regionale n. 3 del 13 marzo 2009, allo scopo di rafforzare il ruolo strategico dei servizi telematici, e come supporto della programmazione e gestione delle politiche del lavoro da parte della Regione e dell'esercizio delle funzioni in materia di lavoro. Nel rispetto della normativa sulla privacy i dati estratti dal SILV sono approssimati al valore di 5.

NOTA METODOLOGICA DEI QUESTIONARI DI RILEVAZIONE

EBiComLab propone annualmente una serie di indagini qualitative sulle principali tematiche di interesse socio economico legate al territorio della provincia, attraverso la somministrazione di questionari in formato cartaceo o predisposti per il web. I dati raccolti dal Centro Studi offrono la possibilità di fornire indicazioni sull'orientamento del mondo imprenditoriale e occupazionale del settore terziario trevigiano.

Il questionario di rilevazione *“Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese”* è stato somministrato fra il mese di gennaio e febbraio 2017 ad un campione selezionato di aziende, provenienti dalle anagrafiche degli associati ad EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso, attraverso una piattaforma web dedicata (attiva 24 ore su 24 per l'intero periodo).

STRUTTURA DEL QUESTIONARIO

Il questionario si sviluppa attraverso l'esplorazione di tre grandi dimensioni:

1) proprietà socio-grafiche, ovvero le caratteristiche anagrafiche, sociali ed economiche che contraddistinguono il soggetto intervistato. Rientrano in questa categoria attributi come sesso, età, titolo di studio, professione, addetti, fatturato, etc. (caratteristiche di tipo individuale). Sono riconducibili alle proprietà socio-grafiche anche aspetti come il comune di provenienza, il contesto urbano o extraurbano, il settore di attività, la vocazione produttiva dell'area, etc. (caratteristiche di tipo contestuale);

2) atteggiamenti, ovvero l'insieme di caratteristiche che fanno riferimento ad aspetti personali come le opinioni, motivazioni, orientamenti, sentimenti, valutazioni, valori o giudizi rispetto ad un determinato fenomeno passato, presente o futuro. Difficilmente rilevabili per la loro natura intrinseca astratta, tali caratteristiche vanno individuate attraverso la formulazione di quesiti in grado di ricondurre questa dimensione ad azioni o situazioni oggettive, che sottendano la struttura latente del fenomeno che si vuole rilevare;

3) comportamenti, ovvero l'insieme delle azioni e degli eventi intrapresi dall'intervistato, empiricamente osservabili e potenzialmente controllabili (ciò che l'intervistato dice di fare o di avere fatto). Per la loro natura tangibile, sono più facilmente osservabili della dimensione relativa agli atteggiamenti.

Sono state previste due tipologie di domande:

1) a risposta chiusa, richiedono all'intervistato di scegliere fra un numero predefinito di opzioni. Le domande a risposta chiusa permettono di ridurre l'ambiguità delle informazioni raccolte ed offrono a tutti gli intervistati lo stesso quadro di riferimento. Anche se le alternative di risposta corrono il rischio di non essere esaustive e di influenzare l'utente, risultano essere le più funzionali sulla

base delle modalità di somministrazione stabilite. Senza la standardizzazione delle domande e delle risposte e delle procedure di codifica, si rischierebbe di ottenere una massa di informazioni difficilmente interpretabili, lacunose, incongruenti ed incodificabili;

2) a risposta aperta, richiedono all'intervistato di esprimere liberamente la propria opinione. Sebbene questa modalità apporti il vantaggio di una certa libertà di espressione, la sua successiva interpretazione comporta un elevato livello di arbitrarietà, che può condurre ad una forzatura della risposta reale.

Le domande a risposta chiusa prevedono tre principali modalità di risposta:

1) dicotomica, l'intervistato può scegliere fra due alternative di risposta;

2) politomica, l'intervistato può scegliere fra più di due alternative di risposta, con la possibilità di indicare un'unica opzione (politomica singola) o più di un'opzione (politomica multipla);

3) scala di Likert, l'intervistato è chiamato ad esprimere il proprio giudizio (ordine di importanza, grado di accordo o di soddisfazione) in merito ad una serie di opzioni, attraverso l'attribuzione di un punteggio da 1 a 5 o da 1 a 10.

La modalità di raccolta delle informazioni è riconducibile a due forme principali:

1) online, prevede la disponibilità di una piattaforma web dedicata, accedendo alla quale l'interessato ha la possibilità di compilare il questionario autonomamente, seguendo un percorso prestabilito che ne facilita la comprensione;

2) cartacea, prevede la distribuzione diretta all'interessato del questionario in formato cartaceo, con la possibilità di assistenza nella compilazione o di provvedere alla stessa autonomamente all'atto della consegna o in un momento successivo.

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1.1 - Treviso. Iscrizioni e cessazioni delle imprese per macro-settore di attività economica. Anno 2016	22
Fig. 1.2 - Treviso. Dinamica dei flussi di iscrizioni e cessazioni delle imprese del terziario. Anni 2012-2016	23
Fig. 1.3 - Treviso. Tassi di natalità, di mortalità e di crescita delle imprese per macro-settore di attività economica. Anni 2015 e 2016	24
Fig. 1.4 - Veneto. Composizione % delle unità locali del terziario per provincia. Anno 2016	26
Fig. 1.5 - Veneto. Indice di specializzazione settoriale delle unità locali del terziario per provincia. Anno 2016	27
Fig. 1.6 - Veneto e Treviso. Dinamica delle unità locali del terziario per settore. Anni 2012-2016	28
Fig. 1.7 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia e settore. Anno 2016	29
Fig. 1.8 - Veneto e Treviso. Dinamica degli occupati per macro-settore di attività economica. Anni 2012-2016	31
Fig. 1.9 - Treviso. Imprenditori del terziario per componenti principali. Anni 2015 e 2016	33
Fig. 1.10 - Veneto e Treviso. Dinamica degli imprenditori del terziario per componenti principali. Anni 2012-2016	33
Fig. 1.11 - Treviso. Dinamica dei flussi di lavoro dipendente del terziario. Anni 2012-2016	36
Fig. 1.12 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro dipendente del terziario. Anni 2012-2016	36
Fig. 1.13 - Treviso. Dinamica dei flussi di lavoro parasubordinato del terziario. Anni 2012-2016	41
Fig. 1.14 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro parasubordinato del terziario. Anni 2012-2016	42
Fig. 1.15 - Treviso. Dinamica dei flussi di lavoro intermittente del terziario. Anni 2012-2016	44
Fig. 1.16 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro intermittente del terziario. Anni 2012-2016	44
Fig. 2.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio per tipologia di attività. Anni 2012-2016	53
Fig. 2.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio per categoria merceologica. Anni 2012-2016	55
Fig. 2.3 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro dipendente del commercio per tipologia di attività. Anni 2012-2016	58
Fig. 2.4 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro parasubordinato del commercio per tipologia di attività. Anni 2012-2016	60
Fig. 2.5 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro intermittente del commercio per tipologia di attività. Anni 2012-2016	61
Fig. 3.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali del turismo per tipologia di attività. Anni 2012-2016	71
Fig. 3.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei "Servizi turistici" per categoria turistica. Anni 2012-2016	73
Fig. 3.3 - Treviso. Dinamica delle unità locali del "Tempo libero" per categoria turistica. Anni 2012-2016	73
Fig. 3.4 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro dipendente del turismo. Anni 2012-2016	75
Fig. 3.5 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro parasubordinato del turismo. Anni 2012-2016	77
Fig. 3.6 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro intermittente del turismo. Anni 2011-2015	79
Fig. 4.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi per tipologia di attività. Anni 2012-2016	86
Fig. 4.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei "Servizi finanziari" per categoria di servizio. Anni 2012-2016	87
Fig. 4.3 - Treviso. Dinamica delle unità locali del "Terziario avanzato" per categoria di servizio. Anni 2012-2016	87

Fig. 4.4 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei “Servizi alla persona” per categoria di servizio. Anni 2012-2016	88
Fig. 4.5 - Treviso. Dinamica delle unità locali degli “Altri servizi alle imprese” per categoria di servizio. Anni 2012-2016	88
Fig. 4.6 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro dipendente dei servizi per tipologia di attività. Anni 2012-2016	92
Fig. 4.7 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro parasubordinato dei servizi per tipologia di attività. Anni 2012-2016	93
Fig. 4.8 - Treviso. Saldo cumulato del lavoro intermittente dei servizi per tipologia di attività. Anni 2012-2016	95

INDICE DELLE TABELLE E DELLE TAVOLE

Tab. 1.1 - Veneto e Treviso. Imprese registrate e attive per macro-settore di attività economica. Anni 2015 e 2016	21
Tab. 1.2 - Veneto e Treviso. Imprese registrate e attive del terziario per settore. Anni 2015 e 2016	24
Tab. 1.3 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia. Anni 2015 e 2016	25
Tab. 1.4 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia e settore. Anni 2015 e 2016	28
Tab. 1.5 - Veneto e Treviso. Occupati per macro-settore di attività economica. Anni 2015 e 2016	30
Tab. 1.6 - Veneto. Imprenditori del terziario per provincia e componenti principali. Anni 2015 e 2016	32
Tab. 1.7 - Treviso. Imprenditori del terziario per classe di carica e componenti principali. Anni 2015 e 2016	34
Tab. 1.8 - Veneto. Flussi di lavoro dipendente del terziario per provincia. Anni 2015 e 2016	35
Tab. 1.9 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per settore. Anni 2015 e 2016	37
Tab. 1.10 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	38
Tab. 1.11 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per tipologia contrattuale. Anni 2015 e 2016	39
Tab. 1.12 - Veneto e Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del terziario. Anni 2015 e 2016	40
Tab. 1.13 - Veneto e Treviso. Flussi di lavoro intermittente del terziario. Anni 2015 e 2016	43
Tab. 1.14 - Veneto e Treviso. Flussi di assunzioni e attivazioni del terziario per qualifica. Anni 2015 e 2016	46
Tab. 2.1 - Treviso. Unità locali del commercio per tipologia di attività. Anni 2015 e 2016	53
Tab. 2.2 - Treviso. Unità locali del commercio per categoria merceologica. Anni 2015 e 2016	54
Tab. 2.3 - Treviso. Attività maggiormente “in aumento” e “in diminuzione” all’interno del commercio nel suo complesso. Anno 2016	55
Tab. 2.4 - Treviso. Attività maggiormente “in aumento” e “in diminuzione” all’interno di ciascuna categoria merceologica. Anno 2016	56
Tab. 2.5 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del commercio per tipologia di attività, genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	57
Tab. 2.6 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del commercio per tipologia contrattuale. Anni 2015 e 2016	58
Tab. 2.7 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del commercio per tipologia di attività, genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	
Tab. 2.8 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del commercio per tipologia di attività, genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	61
Tab. 3.1 - Treviso. Unità locali del turismo per tipologia di attività. Anni 2015 e 2016	71
Tab. 3.2 - Treviso. Unità locali del turismo per categoria turistica. Anni 2015 e 2016	72
Tab. 3.3 - Treviso. Attività maggiormente “in aumento” e “in diminuzione” all’interno del turismo nel suo complesso. Anno 2016	74
Tab. 3.4 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del turismo per genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	75
Tab. 3.5 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del turismo per tipologia contrattuale. Anni 2015 e 2016	76
Tab. 3.6 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del turismo per genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	77
Tab. 3.7 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del turismo per genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	78
Tab. 4.1 - Treviso. Unità locali dei servizi per tipologia di attività. Anni 2015 e 2016	85

Tab. 4.2 - Treviso. Unità locali dei servizi per categoria di servizio. Anni 2015 e 2016	86
Tab. 4.3 - Treviso. Attività maggiormente “in aumento” e “in diminuzione” all’interno dei servizi nel loro complesso. Anno 2016	89
Tab. 4.4 - Treviso. Attività maggiormente “in aumento” e “in diminuzione” all’interno di ciascuna categoria di servizio. Anno 2016	89
Tab. 4.5 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente dei servizi per tipologia di attività, genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	90
Tab. 4.6 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente dei servizi per tipologia contrattuale. Anni 2015 e 2016	91
Tab. 4.7 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato dei servizi per tipologia di attività, genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	93
Tab. 4.8 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente dei servizi per tipologia di attività, genere, età e provenienza. Anni 2015 e 2016	94
Tav. 1.1 - Treviso. Unità locali del terziario per mandamento. Anni 2015 e 2016	48
Tav. 1.2 - Treviso. Flussi occupazionali del terziario per mandamento. Anni 2015 e 2016	49
Tav. 2.1 - Treviso. Unità locali del commercio per mandamento. Anni 2015 e 2016	63
Tav. 2.2 - Treviso. Unità locali del commercio per categoria merceologica e mandamento. Anni 2015 e 2016	64
Tav. 2.3 - Treviso. Flussi occupazionali del commercio per mandamento. Anni 2015 e 2016	65
Tav. 2.4 - Treviso. Flussi occupazionali del commercio per tipologia di attività e mandamento. Anni 2015 e 2016	66
Tav. 3.1 - Treviso. Unità locali del turismo per mandamento. Anni 2015 e 2016	80
Tav. 3.2 - Treviso. Unità locali del turismo per categoria di turismo e mandamento. Anni 2015 e 2016	81
Tav. 3.3 - Treviso. Flussi occupazionali del turismo per mandamento. Anni 2015 e 2016	82
Tav. 4.1 - Treviso. Unità locali dei servizi per mandamento. Anni 2015 e 2016	96
Tav. 4.2 - Treviso. Unità locali dei servizi per tipologia di servizio e mandamento. Anni 2015 e 2016	97
Tav. 4.3 - Treviso. Flussi occupazionali dei servizi per mandamento. Anni 2015 e 2016	98
Tav. 4.4 - Treviso. Flussi occupazionali dei servizi per tipologia di attività e mandamento. Anni 2015 e 2016	99
Tav. 5.1 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia. 1° sem. 2017	121
Tav. 5.2 - Treviso. Unità locali per macro-settore e settore di attività economica. 1° sem. 2017	121
Tav. 5.3 - Treviso. Unità locali del terziario per tipo di localizzazione. 1° sem. 2017	122
Tav. 5.4 - Treviso. Imprenditori del terziario per genere, fascia d'età e nazionalità. 1° sem. 2017	122
Tav. 5.5 - Treviso. Flussi occupazionali del terziario per tipologia di lavoro. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	123
Tav. 5.6 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per settore, genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	123
Tav. 5.7 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per tipologia contrattuale. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	124
Tav. 5.8 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del terziario per settore, genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	124
Tav. 5.9 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del terziario per settore, genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	125

Tav. 5.10 - Treviso. Unità locali del commercio per tipologia di attività. 1° sem. 2017	125
Tav. 5.11 - Treviso. Unità locali del commercio per categoria merceologica. 1° sem. 2017	126
Tav. 5.12 - Treviso. Flussi occupazionali del commercio per tipologia di lavoro. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	126
Tav. 5.13 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del commercio per genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	127
Tav. 5.14 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del commercio per tipologia contrattuale. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	127
Tav. 5.15 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del commercio per settore, genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	128
Tav. 5.16 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del commercio per genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	128
Tav. 5.17 - Treviso. Unità locali del turismo per tipologia di attività. 1° sem. 2017	129
Tav. 5.18 - Treviso. Unità locali del turismo per categoria turistica. 1° sem. 2017	129
Tav. 5.19 - Treviso. Flussi occupazionali del turismo per tipologia di lavoro. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	130
Tav. 5.20 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del turismo per genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	130
Tav. 5.21 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente del turismo per tipologia contrattuale. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	131
Tav. 5.22 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato del turismo per settore, genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	131
Tav. 5.23 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente del turismo per genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	132
Tav. 5.24 - Treviso. Unità locali dei servizi per tipologia di attività. 1° sem. 2017	132
Tav. 5.25 - Treviso. Unità locali dei servizi per categoria di servizio. 1° sem. 2017	133
Tav. 5.26 - Treviso. Flussi occupazionali dei servizi per tipologia di lavoro. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	134
Tav. 5.27 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente dei servizi per genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	134
Tav. 5.28 - Treviso. Flussi di lavoro dipendente dei servizi per tipologia contrattuale. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	135
Tav. 5.29 - Treviso. Flussi di lavoro parasubordinato dei servizi per settore, genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	135
Tav. 5.30 - Treviso. Flussi di lavoro intermittente dei servizi per genere, età e provenienza. 1° sem. 2016 e 1° sem. 2017	136

Ideato, promosso e realizzato da:

